DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 27

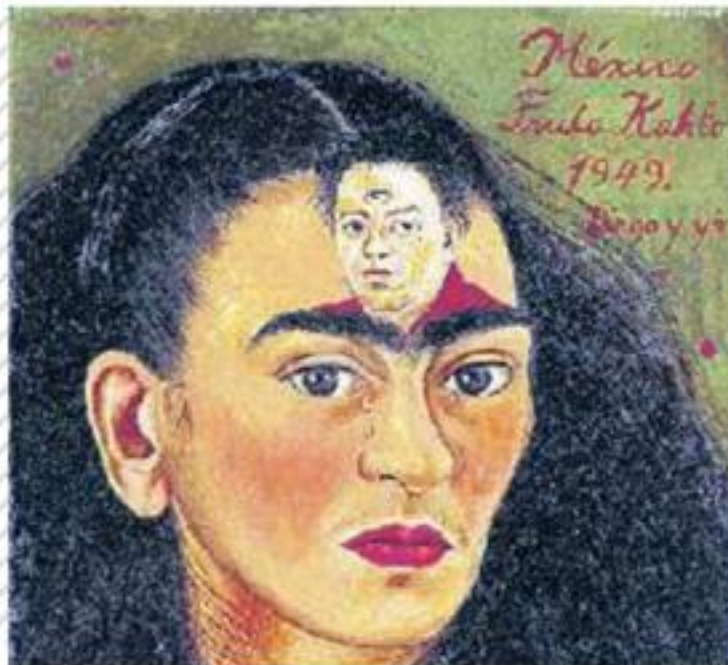
il Quotidiano del NordEst

Giovedì 2 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Vita da rider un affare per 600 persone in Friuli
Agrusti alle pagine II e III

La mostra
Frida Kahlo e Diego Rivera: passioni e colori a Padova
Cozza a pagina 17

Coppa Italia
Colpo Cremonese: eliminata la Roma Passa la Viola Oggi Juve-Lazio
A pagina 19

«Cospito resti al carcere duro»

▸L'Antimafia sull'anarchico terrorista: sì al 41 bis Il ministro Nordio: «Ha esortato alla lotta armata»

▸Meloni: «Non arretriamo davanti alle minacce» È bufera in Parlamento per le rivelazioni di FdI

Mentre la direzione antimafia chiede di lasciare al 41 bis l'anarchico Alfredo Cospito resta alta la tensione in Parlamento. La giornata comincia a Montecitorio, con l'informativa del ministro Carlo Nordio, chiamato a spiegare come mai il deputato FdI Giovanni Donzelli sia in possesso di intercettazioni riservate tra l'anarchico e due mafiosi e finisce con le mozioni di M5s e Pd sulle dimissioni del sottosegretario Andrea Delmastro, che ammette di aver passato le carte a Donzelli e respinge l'ipotesi di farsi da parte. La premier Meloni difende l'operato del governo.
Alle pagine 2 e 3

L'intervista
Calderone: «Gabbie salariali? No, premi a chi produce di più»

Semplificazione dei contratti di lavoro. Questo l'obiettivo annunciato con il decreto Lavoro dalla ministra Maria Elvira Calderone per dare una spinta all'occupazione agevolando le imprese che vogliono assumere.
Piovani a pagina 4

L'analisi
I fondi europei tra incapacità di spendere e di decidere

Giorgio Brunetti

Fin dal suo apparire all'orizzonte europeo il Recovery Plan suscitava entusiasmo ma anche preoccupazione nella nostra capacità di realizzarlo. Si parlava di come cogliere questa opportunità di "cambiare il Paese", per renderlo resiliente, in grado di far fronte alle avversità del futuro. Si era sorpresi da questo intervento europeo, mai prima d'ora attuato, che metteva a disposizione rilevanti risorse, sussidi e debiti, ma imponeva anche riforme strutturali e investimenti per rendere il paese resiliente, più digitale e più green. Vi era necessità di intervenire in settori cruciali per il Paese. Dalla pubblica amministrazione alla fiscalità, dalla lotta alla corruzione alla giustizia. Ma ve n'erano altri da affrontare che richiedono massicci investimenti: la sanità, la formazione-ricerca e, secondo il Recovery, la transizione ambientale e quella digitale.

La Commissione europea si presentava molto fiscale, rigorosa nell'erogare le risorse anche per il fatto che la stessa commissione si era indebitata sul mercato per 750 miliardi che dovrà ripagare, prima o poi, attraverso il bilancio della Ue, a cui contribuiscono tutti, compresa l'Italia.
Continua a pagina 23

Il focus Le ricadute e i progetti

Per il Veneto il Pnrr vale 6 miliardi e 30mila posti

TREVISO Il progetto per il recupero dell'ex caserma Salsa: uno degli interventi da finanziare in Veneto con i fondi del Pnrr.
Pederiva a pagina 7

A 17 anni promessa della danza trovata morta a Venezia

▸Ai Giardini della Biennale. Trevigiana si era allontanata da casa lunedì sera

La passione per la danza e il sogno di diventare étoile si sono interrotti tragicamente a 17 anni. Francesca Tagliapietra, originaria di Spresiano, in provincia di Treviso, è stata trovata morta martedì mattina a Venezia, ai giardini della Biennale. La giovane ballerina era molto conosciuta, non solo nella Marca trevigiana, ma anche nel mondo della danza. La ragazza si era allontanata da casa lunedì sera, senza dire una parola su dove era diretta.
Favaro e Pattaro a pagina 12

Pordenone
Elicottero caduto: si indaga per omicidio colposo

La Procura di Pordenone ha aperto un'indagine con l'ipotesi di omicidio colposo per l'elicottero caduto martedì. Vittima il bellunese Igor Schiocchet.
A pagina 13

Caso Crisanti
Padova, Zaia intercettato: istruttoria del ministero

Sul caso delle intercettazioni che hanno coinvolto Luca Zaia, il sottosegretario Andrea Ostellari annuncia «una richiesta di istruttoria» nei confronti della Procura di Padova. In risposta a un'interrogazione del Pd, emerge che ad avviare la procedura è stato l'ispettorato generale del dicastero della Giustizia, dopo che il ministro Carlo Nordio aveva stigmatizzato nell'aula della Camera la diffusione delle telefonate riguardanti persone non indagate, come appunto il governatore. Sotto la lente finiscono così i brogliacci dell'inchiesta sui tamponi rapidi, aperta dopo l'esposto di Andrea Crisanti.
Pederiva a pagina 9

Regione Veneto
Sanità, scelto Annicchiarico Viene dal Lazio il nuovo dg

Un mese e due giorni dopo il pensionamento di Luciano Flor, la sanità veneta ha un nuovo manager: Massimo Annicchiarico, 65 anni a settembre, fino a ieri direttore della Salute della Regione Lazio, è stato scelto dal governatore Luca Zaia per guidare l'Area Sanità e Sociale del Veneto. Pugliese di Taranto, Annicchiarico si è laureato a Bologna, specializzandosi in medicina interna e cardiologia. Già dg dell'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma e dell'Ulss di Modena, nonché direttore sanitario dell'Ulss di Bologna.
Vanzan a pagina 8

Sci
Comelico-Pusteria sì dopo 20 anni: piano da 40 milioni

Sugli impianti sciistici che dovrebbero unire il Comelico alla val Pusteria (costo previsto una quarantina di milioni) erano d'accordo tutti, fuorché la Soprintendenza. Ora il progetto è stato leggermente cambiato e dopo 20 anni è arrivato il via libera: il Veneto potrà collegarsi con l'Ost Tirol austriaco attraverso il carosello sciistico Padola - Sesto - Sillian.
Eicher Clere a pagina 14

Cortina
Prosecco sponsor ma alla cena di gala riso allo champagne

Cosa ci fa un risotto allo champagne in una cena di gala, esclusiva, organizzata a Cortina da uno dei più prestigiosi sci club a cornice di un evento internazionale come la Coppa del Mondo femminile di sci che annovera però tra i suoi principali sponsor il Consorzio Prosecco doc? Se lo sono chiesto un po' tutti. Lo champagne nelle terra del prosecco: quasi un affronto. I vertici del Consorzio trevigiano seduti a tavola hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco, ma poi si sono fatti sentire.
P. Calia a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

L'affondo contro gli estremisti

La Direzione Antimafia: Cospito resti al 41 bis Meloni: non arretriamo

▶Parere della Dna sul carcere duro Ma l'ultima parola spetta a Nordio

▶Il premier: la sfida è allo Stato Ora serve responsabilità da tutti

LA GIORNATA

ROMA «Inesistente». Carlo Nordio prova a spegnere le polemiche sul carcere duro e, in un'Aula che ribolle per l'agitazione sul caso di Alfredo Cospito, chiarisce come il 41 bis non solo «non è mai stato messo in discussione» dal governo quanto che ogni possibilità di arrivare alla revisione della norma è - appunto - «inesistente». Tant'è che, mentre Giorgia Meloni su Twitter ribadisce come «non arretriamo davanti a intimidazioni e minacce», con ogni probabilità per l'anarchico detenuto non si arriverà ad una revoca del regime carcerario speciale come richiesto dai suoi legali. Se il ministro (che ha l'ultima parola) ieri si è limitato a dire che «esaminerà congiuntamente» i pareri del procuratore generale di Torino (atteso oggi) e della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, a quanto trapela, quest'ultima sarebbe orientata ad esprimersi per la permanenza di Cospito nel carcere di Opera.

Del resto, come sottolinea Nordio intervenendo a Montecitorio e palazzo Madama per le attese informative sul carcere duro, rivedere lo status di Cospito per lo sciopero della fame che porta avanti da quasi 105 giorni sarebbe un rischio. «Apriremmo una diga a tutta una serie di pressioni da parte di detenuti che si trovano nello stesso stato» di detenzione se «lo stato di salute» di Cospito finisse per essere un condizionamento nell'allentamento del 41bis. Anche perché la sua permanenza in cella è motivata dai «documenti di esortazione alla lotta armata».

Peraltro lo stato di salute dell'anarchico al momento non sembra richiedere interventi differenti. Sollecitato dalle interrogazioni delle opposizioni ieri particolarmente battagliere (in serata hanno abbandonato l'aula del Senato), Nordio aggiorna infatti gli eletti anche su questo punto. «Nel carcere di Opera è assistito ad horas, monitorato con la massima assistenza possibile nella migliore struttura sanitaria carceraria italiana». Non a caso a sera, per serrare i ranghi dopo la spaccatura dell'Aula, Meloni telefona ad una trasmissione su Rete 4 per chiedere di abbassare i toni appellandosi alla responsabilità dei giornali («Dicono che voglio farlo morire in cella») e sottolineando come «la sfida non è al governo» ma «allo Stato». E lo Stato, continua il premier: «Ci riguarda tutti, non è un tema politico, di destra e sinistra».

IL GUARDASIGILLI SUL CASO DONZELLI: I DATI? SONO SENSIBILI MA ORA ACCERTAMENTI E LA PROCURA DI ROMA APRE UN FASCICOLO

LE DIMISSIONI

Il Guardasigilli entra poi direttamente nel cosiddetto caso Donzelli. Ovvero nella rivelazione di conversazioni in carcere tra il detenuto e alcuni esponenti della 'ndrangheta e camorra, tutti in regime di 41 bis, citate martedì in Aula dal deputato di FdI e vicepresidente del Copasir Giovanni Donzelli, dopo averle ricevute dal collega di partito e sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. Sul punto il ministro, ignorando le richieste di dimissioni per entrambi, ha però sostanzialmente spiegato come serva tempo per accertare ogni responsabilità e ogni eventuale abuso. Il Guardasigilli infatti dice di non poter rispondere sulla questione perché è stato aperto un fascicolo da parte della procura di Roma, dopo l'esposto presentato da Angelo Bonelli, deputato del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra. Aggiungendo: «Tutti gli atti riferibili a detenuti in 41 bis sono per loro natura sensibili. Ragion per cui a fini di un'ostensione occorre una preventiva verifica». Una risposta giudicata insoddisfacente da Pd, Terzo Polo e Movimento 5 stelle che hanno ribadito la richiesta di dimissioni per Delmastro. Richiesta - al netto di un minimo di freddezza registrata tra le anime più bellicise di Lega e Forza Italia - prontamente rispedita al mittente da FdI con il capogruppo alla Camera Tommaso Foti: «Rimangono al loro posto».

Cristiana Mangani
Francesco Malfetano

IN AULA Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, ieri a Montecitorio per l'informativa sul 41bis

LA VICENDA

1 Le condanne di Cospito

Cospito sconta un ergastolo per l'attentato alla scuola Allievi dei carabinieri di Fossano (To) nel 2006 e 10 anni per la gambizzazione dell'Ad di Ansaldo nucleare nel 2012

2 La decisione del 41 bis

Dal 5 maggio del 2022 per Cospito viene disposto il 41 bis perché ritenuto «capo e organizzatore di un'associazione con finalità terroristiche»

3 Lo sciopero della fame

Come forma di protesta contro il carcere duro (per cui ha più volte richiesto la revoca) Cospito dal 20 ottobre 2022 ha intrapreso uno sciopero della fame

4 Le proteste degli anarchici

Dal momento del passaggio al carcere duro per Cospito, in tutta Italia e contro le sedi diplomatiche all'estero sono aumentate manifestazioni e attentati

L'intervista Andrea Delmastro

«Atti non secretati, non mi dimetto Il Pd condanni i legami terroristi-clan»

Andrea Delmastro, sottosegretario alla Giustizia di FdI, si dimette?

«No, non c'è motivo di dimettersi. Su richiesta esplicita di un parlamentare, ho dato conto di un'informativa riservata che non è secretata né classificata».

Il ministro Nordio le ha chiesto un passo indietro?

«No, non lo ha chiesto».

Quindi non rimetterà neanche la delega al Dap.

«Non vedo il perché. Ripeto, se un qualsiasi parlamentare mi avesse posto le stesse domande avrei fornito le stesse informazioni. Nel caso di un question time, perfino in maniera più articolata».

Nordio ha definito l'informativa come materiale sensibile.

«Ed è così. Come sensibile è la notizia del trasferimento di Cospito nel penitenziario di Opera. Altro conto è dimostrare che sia materiale classificato o segreto. Ma qui aggiungo una nota».

Prego.

«In una democrazia un esponente del governo, davanti a domande precise dei parlamentari, non può omettere o negare circostanze a lui note su documenti non secretati».

SOTTOSEGRETARIO Andrea Delmastro

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA: HO FATTO IL MIO DOVERE L'INDAGINE NON MI PREOCCUPA

Per avere quell'informativa serve un accesso agli atti.

«Facciamo chiarezza. Un parlamentare mi ha chiesto se fossero fondate le indiscrezioni della stampa sulla saldatura tra mafiosi e terroristi. Ho risposto di non poter confermare l'esistenza di questo asse ma che ci sono elementi per dimostrare un'interlocuzione tra Cospito e alcuni boss in carcere. E un comune interesse alla rimozione del 41-bis».

La accusano di aver riferito queste informazioni a Donzelli in un contesto "famigliare". Cosa risponde?

«Spero che nessuno guardi dal buco della serratura di casa mia. Se lo fanno, che almeno guardino correttamente. Ho risposto alle domande di Donzelli in Parlamento».

La Procura di Roma però ha aperto un fascicolo sulla rivelazione di segreti d'ufficio.

«Un atto dovuto dopo l'esposto dell'onorevole Bonelli. Che però, voglio sperare non in cattiva fede, ha riferito cose non vere parlando di captazioni e intercettazioni mai avvenute. Sono fiducioso che, una volta chiarita la vicenda, il fascicolo si chiuderà».

Raccontano che la premier Giorgia Meloni sia irritata dall'incidente. Vi siete sentiti?

«Non ci siamo sentiti e non ho sentore di questa irritazione. Vorrei però chiarire una cosa».

Ovvero?

«È finita l'epoca del centrodestra che cade nelle trappole culturali del centrosinistra. Se un parlamentare di opposizione mi avesse chiesto le stesse informazioni in un'interrogazione e io non avessi risposto, cosa sarebbe successo?».

Critiche sono arrivate anche dal centrodestra. Da Forza Italia Mulè ha preso le distanze dall'intervento di Donzelli.

«Di nuovo, voglio sperare nella buona fede di Mulè e di chi in un primo momento ha pensato si trattasse di intercettazioni. Non è questo il caso».

Crede che l'intervento di Donzelli sia stato opportuno?

«L'intervento di Donzelli ha chiarito oltre ogni dubbio che il 41 bis e il 4-bis in Italia non si toccano. Ancor meno se vi sono elementi per cui terrorismo e mafia, almeno occasionalmente, si parlano: ha fatto benissimo a chiarirlo».

È legittimo per un parlamentare visitare un detenuto?

«Certo che sì. È ovvio proprio come ovvio è il dovere di un sottosegretario rispondere alla domanda di un parlamentare».

IL 41 BIS NON È IN DISCUSSIONE I DEM SIANO PIÙ NETTI SULLE VIOLENZE DEGLI ANARCHICI

Il Pd vi accusa di usare il caso Cospito come un grimaldello contro il primo partito di opposizione.

«Nessuno intende utilizzare un caso giudiziario come un grimaldello, questo sia chiaro. Noi semplicemente ribadiamo che il 41-bis non è in discussione. Nel frattempo assistiamo a minacce di morte contro funzionari dello Stato da parte di terroristi anarchici su cui non c'è altrettanta attenzione. Io stesso sono finito nel mirino di minacce».

Sta dicendo che il centrosinistra è ambiguo sulle violenze?

«No, assolutamente. Mi chiedo solo perché non dedichino la stessa attenzione ai violenti che aggrediscono la Polizia, inviano proiettili e minacciano giudici, assaltano strutture pubbliche».

Esiste o no una convergenza tra mafiosi e anarchici?

«È certo che vi siano stati incontri in cui Cospito spiegava ai boss mafiosi che quella contro il 41-bis è una battaglia per tutti. E veniva incoraggiato ad andare fino in fondo. Ecco, su questo non penso si possa restare indifferenti».

Francesco Bechis

Le relazioni pericolose con i clan

Dallo stragista al boss, il patto dietro le proteste

▶Colloqui a Sassari con Rampulla, artificiere dell'attentato a Capaci, e con Cammarata

▶Il timore che l'anarchico, fuori dal carcere duro, possa fomentare le rivolte dei detenuti

IL CASO

ROMA Coalizzati per raggiungere un unico obiettivo: l'abolizione del 41 bis. Un patto non scritto legherebbe l'anarchico Alfredo Cospito ai boss mafiosi. Un timore reso concreto dalle conversazioni registrate nelle scorse settimane all'interno del carcere di Sassari. Durante l'oraria d'aria, trascorsa a passeggiare all'interno del cortiletto del penitenziario sardo di massima sicurezza, Cospito si accompagnava ogni volta a una diversa «dama di compagnia»: così viene definito il compagno con cui il detenuto ristretto al 41 bis trascorre, a rotazione, l'ora di socialità. Tra questi c'erano mafiosi di "livello" come Pietro Rampulla, l'artificiere della strage di Capaci, e Pino Cammarata, reggente del famigerato clan omonimo di Riesi, in provincia di Caltanissetta. Ma non solo. La relazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui colloqui dell'anarchico, finita al gabinetto del ministero della Giustizia, è stata stilata dal Gruppo operativo mobile (Gom): un reparto mobile del Corpo di polizia penitenziaria che risponde direttamente al capo del Dap.

Da queste conversazioni captate nel carcere di Sassari, prima del trasferimento in quello milanese di Opera (avvenuto lunedì scorso), Cospito veniva incoraggiato dal boss della 'ndrangheta Francesco Presta a proseguire lo sciopero della fame: «Devi mantenere l'andamento, vai avanti». L'anarchico rispondeva: «Fuori non si stanno muovendo solo gli anarchici, ma anche altre associazioni. Adesso vediamo che succede a Roma». E ancora il boss replicava: «Sarebbe importante che la questione arrivasse a livello europeo e magari ci levassero l'ergastolo ostativo». Dello stesso tenore era il colloquio con Francesco Di Maio, esponente del clan dei Casalesi, altro detenuto con cui condivideva l'ora d'aria: «Pezzetto dopo pezzetto si arriverà al risultato», era il riferimento di Di Maio all'abolizione del 41 bis.

A destra, manifestazione di anarchici a Roma davanti al ministero della Salute Sopra, Piero Rampulla l'artificiere della mafia, all'ergastolo per aver confezionato l'ordigno di Capaci

Alfredo Cospito, 55 anni, pescarese residente a Torino, leader del movimento anarchico

IL 55ENNE PESCARESE AL CONSIGLIERE REGIONALE USUELLI (RADICALI): «NON CONDANNO LE AZIONI VIOLENTE DI QUESTI GIORNI»

RISCHIO RIVOLTE

Questo asse, temporaneo e inedito, tra l'anarchico e i boss mafiosi preoccupa non poco gli ambienti investigativi. Se infatti Cospito dal 41bis passasse all'AS2 - ossia al regime di alta sorveglianza previsto per i detenuti accusati di terrorismo - ci potrebbe essere il rischio che possa più facilmente fomentare delle rivolte in carcere. Come avvenne il 9 marzo del 2020, quando, con la scusa delle limitazioni imposte per via del Covid ai colloqui con i familiari, i detenuti della media sorveglianza insorsero contemporaneamente in vari penitenziari italiani. La vera ragione di quegli scontri, infatti, era legata alle disposizioni con cui una task force del Dap trasferì circa 800 mafiosi in penitenziari più distanti dai territori dove i loro rispettivi clan spadroneggiavano. è attenzione agli Nella riunione del Comitato di analisi strategica antiterrorismo, presieduta dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, è emersa preoccupazione su altri «contatti tra detenuti anarchici e mafiosi, per possibili convergenze nella lotta al 41 bis». Proprio sulla base di questo pericolo, è probabile che la Direzione nazionale antimafia abbia dato parere negativo riguarda l'annullamento del carcere duro per Cospito.

LA MISURA ESTREMA È SOTTOPORLO AL TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO, AL QUALE PERÒ SI È GIÀ OPPOSTO

«LA MAFIA È OVUNQUE»

È atteso per oggi anche il parere del procuratore generale di Torino, Francesco Saluzzo, che pochi giorni fa, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha precisato: «È stato detto che i magistrati vedrebbero la mafia dappertutto. Ribalterei la questione. È la mafia ad essere un po' ovunque». Il pg ha ricevuto una lettera minatoria con un proiettile. Poi toccherà al ministro della Giustizia Carlo Nordio sciogliere la riserva sulla richiesta di revoca re il 41bis presentata dal difensore dell'anarchico, l'avvocato Flavio Rossi Albertini.

Nel frattempo Cospito ha confidato al consigliere regionale Usuelli (Radicali) che lo è andato a trovare in carcere di «non sentirsela di condannare gli attacchi anarchici», che stanno arroventando il clima in Italia, in Europa e persino in Sud America. È infatti ben consapevole e contento degli effetti che la sua protesta sta portando: «Il 41-bis che mi hanno dato è una mano santa, ora quello che ho scritto lo leggono in tanti», ha detto in un colloquio nel penitenziario di Sassari risalente al periodo di Natale. L'anarchico, inoltre, avrebbe aggiunto di non desiderare comunque la morte. Essendo al giorno 105 del suo sciopero della fame, il sindaco del comune di Opera potrebbe decidere di imporgli un trattamento sanitario obbligatorio, disponendo l'alimentazione forzata. Anche se Cospito, tramite il suo legale, non ha dato il consenso al Tso.

Valeria Di Corrado

E sale l'allerta anche per Sanremo: «Vogliono colpire i ripetitori Rai»

IL RETROSCENA

ROMA L'offensiva anarchica preoccupa, perché c'è la consapevolezza che non se ne uscirà molto presto. La riunione del Comitato di analisi strategica antiterrorismo che si è svolta ieri ha definito quali saranno le possibili evoluzioni della minaccia, mentre in contemporanea sono state innalzate le misure di sicurezza sui potenziali obiettivi. Dalle sedi istituzionali a quelle diplomatiche, dai magistrati alle carceri, tanti i luoghi "sensibili" dove la protesta potrebbe dilagare.

Attenzione massima anche ai grandi eventi, a cominciare dal Festival di Sanremo, che offrirebbe una platea vista da milioni di persone. I movimenti anarchici potrebbero decidere di colpire la manifestazione canora, ma non con assalti al teatro o al palco, bensì ai ripetitori e alle antenne che manderebbero in blackout l'evento in diretta. Sarà, dunque, un festival blindato con 250 unità delle forze dell'ordine impegnate sul campo, tra le quali anche gli specialisti cyber e antiterrorismo.

Il rischio per gli esperti è che i movimenti rimasti ai margini in questi anni, possano aggregarsi e colpire insieme: anarchici, ma anche antagonisti, centri sociali e una parte dei movimenti studenteschi. Per questa ragione sono stati rinforzati i presidi davanti alle grandi aziende: Leonardo, Eni, Enel.

L'OFFENSIVA ANARCHICA PREOCCUPA IL COMITATO ANTITERRORISMO: FESTIVAL BLINDATO CON 250 AGENTI TRA CUI GLI SPECIALISTI CYBER

LE GRANDI AZIENDE

La società italiana dell'aerospazio e della sicurezza ha già subito un attacco dalla Brigata Augusto Masetti il 27 giugno scorso. Una "busta bomba", diretta all'ad Alessandro Profumo, è stata intercettata prima che potesse esplodere. Da quel giorno, oltre al presidio, ogni pacco viene sottoposto al vaglio dei cani anti-bomba. L'azione era stata rivendicata e "dedicata a Cospito". Il Casa, presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, è servito a concordare una strategia comune. Il timore è che possa verificarsi un salto di qualità delle azioni, finora mantenute a livello dimostrativo. Le convergenze con altre formazioni dell'area antagonista e - in nome della lotta al 41 bis - con mafiosi detenuti.

La mobilitazione della A cerchiata, infatti, ha già ottenuto un risultato, portando alla ribalta una sua battaglia, quella contro il carcere e la repressione. L'ha fatto con una serie di attentati incendiari in Italia ed all'estero, accompagnati da altrettante manifestazioni di piazza e rivendicazioni sul web. Un doppio livello che è il modus operandi di questa galassia eversiva.

SABATO A ROMA E MILANO MANIFESTAZIONI AD ALTO RISCHIO. DOPO UNA SERIE DI AZIONI DIMOSTRATIVE SI TEME IL SALTO DI QUALITÀ

Si sta valutando, quindi, se il trasferimento a Milano del detenuto in sciopero della fame determinerà una pausa nelle azioni dirette, oppure se ci sarà un'intensificazione dell'offensiva. I siti di area e lo stesso Cospito continuano a invitare alla lotta, e ora il rischio è che l'offensiva faccia proseliti tra i militanti dei movimenti antagonisti, che rappresenti un elemento di unificazione delle diverse istanze antisistema. Anche se, al momento, a portare a termine gli attentati sono cellule compartimentate, non collegate tra loro e dunque molto difficili da intercettare nella fase progettuale.

«Bisogna capire - è il tema che è stato valutato nella riunione di ieri mattina - quanto i movimenti anarchici saranno in grado di svilupparsi e se alzeranno il tiro. In passato si sono viste gambizzazioni, pacchi bomba e pentole esplosive. Attentati più gravi di quelli recenti, che, però, preoccupano maggiormente perché, in questa fase, è cambiata la percezione».

Agenti di polizia davanti al teatro Ariston. Quest'anno per il festival sarà schierato un numero di uomini senza precedenti

I CONTROLLI

Intanto, nonostante i controlli a tappeto di Digos e Ros, sul fronte delle iniziative di piazza il calendario è fitto: oggi a Roma è in programma un'assemblea pubblica e sabato un corteo non autorizzato; sabato a Milano ci sarà un presidio davanti al carcere di Opera. Il rischio che Cospito porti alle estreme conseguenze la sua protesta c'è, come quello che diventi un martire alimentando la crescita di consenso attorno all'area anarco-insurrezionalista. Per questo la vigilanza di antiterrorismo e intelligence è stata portata al massimo.

Cristiana Mangani

Le misure per il lavoro

L'intervista **Marina Calderone**

«Premi a chi produce di più e assunzioni semplificate»

▶La ministra: «Valutiamo quota 41, ma anche altre forme di pensione anticipata»

▶«I contratti integrativi hanno dato un ottimo risultato, bisogna incoraggiarli»

Forte semplificazione dei contratti di lavoro, superando il decreto Trasparenza e alleggerendo l'obbligo di indicare una causale per i contratti a termine. Con il decreto Lavoro, che dovrebbe essere presentato nelle prossime settimane, la ministra Calderone prova a dare una spinta all'occupazione agevolando le imprese che vogliono assumere.

Lunedì lei ha avuto un incontro con il presidente del Consiglio. Di che avete parlato?

«È stato un incontro molto cordiale e in sintonia, dopo 100 giorni di governo. Il dialogo si è incentrato su grandi temi a cui il Ministero del lavoro sta lavorando: politiche attive, pensioni, sicurezza sul lavoro e semplificazioni. Per tutti sono stati attivati dei tavoli tecnici».

In questi giorni si parla molto di differenziazioni salariali su base territoriale, per la scuola ma non solo. È una strada che al governo sembra percorribile?

«Escluderei il ritorno alle gabbie salariali. La strada non è quella della deroga ai Contratti nazionale. Ci sono, però, dei margini per lavorare su meccanismi virtuosi di premialità».

Si riferisce alle retribuzioni legate alla produttività e ai risultati aziendali, come chiesto da Confindustria?

«Sì la contrattazione di secondo livello ha dato già ottimi risultati dove è stata sperimentata. Non vedo un motivo perché non possa essere incoraggiata, sia nel privato sia nel pubblico».

Parliamo di reddito di cittadinanza. In agosto 600 mila disoccupati perderanno il sussidio. Quando arriverà il «nuovo strumento per l'inclusione attiva», da lei preannunciato, per trovare un lavoro a chi è occupabile?

«Premetto che ai lavoratori fragili nulla sarà tolto. Entro il primo gennaio 2024, per loro, arriverà un nuovo strumento di tutela più aderente alle loro esigenze. Per quanto riguarda i lavoratori occupabili stiamo lavorando ad un nuovo assetto di gestione delle politiche attive. Che comprende anche nuove risposte per i percettori del reddito di cittadinanza».

Ormai mancano pochi mesi: i corsi di formazione quando cominceranno? I cosiddetti "occupabili" saranno guidati nella scelta della loro formazione?

«Mi lasci premettere che a ottobre 2022 più di un terzo degli occupabili non era stato ancora preso in carico. Se noi non conosciamo i nostri percettori di reddito nelle loro specifiche caratteristiche, come possiamo immaginare di organizzare dei corsi di formazione per loro? Ecco perché ci siamo subito attivati per colmare questo gap. Stiamo lavorando a uno strumento informatico per avere velocemente le informazioni e prendere tutti in carico. Ricordo che la legge prevedeva l'attivazione dei corsi di formazione sin dal 2019, come condizione per continuare a percepire il sussidio».

Maria Elvira Calderone, nata a Bonorva (Ss) il 30 luglio 1965

Pensa che i centri per l'impiego pubblici possano finalmente funzionare? Prevede di ricorrere anche ai servizi delle agenzie private?

«I centri per l'impiego sono una risorsa e lavoreremo per dotarli di competenze adeguate alla sfida importante che li attende. A fronte di 11 mila assunzioni previste per i centri per l'impiego, a ottobre 2022 ne erano state fatte poco più di 4mila. Le procedure sono ancora in corso. Prevediamo di coinvolgere anche le agenzie private già accreditate al Ministero del Lavoro, come previsto dalla Legge Biagi. Il tutto per intensificare il matching fra domanda e offerta di lavoro».

Sulla previdenza, conferma l'obiettivo di portare il limite per il pensionamento anticipato a quota 41? È compatibile con le condizioni della finanza pubblica e con la struttura demografica italiana?

«La questione è presente nel confronto con le parti sociali e si faranno tutte le verifiche di sostenibilità necessarie. Il nostro focus, oltre ad analizzare altre ipotesi di anticipo pensionistico, tuttavia, è anche su misure che garantiscano la semplificazione del sistema attuale, specie nel dialogo tra le gestioni e i vari ordinamenti, oltre che nell'introduzione di benefici pensionistici più stabili, razionali e chiari per le categorie più deboli riconfermando la coerenza e la sostenibilità del sistema».

E opzione donna?

«Stiamo facendo tutte le valutazioni, tenendo conto anche del numero di possibili adesioni».

Volete incentivare la previdenza complementare? Si può riaprire il periodo di silenzio-assenso?

«Alla previdenza complementare va dato certamente un nuovo impulso per permettere ai più giovani di costruirsi un futuro pensionistico solido. In questo senso potrebbe essere utile riaprire una riflessione sul silenzio assenso».

Lei ha annunciato provvedimenti a breve per semplificare i contratti a termine. Le norme attuali sono troppo rigide?

«Più che altro hanno evidenziato criticità nella risposta al mercato del lavoro, che si risolvono in una mancata tutela di lavoratori e imprese. Il mondo con cui ci confrontiamo è estremamente mutevole; le regole devono poter assecondare queste continue transizioni, senza pregiudicare i diritti dei lavoratori».

MENO BUROCRAZIA PER IL LAVORO NELLE AZIENDE. E PER I RAPPORTI A TERMINE RIVEDIAMO L'OBBLIGO DI INDICARE LA CAUSALE

Ha detto di voler «rivedere» ma «non eliminare» l'obbligo di indicare una causale per i contratti a tempo determinato.

«Sì, lasciando alla contrattazione collettiva il compito di individuare le causali specifiche per proroghe e rinnovi».

Le regole introdotte dal decreto Trasparenza hanno caricato il mondo del lavoro di un'ulteriore dose di burocrazia. Le abolirete del tutto? Oppure basta una semplificazione?

«Basta semplificare. La direttiva europea già permetteva il rimando ai contratti collettivi. Questo avrebbe permesso di evitare la produzione di una informativa per il lavoratore di dimensioni abnormi (oltre 30 pagine) che di fatto ripete quanto contenuto nel Ccnl di riferimento»

In generale, ci può fare qualche esempio di semplificazioni che volete adottare per sbloccare il mercato del lavoro?

«Un esempio per tutti: non chiedere all'azienda o al lavoratore dati che la P.A. ha già in suo possesso. Grazie all'interoperabilità tra le banche dati di enti pubblici previdenziali e assicurativi è possibile diminuire sensibilmente il numero di oneri burocratici».

Riguardo allo smart working, si arriverà a stabilizzare tutele speciali per i lavoratori fragili che non possono lavorare da remoto?

«Lo smart working a regime, come stabilisce la legge 81/2017, è fondato sulla volontà delle parti. Stiamo comunque studiando ulteriori forme di tutela per questa tipologia di lavoratori, qualora non fosse possibile raggiungere un accordo».

Pietro Piovani

Il nuovo federalismo

LA RIFORMA

Autonomia, voto in Cdm «Non ci saranno ritocchi»

▶Salvini, «felice», esclude colpi di mano Zaia: «È come il primo giorno di scuola»

▶FdI, il ministro Ciriani: «Meloni garante» Formaggio e Speranzon: «Merito di Giorgia»

VENEZIA Autonomia differenziata, avanti tutta. La proposta di legge del leghista Roberto Calderoli sarà esaminata oggi dal Consiglio dei ministri e sarà addirittura al primo punto dell'ordine del giorno della seduta convocata alle 16. Pare che non ci saranno altre modifiche né «ritocchi» ai dieci articoli del provvedimento già esaminato ed emendato dai tecnici martedì in sede di pre-Consiglio. Il vicepremier e segretario della Lega, Matteo Salvini, assicura che non ci saranno colpi di mano dell'ultima ora: «Il testo sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri, autonomia significa modernità, efficienza, futuro. Quindi, sono assolutamente felice, soddisfatto e orgoglioso di quello che tutti insieme stiamo facendo».

Per il governatore del Veneto, Luca Zaia, quello di oggi rischia di essere il «primo giorno di scuola»: «Se si voterà e si darà il via a questo disegno di legge che poi approderà in Parlamento, sicuramente sarà una giornata fondamentale, il primo giorno di scuola. È vero che inizi con la prima elementare e ti insegneranno l'alfabeto, ma arriverà un giorno in cui sarai laureato, magari anche con il master, e forse diventerai anche un docente universitario. Insomma, avrai delle posizioni apicali. E questa è la storia dell'autonomia».

Se da sinistra si preannuncia battaglia, il ministro Calderoli tenta di tranquillizzare: «Vogliamo una sola Italia in cui i diritti vengono garantiti in tutto il Paese. È questo è il contenuto dell'articolo uno della legge sull'autonomia differenziata da me condiviso». Semmai, per il ministro per le Riforme «sono maturi i tempi per una modifica costituzionale» che consenta che «alla Capitale vengano trasferite almeno le competenze legislative che hanno le Regioni e che possa partecipare all'autonomia differenziata». Quanto alle materie, sono 23 perché tante sono «nella Costituzione del governo D'Alema».

ALLEATI
I leghisti Luca Zaia e Roberto Calderoli e, sotto, il consigliere regionale veneto di Fratelli d'Italia, Joe Formaggio

SCHLEIN (PD): «PROVVEDIMENTO PERICOLOSO». LANDINI (CGIL): «IDEA FOLLE DA FERMARE»

LE PROTESTE

«La riforma dell'autonomia è pericolosa e inemendabile», ha denunciato la candidata alla segreteria del Pd, Elly Schlein. La deputata veneziana dei Verdi, Luana Zanella: «Sui Lep hanno pensato ad una "cabina di regia", escludendo il Parlamento». E se per il segretario della Cgil, Maurizio Landini, «è un'idea folle che va fermata perché aumenta le divisioni», critiche arrivano anche da Paolo Franco, ex senatore della Lega, oggi responsabile dei Comitati dell'Autonomia del Veneto: «Incredibile, hanno previsto di dare soldi anche alle regioni che non chiedono l'autonomia».

GLI ALLEATI

«Il disegno di legge in Cdm segna una svolta, Forza Italia è il collante dell'alleanza sulla riforma», ha detto il consigliere veneto azzurro Alberto Bozza. E Fratelli d'Italia? Dopo il silenzio di martedì, ieri tre interventi. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani al Tg1 Mattina: «Giorgia Meloni ha garantito che i diritti dei cittadini non saranno toccati e il Parlamento sarà il luogo di ogni decisione». In Veneto un comunicato del consigliere regionale Joe Formaggio: «Giorni storici per l'autonomia del Veneto, come ha detto il presidente Zaia: finalmente si va nel concreto verso l'attuazione grazie al Governo Meloni». Una nota pubblicata anche sulla pagina Facebook del consiglio regionale del Veneto che ha avuto il commento del senatore Raffaele Speranzon: «Hanno governato tutti negli ultimi anni. Tutti fuorché Fratelli d'Italia. Ci voleva Giorgia Meloni per ottenere l'autonomia». E a seguire tre emoticon con le mani che applaudono.

Al.Va.

Il G20 spiagge

Sindaci a Roma per avere lo status di "città balneare"

VENEZIA Si tiene stamattina a Roma il secondo focus delle città balneari: un summit tra il Governo e i 20 sindaci delle spiagge più importanti d'Italia (tra essi ben otto del Nordest). Alla presenza dei ministri Santanchè (Turismo) e Musumeci (Politiche del mare) i sindaci contano di fare il passo in avanti decisivo verso la definizione dello Status di città balneare. In sostanza si chiede una legge quadro (e relative risorse) per affrontare i deficit amministrativi di centri che nel corso dell'estate passano da 10mila a duecentomila abitanti. Ma evidentemente sarà l'occasione anche per un confronto sul delicatissimo tema dei canoni demaniali, con la tagliola della Ue che prevede entro l'anno un definitivo stop al regime di proroghe.

Da Bruxelles via libera ai sussidi

Aiuti di Stato, una beffa l'Italia ha meno risorse di Francia e Germania

▶Piano della Commissione per far fronte alla concorrenza Usa. Protesta di Roma

▶Apertura solo alla ridefinizione dei capitoli di spesa green del Recovery

LA TRANSIZIONE

BRUXELLES Più aiuti di Stato per sostenere le aziende europee almeno fino a tutto il 2025 e per consentire loro di gareggiare ad armi pari nella partita della transizione ecologica con Stati Uniti e Cina. A Bruxelles passa la linea di Berlino: l'Ue, per adesso, nel piano del "Green Deal industriale" presentato ieri in vista del summit del 9-10 febbraio, non si impegna a metter mano al portafoglio, scontentando in particolare Italia e Francia, in prima linea nella richiesta di nuovi finanziamenti comuni come all'inizio della pandemia, una necessità per evitare la frammentazione del mercato unico. O, per meglio dire, fuori dal gergo brussellese, per scongiurare il rischio concreto di favorire solo i Paesi a basso debito (anzitutto la Germania) che possono foraggiare di sostegni le proprie imprese. Tanto che in una lettera che da Roma è stata fatta circolare a Bruxelles, il semplice rilassamento delle regole sulla concorrenza viene bocciato con forza, giudicato una «risposta unidimensionale» che rischia di far scattare un "liberi tutti" in Europa.

IL TESTO

Nel testo svelato ieri dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, quello di un fondo per la sovranità industriale (da finanziare, è la suggestione, di nuovo con debito comune come ai tempi del Recovery) resta, invece, un obiettivo di medio termine. Viene evocato sì nella comunicazione dell'esecutivo Ue, ma rimane sullo sfondo, ostacolato dal no senza appello del Nord Europa. Germania, Paesi Bassi e frugali (ma il fronte annovera una decina di capitali in tutto) rimangono convinti, infatti, che sul tavolo ci siano già sufficienti risorse. Bruxelles rassicura, per il momento, gli Stati con margini fiscali più ridotti che potranno essere ritoccati i Pnrr con interventi giustificati dalle mutate circostanze, dirottando altrove voci di spesa già esistenti, e che ci saranno da subito «finanziamenti ponte»: 100 miliardi dalla politica di coesione e 250 da RePowerEU, il nuovo capitolo dedicato all'energia e alla transizione climatica che dovrà essere integrato nei Pnrr al più tardi entro il 30 aprile. «Il Green Deal è la nostra strategia di crescita. L'Europa è determinata a guidare la rivoluzione delle tecnologie pulite, vogliamo essere una parte importante dell'industria a emissioni zero», ha spiegato von der Leyen illustrando il piano, che l'esecutivo Ue vuole rendere operativo con proposte concrete entro metà marzo, dopo aver ricevuto, la settimana prossima, l'ok di massima dei leader del Ventisette. Al Consiglio europeo, il braccio di ferro riguarderà principalmente i contorni del fondo per la sovranità. Secondo von der Leyen, «i principi sono chiari»: dovrà essere in grado di finanziare «progetti europei comuni che si basino su tecnologie all'avanguardia e che siano disponibili in tutta l'Ue». Per metterlo a punto, tuttavia, ci vorranno tempo e volontà politica: una discussione da legare al negoziato con i governi sulla revisione del bilancio ordinario Ue. La bozza si accompagna, invece, alla trasformazione del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato, messo in campo undici mesi fa in risposta alle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina sulle imprese Ue, in uno schema «di crisi e transizione». Il proposito è accelerare la trasformazione "green" e rispondere così, con sgravi fiscali all'europea, all'Inflation Reduction Act, l'Ira varata da Joe Biden che sostiene le aziende americane con 369 miliardi di dollari e minaccia di attrarre Oltreoceano il capitale industriale europeo. L'iniziativa di Bruxelles, ha aggiunto la numero due della Commissione Margrethe Vestager, titolare della Concorrenza (portafoglio che tradizionalmente si occupa proprio di autorizzare l'esborso delle sovvenzioni statali), potrà consentire «agli Stati membri di eguagliare le sovvenzioni offerte dai Paesi terzi» nel tentativo di delocalizzare altrove la produzione Ue. Ma «non tutti i Paesi avranno la stessa capacità di farlo». La danese si è, infatti, detta consapevole dei rischi che si celano dietro una corsa spericolata ai sussidi, sia nei rapporti con gli alleati sia, soprattutto, all'interno dell'Ue: l'impiego degli aiuti di Stato «non è innocuo, comporta rischi significativi per l'integrità del mercato unico e per la nostra coesione. E, per questa ragione, anche per la nostra unità».

IL FONDO PER LA SOVRANITÀ INDUSTRIALE RESTA PER ORA SULLA CARTA, PESA IL NO TEDESCO

COMMISSIONE EUROPEA La Presidente dell'Ue, Ursula Von Der Leyen

I NUMERI

Sono i numeri stessi citati da Vestager a dimostrarlo: «Germania e Francia rappresentano quasi l'80% degli aiuti di Stato finora notificati nel quadro temporaneo» adottato nel contesto della guerra, «quindi in un lasso di tempo molto breve. I Paesi Ue non sono uguali, e perciò poniamo diverse condizioni» nel nuovo provvedimento. Dei 672 miliardi di euro autorizzati finora, il 53% ha favorito la Germania, il 24% la Francia e solo il 7% l'Italia. Tanto basta a far sbottare il nostro Paese: la risposta Ue non può basarsi solo sugli sforzi nazionali e sulla legge del più forte, ma va semmai collocata in una cornice più ampia. Che tiene dentro anche la riforma del Patto di stabilità e incentivi per gli investimenti.

Gabriele Rosana

PER IL NOSTRO GOVERNO LA DECISIONE RISCHIA DI CREARE UN CLIMA DA "LIBERI TUTTI" TRA I PAESI UE

Big science e business, a Trieste il Forum 2024

L'ASSEGNAZIONE

TRIESTE Innovazione, competitività e un dialogo fra ricerca, industria e università che dia all'Italia e all'Europa un ruolo scientifico e tecnologico di primo piano: è tutto questo l'appuntamento del 2024 a Trieste con Big Science Business Forum (Bsbf). «La candidatura di Trieste è diventata realtà», grazie a «un lavoro in cui l'alleanza fra le istituzioni è riuscita a portare a casa risultati importanti per il sistema Paese», ha detto il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, nell'evento che a Roma ha riunito i ministri dell'Università e ricerca Anna Maria Bernini, dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il sottosegretario agli Esteri Maria Tripodi. Trieste ha vinto sulle candidature della Svizzera, con Ginevra, e dei Paesi Bassi, con Maastricht.

I nuovi bisogni degli italiani fissati nel paniere dell'Istat: massaggi, iphone, leggins

IL CASO

ROMA Dal calamaio al massaggio dell'estetista. In questi anni il paniere Istat, attraverso cui si valutano le abitudini di spesa degli italiani, è cambiato davvero tanto. Pure le visite mediche sportive, le riparazioni degli smartphone, i rombi di allevamento, i deambulatori, le apparecchiature audio intelligenti e i leggings fanno parte delle new entry che nel 2023 vanno a modificare il paniere Istat per la rilevazione degli indici Nic (per l'intera collettività nazionale) e Foi (per le famiglie di operai e impiegati), nel quale sono presenti adesso 1.885 prodotti elementari (erano 1.772 l'anno scorso). Per il calcolo dell'indice Ipca (armonizzato a livello europeo) il paniere comprende 1.906 prodotti elementari. Intanto l'inflazione frena: a gennaio, stando alle stime preliminari dell'istituto di statistica, si abbassa al 10,1%. Per le famiglie, calcolano le associazioni dei consumatori, i rincari continuano tuttavia a rappresentare una stangata, che in media corrisponde a una spesa aggiuntiva annua superiore a 2.500 euro.

L'ELENCO

Ogni anno l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo, aggiornando contestualmente le tecniche di indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione. Oltre che delle novità nelle abitudini di spesa delle famiglie, l'aggiornamento dei beni e servizi compresi nel paniere tiene conto dell'evoluzione di norme e classificazioni e in alcuni casi arricchisce la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati. Quest'anno, tra i prodotti rappresentativi dell'evoluzione dei consumi delle famiglie e delle novità normative, trovano invece spazio la visita medica sportiva, la riparazione degli smartphone e le apparecchiature audio intelligenti. Tra i prodotti che rappresentano consumi consolidati, si registra l'ingresso del tonno di pescata e dei rombi di allevamento, del deambulatore, del massaggio estetico. Aumenta il peso delle divisioni: servizi ricettivi e di ristorazione (+1,9 punti percentuali), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,8 punti percentuali), ricreazione, spettacoli e cultura (+0,7 punti percentuali). Si riduce quello di prodotti alimentari e bevande analcoliche (-1,4 punti percentuali), servizi sanitari e spese per la salute (-0,4 punti percentuali) e bevande alcoliche e tabacchi (-0,4 punti percentuali). Sempre a proposito delle novità: tra i prodotti entrati nel paniere per rappresentare i cambiamenti nelle abitudini di spesa sono da segnalare anche diversi tipi di frutta e verdura biologica e l'uva senza semi. Per quanto riguarda l'abbigliamento, è il momento dei leggings o jeggings da donna. Si amplia poi la gamma degli aggregati di prodotto a rilevazione scanner, relativamente a formaggi stagionati confezionati, frutta e vegetali freschi (limitatamente a prodotti non stagionali venduti a peso fisso). Intanto, come detto, l'inflazione arretra sensibilmente a gennaio. Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel primo mese del 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile, mentre su base annua passa dal +11,6% del mese precedente a 10,1% (un livello che comunque non si registrava da settembre 1984).

INSERITI ANCHE FRUTTA E VERDURA BIOLOGICA L'INFLAZIONE SCENDE A GENNAIO AL 10,1% PER LE FAMIGLIE COSTO ANNUO DI 2.500 EURO

NUOVA ENTRATA Anche i massaggi inseriti nel paniere Istat

I MOTIVI

I motivi della flessione: incide fortemente l'inversione di tendenza su base annua dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da +70,2% a -10,9%), non regolamentati (da +63,3% a +59,6%) e degli alimentari non lavorati (da +9,5% a +8,0%). Ha calcolato l'Unione nazionale dei consumatori: «Per una coppia con due figli, l'inflazione al 10,1% significa una stangata pari a 3.188 euro su base annua, di cui 984 solo per mangiare e bere. Per una coppia con un figlio, la spesa aggiuntiva annua è pari a 2.951 euro. In media per una famiglia il rincaro è di 2.532 euro». L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,3% per l'indice generale e a +3,2% per la componente di fondo.

Francesco Bisozzi

L'attuazione del Pnrr

Fonti: Regione Veneto e Fondazione Ifel

Withub

Per il Veneto il Pnrr vale 6 miliardi e 30.000 addetti «Semplificare le norme»

▶Il punto della Regione sull'attuazione con le categorie economiche e sociali

▶Nei Comuni 4.822 progetti (8 ciascuno) per 1.953 milioni. In testa le infrastrutture

L'ANALISI

VENEZIA Cosa si intende quando si parla di Pnrr? Certo, si allude al Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma forse si rischia di non considerarne il peso concreto, decisamente rilevante anche per il Veneto. Per il territorio regionale, infatti, l'operazione vale oltre 6 miliardi di euro, con un impatto sull'occupazione stimato in più di 30mila addetti, che salgono a oltre 76mila considerando l'effetto di alcuni progetti nel resto del Paese.

IL TAVOLO

Il monitoraggio dell'attuazione è stato sintetizzato ieri a Venezia, durante la riunione del "Tavolo di partenariato", cioè dell'organismo di concertazione costituito dalla Regione, di cui fanno parte 36 rappresentanti delle organizzazioni istituzionali, delle categorie economiche, delle parti sociali e degli enti accademici. Coordinato dall'assessore Francesco Calzavara, su delega del presidente Luca Zaia, con Maurizio Gasparin, segretario generale della Programmazione, l'incontro ha fatto il punto della situazione e ha indicato le azioni da compiere. I temi da affrontare sono diversi e stringenti, tanto da intrecciarsi con il confronto in corso tra l'Italia e l'Europa, nonché con il decreto attualmente allo studio di Palazzo Chigi. In particolare il Veneto avanza cinque richieste: la «revisione del Pnrr alla luce del mutato scenario», visto che all'iniziale emergenza Covid si è poi aggiunta la guerra in Ucraina, con le sue ripercussioni sul costo dell'energia e delle materie prime; la riformulazione della governance, «con il riconoscimento del ruolo delle Regioni»; la «semplificazione delle norme»; l'assistenza tecnica ai Comuni, alle Province e alle Regioni «per gli appalti pubblici»; il «pieno utilizzo delle risorse» stanziate dall'Ue attraverso il reimpiego delle economie.

ALLE CITTÀ DI PADOVA E VENEZIA GLI IMPORTI PIÙ ELEVATI MA SONO COINVOLTI ANCHE CONSORZI, UNIVERSITÀ E LUOGHI DI CULTURA

I SETTORI

Istanze che assumono ancora più significato alla luce dei dati, aggiornati al 27 gennaio, che misurano lo sforzo in corso in Veneto, nell'ambito di una dotazione nazionale da 191,5 miliardi. Al territorio regionale sono stati complessivamente assegnati 6.048,61 milioni di euro. La parte più cospicua riguarda le infrastrutture e i trasporti (1.197,32), seguiti dall'istruzione (846,39) e dalle politiche sociali (804,61). Ma gli stanziamenti sono multimilionari per tutti i settori: digitalizzazione e innovazione della pubblica amministrazione (197,86), innovazione delle imprese (224,80), turismo e cultura (383,72), agricoltura ed economia circolare (153,58), energia (158,25), efficienza energetica degli edifici (120,50), territorio e ambiente (779,71), ricerca e innovazione (439,83), politiche per il lavoro (71,27), salute (670,78). Un fiume di denari che dalle Università ai Porti, passando per gli istituti scolastici, le aziende e i luoghi di cultura, si incanala poi in una dozzina di soggetti, tra cui spiccano la Regione e i Comuni, istituzioni che insieme drenano una buona metà della somma totale.

I MUNICIPI

Le risorse per i 563 municipi ammontano a 1,953 miliardi, destinati a 4.822 progetti, con una media dunque di 8 iniziative per ciascuna Giunta. Secondo l'analisi condotta dalla Fondazione Ifel di Anci, per numero di progettualità il Veneto è quarto a livello nazionale, dietro la Lombardia, il Piemonte e la Campania. Per quasi metà dei centri, si tratta di trasferimenti inferiori al milione di euro, ma nel caso di Venezia e Padova le cifre superano quota 10 milioni. Gli ambiti maggiormente prescelti dai primi cittadini e dai loro assessori sono le infrastrutture e i trasporti, il territorio e l'ambiente, le politiche sociali e l'istruzione. Seppure minore come importo, tuttavia, la digitalizzazione ha visto già il trasferimento a 560 amministrazioni comunali di oltre 156 milioni, così come risultano già in corso di esecuzione in tutte le località gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica. Anche le fasce tricolori del Veneto, dunque, si mostrano in linea con la valutazione positiva espressa dall'Ifel a livello nazionale: «Nel complesso il valore dei progetti Pnrr finora ammessi dal Mef ammonta a 29,5 miliardi di euro. Il che significa che rispetto al target di 40 miliardi di euro (l'ammontare delle risorse Pnrr a disposizione dei sindaci), i progetti presentati dai Comuni sono già a buon punto».

L'IMPATTO

L'avanzamento degli investimenti è interessante anche nell'ottica di valutare l'impatto economico e sociale dei progetti. Al riguardo al Palazzo Grandi Stazioni è stata illustrata l'elaborazione del Centro Studi Sintesi e della Cgia di Mestre, secondo cui le risorse assegnate al Veneto determinano sul territorio regionale un valore della produzione pari a 5,707 miliardi e il coinvolgimento di 30.633 addetti. Dati che, includendo pure i riflessi delle iniziative sul resto del Paese, salgono rispettivamente a 15.067 milioni e a 76.135 occupati.

Angela Pederiva

Nel decreto allo studio del Governo la stretta sugli enti locali in ritardo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una nuova stretta sull'efficienza dei comuni e sui tempi per la realizzazione delle opere del Pnrr. I poteri sostitutivi - commissario compreso - in caso di enti territoriali inadempienti entrano in gioco non più dopo 30 giorni ma dopo appena 15 giorni. A dimezzare i tempi che fanno scattare, di fatto, l'intervento riparatore del governo è una delle principali modifiche apportate nelle ultime ore alla bozza del Decreto sulle semplificazioni per l'attuazione del Pnrr che dovrebbe essere approvato entro febbraio. Poi ci sono nuove misure urgenti per semplificare gli interventi di edilizia scolastica, e un ulteriore taglio agli obblighi sulla valutazione di impatto ambientale che può saltare in casi eccezionali, a discrezione del ministro. Ma arriva anche un nuovo colpo di accelerazione sugli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, a partire dalla semplificazione delle procedure. Si tratta dell'ennesima spinta in questa direzione, un altro traguardo importante, ma non ancora quello decisivo, per la verità, per sbloccare davvero il settore, a sentire chi da anni investe con fatica in questo settore. La valutazione preventiva di impatto archeologico inserita da settembre a livello nazionale, resta un ostacolo importante per i nuovi impianti. Ma vediamo nel dettaglio le modifiche, a partire dall'articolo 3 della nuova bozza di dl sul Pnrr tutto dedicato alle misure urgenti per sburocratizzare le procedure e centrare gli obiettivi del primo semestre 2023. I poteri sostitutivi dell'esecutivo erano stati già previsti dal governo Draghi per evitare colli di bottiglia capaci di rallentare l'attuazione del Piano. Ma ora il governo Meloni ha deciso, stando alla bozza del dl, di dare un'accelerazione in più, sforbiciando da 30 a 15 giorni i tempi per rendere operativi i poteri sostitutivi di Comuni e altri enti ritardatari. «Province, Comuni e Ambiti territoriali sociali» che non adotteranno i provvedimenti necessari all'avvio dei progetti del Pnrr, mettendo «a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali», è scritto, avranno 15 giorni e non più trenta per provvedere a mettersi in regola dopo il richiamo del ministro competente, si legge nella bozza del decreto. Se il termine non viene rispettato, il ministro competente provvede a nominare un commissario che avrà il potere di adottare gli atti o provvedimenti necessari all'esecuzione del piano.

IN CASO DI GIUNTE INADEMPIENTI NELL'ESECUZIONE DELLE OPERE PREVISTI I COMMISSARI GIÀ DOPO 15 GIORNI

LE ECCEZIONI ALLA VIA

Nella nuova bozza con 74 articoli, due in più della precedente, non tutti sono già definiti. Il governo è ancora al lavoro. Restano quelli sulla «semplificazione normativa per gli impianti off-shore di produzione di energia da fonti rinnovabili posti al largo delle coste italiane», le misure per semplificare le norme sugli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, e quelle per sostenere la produzione di energia elettrica da fonte solare. Per quanto riguarda le disposizioni per semplificare gli obblighi in materia di Via, la valutazione di impatto ambientale, il decreto stabilisce che «nei casi eccezionali in cui è necessario procedere con urgenza alla realizzazione di interventi di competenza statale previsti dal Pnrr, il ministro competente per la realizzazione dell'opera può proporre al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica di disporre l'esenzione dalle disposizioni» che regolano la Via.

Roberta Amoruso

FASCE TRICOLORI I sindaci sono fra i protagonisti del Pnrr

ACCELERAZIONE PURE NELLE PROCEDURE PER GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

La politica veneta

Zaia sceglie Annicchiarico Arriva dal Lazio il nuovo super-manager della sanità

▶Pugliese di Taranto è stato dg a Roma e Modena, prima ancora era a Bologna

▶Compirà 65 anni a settembre, per pochi mesi ha rischiato di non essere nominabile

LA NOMINA

VENEZIA Un mese e due giorni dopo il pensionamento di Luciano Flor e l'incarico ad interim a Gianluigi Masullo, la sanità veneta ha un nuovo manager. Si tratta di Massimo Annicchiarico, nominato ieri dalla giunta di Palazzo Balbi, su proposta del governatore Luca Zaia, nuovo direttore generale dell'Area Sanità e Sociale della Regione del Veneto. Fino a ieri ha ricoperto l'incarico di direttore regionale della Direzione Salute e Integrazione sociosanitaria della Regione Lazio. Il suo nome circolava da tempo, ma Palazzo Balbi aveva sempre smentito. La curiosità è che Annicchiarico per pochi mesi ha rischiato di non essere nominabile: classe 1958, compirà 65 anni il prossimo 10 settembre. Tra i requisiti posti da Palazzo Balbi c'era quello di "non avere non più di 65 anni al momento della nomina".

CHI È

Medico, pugliese di Taranto, Massimo Annicchiarico si è laureato a Bologna con il massimo dei voti e la lode. Sempre con lode si è specializzato in medicina interna e in cardiologia. Il suo percorso professionale vanta una vasta serie di titoli nella formazione post studio in management sanitario, una importante attività di docente e diverse posizioni direttive alla guida di aziende e strutture sanitarie nella Regione Emilia Romagna. È anche rappresentante per la Conferenza Stato-Regioni in seno alla commissione "Sanità Militare, Innovazione e Territorio", istituita al ministero della Difesa. Prima di dirigere, dal 2021 a ieri, la sanità in Lazio, è stato direttore generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma (dal 5 agosto 2019 al 6 gennaio 2021). Precedentemente (dal 2015 al 2019) è stato dg dell'Ulss di Modena. Dal 2008 al 2015 è stato direttore sanitario dell'Ulss di Bologna dove, tra l'altro, ha progettato e realizzato la Centrale unica metropolitana per la gestione dei posti letto della post-acuzie e centralizzato il Pronto soccorso del Rizzoli con quello dell'ospedale Maggiore.

LA CERNITA

Oltre ad Annicchiarico, avevano fatto domanda altri 27 aspiranti manager della sanità. Tra questi Annamaria Tomasella, dg dell'Ares, l'Azienda della Salute della Regione Sardegna; Francesco Bortolan, dirigente di Azienda Zero passato alla Regione Lombardia in qualità di direttore di Funzione specialistica nella Direzione generale Welfare; Francesca Russo, responsabile della Prevenzione in Regione Veneto; Carlo Bramezza, direttore generale dell'Ulss Pedemontana; Giancarlo Ruscitti, dg della sanità veneta nella legislatura Galan e oggi direttore del Dipartimento Salute e coordinatore della task force Covid a Trento; Paolo Bordon, dg dell'Azienda sanitaria di Bologna.

GLI AUGURI DI BALDIN (M5S): «DOVRÀ RIDURRE LE LISTE D'ATTESA E GARANTIRE A TUTTI UN MEDICO DI BASE»

E IL PREDECESSORE FLOR SI DEDICA ALLA SCALATE

Massimo Annicchiarico è il nuovo direttore generale dell'area Sanità e Sociale del Veneto. Qui sopra il predecessore Luciano Flor nella sua nuova immagine profilo su Facebook

I COMMENTI

«Do il benvenuto al dottor Annicchiarico – ha detto Zaia – certo che con la sua esperienza e la sua preparazione saprà dare un importante apporto al nostro modello sanitario. Nell'augurare a lui buon lavoro, esprimo anche i miei ringraziamenti al dottor Luciano Flor, rinnovando tutta la riconoscenza per l'importante impegno sostenuto in questi anni non certamente facili, e al dottor Gianluigi Masullo che ancora una volta ha dimostrato grande capacità e preparazione ricoprendo in questo mese la direzione regionale della Sanità. Ringrazio, inoltre, i 27 professionisti che hanno dato la propria disponibilità nella manifestazione di interesse per l'assegnazione dell'incarico». Ai complimenti di Zaia si sono aggiunti quelli dell'assessore Manuela Lanzarin.

Un messaggio di benvenuto anche dalla consigliera regionale del M5s, Erika Baldin: «Le sfide sono tante: ridurre le liste d'attesa, garantire a tutti un medico di base, potenziare gli Spisal per la sicurezza nei luoghi di lavoro». *(al.va.)*

Sociale, Comuni e sindacati preoccupati per il personale

LA RIFORMA

VENEZIA «La preoccupazione da parte dei sindaci c'è, aspettiamo di conoscere la proposta di legge della Regione Veneto per capire soprattutto con quali modalità verrà individuato il personale. E in ogni caso servirà una struttura organizzativa stabile». Così Maria Rosa Pavanello, vicepresidente vicario dell'Anci Veneto, l'associazione che riunisce i Comuni, a proposito dell'annunciata riforma degli Ats, gli Ambiti territoriali sociali. Al riguardo l'assessore regionale Manuela Lanzarin ha cominciato a fare una serie di incontri - dopo gli amministratori locali e i sindacati, nei prossimi giorni toccherà alle organizzazioni del terzo settore - e a breve, come annunciato l'altra sera a una riunione della Lega con il governatore Luca Zaia, presenterà una proposta di legge. Il testo servirà principalmente per dare una personalità giuridica agli Ats, lasciando comunque libertà ai singoli territori di scegliere tra l'azienda speciale e il consorzio. Preoccupazione è stata espressa anche dai sindacati: «Sarebbe meglio che tutti i 21 Ambiti territoriali sociali scegliessero la stessa forma gestionale, così da avere un assetto omogeneo - ha detto Polo Righetti della Cgil -. E poi Ats e Distretti dovrebbero combaciare: magari in maniera graduale, ma si dovrebbe arrivare a 26 Ambiti, tanti quanti sono adesso i Distretti».

I NUMERI

Già attivi dal 2018 e ulteriormente definiti dalla giunta regionale nel 2020 con la delibera numero 1191, gli Ats in Veneto sono 21 (l'elenco arriva fino a 22 ma in realtà manca il numero 11). Per la precisione: Ats 1 Belluno, 2 Feltre, 3 Bassano del Grappa, 4 Thiene, 5 Arzignano, 6 Vicenza, 7 Conegliano, 8 Asolo, 9 Treviso, 10 Portogruaro, 12 Venezia, 13 Spinea, 14 Chioggia, 15 Carmignano di Brenta, 16 Padova, 17 Este, 18 Lendinara, 19 Adria, 20 Verona, 21 Legnago, 22 Sona. Tra le varie finalità, devono garantire la continuità e stabilità dei servizi alla persona e alla famiglia in un'ottica comunitaria e dare attuazione ad un welfare di comunità e generativo. In quanto destinatari di fondi anche del Pnrr, gli Ats ora devono strutturarsi, darsi una personalità giuridica. Di qui la legge annunciata dalla Regione.

«Ma - ha detto Righetti - bisogna anche definire il tema del personale. E, soprattutto, dove si potranno reperire i dipendenti?». Argomento condiviso dai sindaci, visto che buona parte dell'attività ruota attorno agli assistenti sociali: «Non dipende dalla Regione - ha detto Pavanello - ma le principali difficoltà riguardano proprio le modalità di individuazione del personale. Per questo servirà una struttura organizzativa stabile». *(al.va.)*

RIFORMA DEGLI ATS L'ANCI SOLLECITA UNA STRUTTURA STABILE LA CGIL: OMOGENEITÀ NELLA GESTIONE

Tangenti

Casa di riposo, in 3 ricorrono al Riesame per tornare liberi

VENEZIA Nicola Fragomeni, Ugo Zamengo e Marcello Carraro, attraverso i loro legali Renzo Fogliata, Luigino Martellato e Graziano Stocco, hanno depositato richiesta al tribunale del Riesame contro l'ordinanza che il 23 gennaio li ha portati ai domiciliari per un affare di tangenti legati alla costruzione della nuova casa di riposo di Santa Maria di Sala. L'obiettivo, oltre che vedere tutte le carte in mano alla procura, è quello di ottenere la cancellazione dei domiciliari e tornare a essere uomini liberi. Dopo la presentazione della richiesta, il Riesame dovrà fissare un'udienza nella quale discutere le varie posizioni. Si saprà invece solo questa mattina - quando scadranno i termini per il ricorso - se gli altri tre arrestati, cioè Battista Camporese, Carlo Pajaro e Mauro Cazzaro, faranno appello al Riesame. Durante gli interrogatori di garanzia tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Zamengo, Carraro e Camporese hanno respinto le accuse con dichiarazioni spontanee.

Governatore intercettato l'istruttoria del ministero

▶Le telefonate del caso Crisanti, Ostellari al Pd: «L'ispettorato ha avviato la richiesta»

▶Accertamenti sulla Procura di Padova per i brogliacci con le parole di Zaia

L'INTERROGAZIONE

VENEZIA Sulla divulgazione delle intercettazioni contenute nel fascicolo d'inchiesta sui tamponi rapidi, il ministero della Giustizia ha avviato «una richiesta di istruttoria» nei confronti della Procura di Padova. L'ha rivelato il sottosegretario Andrea Ostellari (Lega), rispondendo all'interrogazione dei deputati Federico Gianassi e Andrea Orlando (Partito Democratico), i quali chiedevano se il ministro Carlo Nordio (Fratelli d'Italia) avesse «già esercitato il potere ispettivo», dopo aver stigmatizzato nell'aula della Camera la diffusione delle telefonate intercorse tra il leghista Luca Zaia e altre persone a loro volta non indagate, come ad esempio il manager sanitario Roberto Toniolo. Fra gli stralci diventati di dominio pubblico, in particolare, c'era quello in cui il presidente della Regione parlava così di Andrea Crisanti, allora professore del Bo e ora senatore dem: «Stiamo per portarlo allo schianto».

LA RIFORMA

Intervenendo nell'emiciclo di Montecitorio, lo scorso 19 gennaio Nordio aveva fatto riferimento alla legge Orlando, che nel 2017 aveva disciplinato l'uso delle captazioni con l'obiettivo dichiarato di garantire un punto di equilibrio fra le esigenze investigative, il diritto di difesa e il rispetto della riservatezza. «Peccato che proprio qualche settimana fa, nel mio amato Veneto, siano state diffuse intercettazioni – aveva lamentato il Guardasigilli – che riguardano il governatore del Veneto e altre persone... (applausi dal centrodestra, *ndr.*) che erano assolutamente estranee alle indagini. Non erano infatti né indagate, né imputate, né niente e questo dimostra il fallimento di quella riforma. Se noi non interverremo radicalmente sugli abusi e sugli errori di queste intercettazioni, cadremo veramente in una sorta di democrazia dimezzata».

Nella seduta di martedì della commissione Giustizia, Gianassi ha così ripreso i contenuti del provvedimento assunto durante il governo Gentiloni, ricordando che le norme tuttora in vigore «prevedono che le intercettazioni ritenute dal giudice, anche in contraddittorio con le parti, "irrilevanti", siano conservate in un apposito archivio telematico, sotto la sorveglianza del pubblico ministero e che non possano, dunque, né essere trascritte né tanto meno essere inserite nel fascicolo», tanto che «prima della loro distruzione, sono coperte da segreto e dunque non sono pubblicabili». L'esponente del Pd ha osservato che «per le violazioni e per gli eventuali abusi sono già previste sanzioni severe e proporzionate, che precludono del tutto l'utilizzo di intercettazioni penalmente irrilevanti», per cui è «urgente e necessario vigilare sulla corretta applicazione delle norme», senza alimentare lo «scontro ideologico».

ROTTURA POLITICA Luca Zaia (a sinistra) e Andrea Crisanti ai tempi della collaborazione per la lotta al Covid agli inizi del 2020

L'ISPETTORATO

Nella sua risposta, Ostellari ha premesso che il governo Meloni «non intende in alcun modo intervenire» sulle intercettazioni relative alla mafia e al terrorismo, dopodiché ha rimarcato che «appare necessario prevenire più che sanzionare», elaborando «un sistema che limiti preventivamente il più possibile la diffusione delle intercettazioni soprattutto se irrilevanti, a tutela in via prioritaria del cittadino (in particolare se non coinvolto nell'attività investigativa) ma anche della segretezza delle investigazioni stesse». Poi il sottosegretario è arrivato al cuore della storia veneta: «Ciò posto, con riferimento alla specifica vicenda, attraverso gli uffici competenti, l'ispettorato generale ha avviato, come sempre avviene e avverrà in questi casi, una richiesta di istruttoria».

Pare dunque di capire che, dal piano politico dove minacciava di deflagrare, il caso Zaia-Crisanti sia stato riposizionato su un livello più tecnico. Per il comune cittadino resta comunque la domanda: i politici (di tutti i colori) che discutono sulla circolazione degli atti a disposizione di tutte le parti, sono sicuri di poter puntare il dito solo sui magistrati?

Angela Pederiva

DOPO LE CRITICHE DI NORDIO IN AULA LA POLEMICA POLITICA PAREVA DEFLAGRARE ORA LA QUESTIONE DIVENTA PIÙ TECNICA

Le inchieste

Appalti per la ristorazione negli ospedali: a processo i vertici della Serenissima

IL CASO

PADOVA L'inchiesta per le presunte irregolarità nelle gare d'appalto per l'assegnazione del servizio di ristorazione negli ospedali del Veneto, ieri mattina davanti al Gup di Padova Claudio Marassi si è parzialmente chiusa.

Il giudice, come richiesto dal pubblico ministero Silvia Golin titolare delle indagini, ha rinviato a giudizio con l'accusa di turbata libertà degli incanti (turbativa d'asta) e falsità ideologica il presidente di Serenissima Ristorazione Mario Putin, il figlio Tommaso e l'amministratore delegato Flavio Massimiliano Faggion, ai vertici anche di un'altra ditta del settore, la Euroristorazione. Quindi il presidente di quest'ultima società Giuliano Ongaro e l'amministratore delegato Carlo Ernesto Garbin. La Regione Veneto e Azienda Zero si sono costituite parti civili.

LO STRALCIO

Il Gup ha poi stralciato la posizione dell'ex capo della Sanità del Veneto, Domenico Mantoan (adesso alla guida dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), dell'ex direttore generale di Azienda Zero Patrizia Simionato (attualmente capo dell'Ulss di Rovigo) e di Alessandra Stefani dipendente dell'Ulss di Vicenza in distacco alla Fondazione scuola formazione di sanità pubblica.

Secondo l'accusa, Mantoan e Simionato avrebbero approfittato della loro posizione per corrispondere un contributo aggiuntivo e non motivato di 20 mila euro alla Fondazione. E ancora per l'accusa si tratterebbe di un favore alla Stefani amica del dirigente. I tre a marzo dovranno comparire di nuovo davanti al giudice dell'udienza preliminare.

Infine il Gup ha ordinato il trasferimento degli atti relativi all'accusa di truffa ai danni dell'Inps alla Procura di Vicenza. Tra marzo e maggio 2020 Mario Putin e Flavio Massimiliano Faggion avrebbero dissimulato più volte la presenza su luogo di lavoro di 5 dipendenti di Serenissima Ristorazione per i quali l'Inps aveva accordato il versamento della cassa integrazione Covid comprensivo della contribuzione figurativa.

Secondo l'accusa avrebbero creato un danno all'Istituto di 3.198 euro. Lo stesso avrebbero commesso Giuliano Ongaro e Carlo Ernesto Garbin, con tre dipendenti della Euroristorazione cagionando all'Inps un danno di 3.505 euro.

LA QUERELA

A dare il via all'inchiesta della Procura padovana sugli appalti per i pasti negli ospedali veneti è stata una querela per diffamazione. L'allora commissario di Azienda Zero Claudio Costa aveva denunciato un cronista locale che avanzava gravi insinuazioni sulla regolarità della gara. L'esposto era finito sul tavolo del sostituto procuratore Giorgio Falcone (poi il caso è stato affidato al pm Silvia Golin) che ha voluto fare piena luce sul caso.

E gli accertamenti affidati ai carabinieri hanno confermato i sospetti della Procura, suffragati anche dalla sentenza con cui il Consiglio di Stato aveva nel frattempo annullato l'esito della gara, segnalando "regole non rispettose dei principi di libera concorrenza, imparzialità e par condicio", e dalla pronuncia dell'Autorità Anticorruzione, che ha censurato i bandi su misura con l'obbligo del centro di cottura esterno.

GLI ALTRI FILONI

Dall'inchiesta sui servizi di ristorazione degli ospedali del Veneto sono poi nate altre due indagini. Il massiccio impiego di intercettazioni telefoniche e ambientali, è stato utilizzato per avviare il fascicolo sui test rapidi durante la fase acuta della pandemia. Il pubblico ministero Benedetto Roberti ha chiesto il rinvio a giudizio di Roberto Rigoli, l'allora direttore della Microbiologia dell'Ussl di Treviso, e ancora di Patrizia Simionato quando era a capo di Azienda Zero. Tutto era partito dopo un esposto dal professore e oggi senatore del Pd Andrea Crisanti. I due imputati, il prossimo 6 febbraio, saranno di nuovo davanti al Gup di Padova. E infine, sempre grazie alle intercettazioni, la Procura di Vicenza ha aperto un'indagine per rivelazione del segreto d'ufficio dove un agente dei servizi segreti avrebbe informato Mantoan di un'inchiesta che lo riguardava.

Marco Aldighieri

IL GUP HA RINVIATO A GIUDIZIO MARIO PUTIN IL FIGLIO E L'AD CON L'ACCUSA DI TURBATIVA D'ASTA E FALSO IDEOLOGICO

SANITÀ SOTTO INCHIESTA Sopra il re della ristorazione industriale e patron di Serenissima Mario Putin e sotto l'ex dg della Sanità veneta Domenico Mantoan

La Cassazione sul medico trevigiano Gava

Vizio di forma, revocata la radiazione del no vax

TREVISO La Cassazione cancella, per un vizio di forma, la radiazione del medico no vax Roberto Gava, il cardiologo trevigiano dichiaratamente anti vaccini da sempre. I giudici hanno annullato la sentenza del 2017 emessa dalla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, l'organo giudicante del Ministero della Salute, per un motivo tecnico. La Commissione doveva essere composta da 5 membri mentre la decisione era stata presa dal presidente più tre giudici. Lo si legge nelle motivazioni degli ermellini: «Come si ricava dal testo del provvedimento impugnato, effettivamente lo stesso risulta essere stato deciso da soli quattro componenti». Il fascicolo è stato rimandato alle Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, che dovrà riesaminare la vicenda. Gava, che lavorava nel distretto di Castelfranco, venne radiato dall'Ordine dei medici di Treviso per la "pubblicazione di notizie contro i vaccini pediatrici". Medico no vax ben prima del Covid.

L'escalation in Ucraina

A Kiev missili più potenti contro l'avanzata russa Putin: taglia sugli Abrams

▶Dagli Usa i Glsdb: possono superare i 150 chilometri e colpire i rifornimenti

Putin: «Non consentiremo in alcun modo il bombardamento oltre i nostri confini»

IL CASO

ROMA Dice no agli F-16, per il momento, Biden, ma il Pentagono fa trapelare che «la decisione può cambiare». Nell'attesa, gli Usa varano un pacchetto di ulteriori forniture militari da 2 miliardi di dollari all'Ucraina che include i razzi Glsdb a guida gps (Ground launched small diameter bombs) prodotti da Boeing e Saab, con una gittata che di fatto raddoppia quella dei sistemi Himars considerati già potentissimi: da 80 km si passa a 150 e oltre. Tra i vantaggi, quello di poter spostare rapidamente il lanciatore, difficile così da colpire, e allungando la gittata costringere i russi a far allontanare dal fronte le linee di retrovia, con tutto l'apparato di logistica e depositi. In questo modo si allungheranno anche le linee di rifornimento, cruciali per la temuta offensiva russa del 24 febbraio e giorni successivi, quando Putin potrà lanciare sul campo di battaglia le decine di migliaia di nuovi coscritti mobilitati a settembre e addestrati finora. Non solo, il Glsdb è protetto da una copertura a 360 gradi per angoli di attacco alti e bassi, ed è in grado di aggirare le montagne e tornare indietro verso il bersaglio, ma soprattutto il raddoppio della gittata scatena la reazione di Mosca, che gonfia i muscoli. «La fornitura di missili a lungo raggio non cambierà il corso degli eventi, le operazioni militari speciali continueranno», assicura il portavoce del Cremlino, Peskov. «Questo porterà a un inasprimento delle tensioni e a un aumento dei livelli di escalation». Il megafono di Putin approva l'idea del governatore della regione del Trans-Baikal, Alexander Osipov, di mettere una taglia sui carri armati che gli Usa, e la Germania anche attraverso i Paesi europei dell'Est, si preparano a inviare a Kiev: Leopard e Abrams in versione aggiornata. «Naturalmente, verranno bruciati». Il compenso: fino a 70mila euro per ogni carro in fiamme. «L'intera infrastruttura militare della Nato, compresa l'intelligence, lavora h24 e 7 giorni su sette contro la Russia, che non può non valutare le condizioni ostili create dalla politica». Il ministro degli Esteri ucraino, Kuleba, di rimbalzo avverte che Kiev sta negoziando già adesso «l'invio di aerei a reazione e missili con raggio di 300 km, che non sono armi di escalation ma difesa e deterrenza rispetto all'aggressore». Pesante la reazione di Mosca pure all'annuncio del presidente Macron di non escludere il passo ulteriore rispetto ai tank: i caccia. «Un'assurdità», controbatte la portavoce del ministero degli Esteri russo, Zacharova. «Così aumenterà l'escalation e l'appetito insaziabile degli ucraini». Lo stesso Putin, in una riunione di governo, spiega che «obiettivo prioritario è quello di non consentire il bombardamento ucraino delle regioni della Russia che si trovano oltre il confine con l'Ucraina».

Le truppe ucraine che tentano fino all'ultimo di difendere le posizioni nella zona di Bakhmut, dove però i russi hanno fatto molti progressi

ASSEGNO DA 70MILA EURO PER CHI METTERÀ FUORI USO UNO DEI TANK DONATI A ZELENSKY DALL'OCCIDENTE

LA DECISIONE

La decisione occidentale di aumentare la gittata dei sistemi d'arma forniti e il dibattito sui jet impensierisce il Cremlino se il consigliere di Zelensky, Podolyak, conferma in un tweet che la guerra è arrivata a una fase in cui «l'accumulo di riserve della Russia nei territori occupati richiede misure specifiche dell'Ucraina e dei suoi partner, ci sono perciò trattative per missili di più lungo raggio e aerei d'attacco, e esiste già una coalizione di carri armati». La Russia, da parte sua, fa segnare un punto importante con l'annuncio che i bielorussi, potenziali alleati sul fronte nord, hanno ormai l'autonomia operativa riguardo all'uso dei missili Iskander non da 80 o da 150 e neppure 300 km, ma da 500. Il comandante bielorusso delle forze d'artiglieria, Ruslan Cechov, ne elogia «semplicità d'uso, affidabilità, manovrabilità e potenza di fuoco». E mentre gli americani esaltano «la straordinaria capacità nell'addestramento dei militari ucraini, per cui i tank che forniremo saranno operativi prima della temuta offensiva russa di primavera», la Ue porta da 15mila a 30mila i soldati ucraini addestrati nei confini dell'Unione europea. E il premier israeliano, Netanyahu, dice di «star valutando» la fornitura di assistenza militare a Kiev, compreso il sistema di difesa missilistico Iron Dome, il più efficace al mondo. E la Zacharova mette in guardia pure lui: «Quei sistemi saranno obiettivi legittimi».

Marco Ventura

L'intervista
P. Barberini

«La prima linea ucraina sarà meno esposta»

Glsdb si chiamano i nuovi razzi che gli Usa forniranno a Kiev. «Bombe di piccolo diametro lanciate da terra», spiega Pierluigi Barberini, responsabile Desk sicurezza e difesa del Cesi.

Che cosa comporterà questa decisione sul terreno di battaglia?

«Due i motivi per cui la decisione è importante. Il primo è che si tratta di munizionamento con raggio operativo maggiore rispetto ai razzi Himars da 70-80 chilometri. Con gli Glsdb, il raggio effettivo supera i 150».

Con quali vantaggi per gli ucraini?

«Potranno colpire ancora più in profondità obiettivi militari russi e questo permetterà da un lato di preservare e garantire la sopravvivenza di sistemi d'arma e soldati, ingaggiando i russi da una distanza maggiore. Dall'altro, a parità di distanza dal nemico, si potranno ingaggiare obiettivi più lontani nelle retrovie. A Kherson, l'offensiva fu preparata da una serie di ripetuti attacchi in profondità di linee e snodi logistici, depositi di sistemi d'arma, centri di comando propedeutici alle azioni di terra. Così i russi potranno essere colpiti nella loro capacità di coordinamento».

Fin dove arriveranno le forniture?

«Assistiamo a una dinamica occidentale di superamento progressivo di tabù nelle forniture. Le barriere rispetto a sistemi che all'inizio erano considerati troppo avanzati e potenti sono state pian piano abbattute. Gli Himars e i carri armati fino a pochi mesi fa erano impensabili, ma penso anche al dibattito sugli aerei da combattimento, gli F-16, forse il prossimo target di fornitura infranto, o a un munizionamento con raggio superiore ai Glsdb».

Marc. Vent.

L'ANALISTA DEL CESI: «A TIRO CENTRI LOGISTICI E DEPOSITI»

Bakhmut rivive l'incubo di Mariupol «Dalle truppe di Mosca una mattanza»

IL FRONTE

ROMA È Bakhmut, nel Donetsk, il nuovo fronte dell'orrore. I russi l'hanno colpita 151 volte in un giorno. I cannoni vomitano proiettili indiscriminatamente, ma la chiave della pur lenta avanzata russa sta tutta nelle ondate di "carne da macello" che si abbattono sulle difese ucraine. L'arma più efficace dei russi è la massa d'urto di soldati che si aggiungono alle forze già attive da mesi dei mercenari del gruppo Wagner capeggiato dallo "chef di Putin", Prigozhin. Tremende le parole del governatore ucraino del Donetsk, Pavlo Kyrylenko. «Gli occupanti russi stanno trasformando la città di Bakhmut, un tempo accogliente, in una rovina totale. Da diversi mesi la bombardano metodicamente e deliberatamente e uccidono gli abitanti. I russi la stanno radendo al suolo, ammazzando tutti quelli che riescono a raggiungere». E nuovamente nella guerra russo-ucraina si agita lo spettro dei massacri visti a Bucha, con l'ingresso delle forze mercenarie rinfoltite da coscritti in gran parte ex detenuti nelle piccole frazioni. «È in corso l'intenso abbattimento del nemico», esulta il colonnello russo Vitaly Kiselev citato dall'agenzia Tass, per la quale le forze filorusse avrebbero ormai accerchiato Bakhmut. Non è così, secondo gli analisti dell'Institute for the Study of War, che però per la prima volta devono ammettere di aver fatto una previsione «inaccurata», nelle scorse settimane, sostenendo che i russi non erano in grado di circondare le truppe ucraine. Non solo, infatti, la manovra è possibile, ed è quella che i russi stanno portando avanti con «operazioni offensive a nord-est e sud-ovest» di Bakhmut, ma i comandanti ucraini si trovano a dover valutare il ritiro controllato per non restare intrappolati e non finire massacrati.

La devastazione nelle strade della città

LE TRUPPE

L'Isw cita Denys Yaroslavsky, comandante di una unità operativa ucraina, per il quale sono arrivate al fronte truppe «super qualificate» dell'esercito convenzionale russo, non mercenari improvvisati, per cui sarà necessario capire se i russi saranno in grado di completare la manovra a tenaglia, anche se non «a sorpresa», ma nelle prossime ore, e se siano necessarie decisioni dolorose «per evitare la perdita di vite umane». E se Prigozhin ha dichiarato nei giorni scorsi che l'avanzata avviene in modo lento ma inesorabile, 100 metri al giorno, per cui ci sono voluti mesi per arrivare quasi a Bakhmut, è anche vero che Denis Pushilin, capo della sedicente Repubblica del Donetsk, considera la sua cattura un trampolino di lancio verso la conquista di centri come Kramatorsk e Sloviansk. Stando all'Intelligence britannica, la città ucraina più colpita fuori del Donbass (di cui fa parte il Donetsk) è Kherson, cannoneggiata dalla sponda est del Dnipro. La strategia dei comandanti russi sarebbe quella di martellare i civili per scoraggiare la resistenza e creare un fuoco anche psicologico di sbarramento a eventuali controffensive ucraine. Inoltre, i russi starebbero portando via gli abitanti dalla regione del Luhansk, misura propedeutica all'offensiva di fine febbraio e marzo. L'avanzata su Bakhmut è in ogni caso la prima vittoria che Mosca riesce a conseguire da molti mesi, e secondo l'Isw è anche il risultato, insieme alla mancata prosecuzione della controffensiva ucraina oltre Kherson, dei ritardi occidentali nell'inviare nuove armi. Adesso, i successi sul terreno dei russi inducono a ripensare la strategia complessiva. Sul Washington Post, foglio che rispecchia gli umori della capitale Usa, è apparsa un'importante analisi che rilancia l'ultimo report sulla guerra della Rand Corporation, altra prestigiosa fondazione legata all'establishment, per cui gli Stati Uniti devono a ogni costo evitare il prolungamento del conflitto, anche perché diventerebbe molto difficile scongiurare lo scontro diretto tra la Nato e le forze armate russe, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. «L'Occidente deve cambiare corso in Ucraina», in sintesi il messaggio del WP. Che richiama l'opinione espressa da tempo da Henry Kissinger riguardo alla necessità di avviare il negoziato sulla base di cessioni territoriali da parte di Kiev. Uno degli argomenti di fondo è che sta diminuendo il consenso delle opinioni pubbliche occidentali (anche di quella americana) alla fornitura di armi.

Marc. Vent.

Storie di violenza

Afroamericano amputato, gli agenti Usa fanno fuoco

▶California, Antony Lowe aveva un coltello ma non era una minaccia: ucciso con 10 colpi

▶La polizia è finita di nuovo sotto accusa nel giorno del funerale di Tyre Nichols

IL DRAMMA

NEW YORK Poche raccapriccianti immagini. Un uomo che ha le gambe amputate dalle ginocchia in giù, cade dalla carrozzina mentre viene inseguito dalla polizia. Continua ad arrancare sui monconi di gambe, traballa, si tira dietro la carrozzina, poi si arrende e l'abbandona, procede barcollando ma chiaramente agitato. Tiene in mano un coltello con cui fa gesti per aria, ma i poliziotti si tengono ben lontani, con le loro pistole puntate sulla sua schiena. Fin qui, sono le immagini dei cellulari dei passanti, che immortalano ogni scena. Da qui in poi, un'auto della polizia parcheggia in modo da bloccare la vista, e dobbiamo riferire quel che gli agenti stessi hanno descritto, a quanto pare contraddicendosi fra di loro: l'uomo avrebbe continuato a ignorare i comandi verbali di fermarsi, minacciando di «avanzare o lanciare il coltello contro i poliziotti». Una minaccia che ha convinto gli agenti di essere in pericolo di vita, al punto da colpire l'uomo senza gambe con dieci colpi di pistola e ucciderlo sul colpo.

IL NUOVO CASO

Questo ennesimo caso di violenza poliziesca proviene da Huntington Beach, la città californiana dalle lunghe spiagge bianche soprannominata "Surf City". Qui, come nel resto della California, è forte il problema dei senzatetto, contro i quali le forze dell'ordine hanno la mano pesante. E i poliziotti non sono tenuti sotto controllo con l'obbligo di indossare la bodycam, come succede in tante altre città d'America. Anthony Lowe pare non fosse uno stinco di santo, certo. E aveva già trascorsi violenti con la polizia, almeno a sentire la sorella Yatoya, secondo la quale le gambe le aveva perse in un altro scontro con gli agenti, in Texas. I fatti avvenuti a Huntington Beach sono ancora confusi, ma la famiglia insiste che Anthony stava soffrendo di una crisi mentale. La madre Dorothy lo ha descritto come sofferente di depressione profonda, e spesso in condizione di agitazione. Uno di quei tipici casi, cioè, in cui al fianco degli agenti sarebbero serviti uno psicologo e degli infermieri. D'altro canto la polizia rispondeva urgentemente a un allarme: un uomo su una sedia a rotelle aveva ferito al petto con un coltello un altro uomo ed era fuggito. La vittima del ferimento aveva indicato Lowe con grande precisione, descrivendolo come agitato e irrazionale, e la pattuglia lo aveva identificato a poca distanza. Aveva tentato di arrestarlo, aveva anche tentato di bloccarlo con il taser, ma lui era fuggito a bordo della sua carrozzella. Gli agenti lo hanno seguito, pistole puntate, lui è caduto dalla carrozzella, e la scena si è svolta nella sua prima parte davanti ai video dei passanti.

Il momento in cui gli agenti sparano contro l'uomo senza gambe

SCENA RIPRESA DA ALCUNI PASSANTI PERCHÉ LE FORZE DELL'ORDINE NON INDOSSAVANO LA BODYCAM

L'EMERGENZA

Non sarebbe stato difficile per gli agenti chiamare assistenza psicologica, magari continuando a pedinare l'amputato, tenendosi a distanza di sicurezza. Invece, la raffica di colpi. E quello che poteva essere risolto con un arresto non violento è diventato l'ennesimo fatto di sangue. Che non sarebbe venuto alla luce senza i video dei passanti, perché appunto, a differenza dei poliziotti che hanno ucciso Tyre Nichols a Memphis, quelli di Huntington Beach non portano una bodycam sulla spalla. Difatti nei primi giorni la morte di Lowe è stata descritta come un caso di «legittima difesa». La famiglia di Lowe ha tenuto una conferenza stampa ieri, e ha chiesto che anche ad Huntington Beach si proceda come a Memphis, dove i cinque poliziotti di colore che hanno ucciso a botte il 29enne Nichols sono stati licenziati e incriminati per omicidio di secondo grado. La vicenda del 36enne californiano è arrivata sulle televisioni con quasi una settimana di ritardo, per l'appunto mentre ancora televisioni, giornali e social stavano discutendo dell'uccisione di Nichols a Memphis e si apprestavano a seguirne i solenni funerali, ieri pomeriggio. Una folla di vip politici, noti predicatori e la stessa vicepresidente Kamala Harris sono arrivati nella città del Tennessee per esprimere solidarietà alla famiglia di Tyre, che il presidente Biden ha invitato a Washington per assistere al discorso sullo stato dell'Unione martedì prossimo.

Anna Guaita

Le carte segrete

Biden, perquisita la casa al mare

Gli agenti dell'Fbi hanno perquisito la casa al mare di Joe Biden a Rehoboth Beach, in Delaware, nell'ambito dell'inchiesta sui documenti classificati. Lo ha reso noto con un comunicato l'avvocato personale del presidente, Bob Bauer, che ha spiegato che «con il pieno sostegno e collaborazione del presidente, il dipartimento di Giustizia sta conducendo una perquisizione nella sua casa». La perquisizione si è conclusa senza trovare documenti con il marchio "classificato". Lo scorso 20 gennaio, invece, nella casa di Biden a Wilmington, erano stati trovati diversi gruppi di documenti classificati. Gli agenti dell'Fbi avevano anche perquisito il Penn Biden Center a metà novembre dopo che gli avvocati di Biden avevano ritrovato in un ufficio da lui usato del materiale classificato in un armadio chiuso a chiave. La nuova perquisizione avviene proprio nel giorno in cui il dipartimento di Giustizia ha annunciato che Robert Hur, il procuratore speciale a cui è stata affidata l'inchiesta, ha assunto formalmente l'incarico.

Germania, accoltella la sosia per inscenare la propria morte «Cercava di cambiare vita»

LA STORIA

BERLINO Stessa età, stessi capelli corvini, lisci, stesse labbra carnose, stessi occhi tagliati, nerissimi, stesso trucco, stesse espressioni - almeno sulle foto dell'account Instagram - stessa età anche, 23 anni. Somigliare come una goccia d'acqua a Shahraban è costata la vita a Khadidja. La sosia è diventata vittima. È stata uccisa con 55 coltellate, molte al volto, per evitare che chi la conosceva bene, magari i genitori, potessero avere qualche sospetto: tutti avrebbero dovuto pensare che il corpo di quella ragazza riversa sul sedile della macchina parcheggiata a Ingolstadt, cittadina da cartolina della Baviera, era quello di Shahraban.

L'AUTO

D'altra parte l'auto era la sua, sua la borsa con i documenti, e poi lei era scomparsa. Il corpo era stato ritrovato il 16 agosto. Il caso era diventato subito per i media tedeschi lo "strano omicidio di Ingolstadt". Impossibile trovare un movente, un sospetto, una pista qualunque. Si era anche sparsa per qualche giorno la paura di un serial killer in circolazione. Poi, l'altro giorno, il colpo di scena: Shahraban è viva. Non solo: sarebbe stata lei a uccidere la sua sosia per ritrovare una nuova vita. O per far incolpare l'ex marito. O per altri motivi, probabilmente futili, su cui la polizia sta ancora indagando. Molti infatti i punti da chiarire in un caso che ha forse coinvolto più persone di quanto si sappia finora. Con un'unica certezza: che a morire è stata Khadidja O., origini algerine, residente a Heilbronn, nel Baden-Wurttemberg, fashion blogger. Forse proprio l'attività e la piccola notorietà sui social sono stati la causa della sua morte, l'hanno resa la vittima perfetta, predestinata. Per ora in carcere sono finiti Shahraban, origini irachene, separata, e il suo nuovo compagno Shequir K. di origini kosovare. Secondo una prima ricostruzione della polizia – ma le indagini e gli interrogatori sono ancora in corso – avrebbero organizzato, pianificato, premeditato insieme l'assassinio di Khadidja. I racconti però divergono. In un primo tempo si è pensato a un disaccordo profondo di Shahraban con i genitori: per fuggire da loro, per fingersi morta e crearsi una vita nuova, avrebbe deciso di uccidere la sua sosia Khadija. Con l'aiuto del fidanzato e magari cercando di far ricadere la colpa sull'ex marito.

I GENITORI

I genitori di Shahraban avevano subito riconosciuto il corpo. Ora anche loro sono sospetti. Potrebbero addirittura essere coinvolti nell'omicidio. Una svolta nell'inchiesta c'è stata quando è emerso il video di una telecamera di sorveglianza di una pizzeria di Ingolstadt in cui appare, senza ombra di dubbio, Shahraban: viva e vegeta e anche in lacrime. La ragazza entra ed esce dal locale, poi si siede sulla soglia e si prende la testa tra le mani. L'analisi sul Dna del corpo ritrovato il 16 agosto ha confermato che era quello di Khadidja, scomparsa senza dare più notizie da mesi. Al termine di un lungo interrogatorio, ieri Shahraban avrebbe detto alla polizia che la colpa è tutta del fidanzato, che sarebbe stato lui a coinvolgerla, lui che l'avrebbe convinta a uccidere la sua sosia. Un amico della coppia dà invece un'altra versione dei fatti, secondo la quale Shahraban e Khadidja si conoscevano – un'amicizia nata proprio sui social a causa della loro somiglianza. Khadidja avrebbe poi mostrato un debole per Shequir. A quel punto Shahraban avrebbe chiesto al ragazzo di sbarazzarsi della rivale come prova d'amore. Ma nemmeno questa versione convince gli inquirenti. Quasi certo invece che Khadidja sia stata uccisa a Heilbronn probabilmente a casa sua: il corpo sarebbe stato poi piazzato nell'auto della sua sosia e portato a Ingolstadt per la messinscena dello scambio di identità. Quel 16 agosto Shahraban avrebbe detto ai suoi genitori – così almeno hanno raccontato – che sarebbe andata a trovare il suo ex marito. Poi più niente, fino a quando non avevano ritrovato la sua Mercedes parcheggiata sulle rive del Danubio, che attraversa la città, con il corpo riverso sul sedile posteriore. «È un caso pazzesco, di certo non capita tutti i giorni e di certo non in una cittadina come la nostra» ha commentato l'altro ieri un portavoce della polizia. Il fermo di Shahraban e del suo fidanzato è stato trasformato in arresto. Per le accuse che pesano su di loro rischiano l'ergastolo, ma le indagini continuano.

Francesca Pierantozzi

LA VITTIMA ERA UNA FASHION BLOGGER

La vittima si chiamava Khadidja: 23enne di origini algerine, viveva a Heilbronn, nel Baden-Wurttemberg. Era una fashion blogger

L'OMICIDIO PER FUGGIRE DAI GENITORI

L'estetista di 23 anni ha compiuto il delitto per sfuggire ai genitori con cui non andava d'accordo. Ma loro hanno capito che il cadavere non era il suo

È STATA UCCISA CON 55 FENDENTI, MOLTI AL VOLTO LA SVOLTA PER LE IMMAGINI DI UN VIDEO DI SORVEGLIANZA

IL DELITTO FORSE CON L'AIUTO DEL FIDANZATO PER FAR RICADERE LA COLPA SULL'EX MARITO

Promessa della danza trovata morta a 17 anni ai Giardini della Biennale

▶Francesca Tagliapietra, originaria di Spresiano, talento ai vertici da 4 anni

▶Si era allontanata da casa lunedì sera, la famiglia aveva denunciato la scomparsa

LA TRAGEDIA

La passione per la danza e il sogno di diventare étoile. Ma quel futuro ancora tutto da scrivere e che si preannunciava radioso si è interrotto tragicamente a 17 anni. Francesca Tagliapietra, originaria di Spresiano, in provincia di Treviso, è stata trovata morta martedì mattina a Venezia, ai giardini della Biennale. La giovane ballerina era molto conosciuta, non solo nella Marca trevigiana, ma anche nel mondo della danza. La sua morte prematura ha sconvolto l'intera comunità di Spresiano, dove il papà Paolo Tagliapietra, noto avvocato, è assessore comunale con deleghe a Scuola, Cultura, Ambiente e Servizi demografici.

SPARITA

La ragazza si era allontanata da casa lunedì sera, senza dire una parola su dove era diretta. I genitori, non vedendola rincasare e non ricevendo sue notizie, ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri della stazione locale. Subito erano scattate le ricerche. Per mamma Monica, papà Paolo e il fratello Alvise sono state ore d'angoscia, scandite sia dal timore che a Francesca fosse successo qualcosa di male, sia dalla speranza di ritrovarla sana e salva. Purtroppo non è stato così. Le speranze si sono infrante martedì mattina, quando la 17enne è stata ritrovata esanime nel capoluogo lagunare, nei Giardini della Biennale. Il corpo non presentava segni di colluttazione e le forze dell'ordine intervenute sul posto hanno escluso fin da subito il coinvolgimento di terzi nella tragica morte della ragazza. Per la famiglia è stato un colpo durissimo: i parenti, abituati a vederla volteggiare sui palcoscenici hanno dovuto riconoscerne il corpo, tra le pareti grigie dell'obitorio. È stato il padre stesso a dare la terribile notizia, ieri pomeriggio, attraverso il suo profilo Facebook. Nelle poche parole che accompagnano l'epigrafe di Francesca è racchiuso lo strazio di una famiglia che chiede solo di poter vivere il proprio dolore al riparo da occhi e orecchie indiscrete. «La pubblico qui per poter raggiungere e informare anche le persone più lontane - ha scritto l'assessore - ma vi chiedo l'umana pietà di astenervi da commenti, curiosità, visite, telefonate e domande. Grazie». L'intera comunità si è stretta in un abbraccio virtuale alla famiglia colpita dal lutto. «Il sindaco, l'amministrazione comunale e i dipendenti tutti del Comune di Spresiano si stringono attorno a Paolo e alla sua famiglia in questo terribile momento di dolore per la prematura scomparsa di Francesca» è il messaggio uscito ieri dal municipio.

SOGNO INFRANTO

Promessa della danza, Francesca aveva mosso i suoi primi passi sulle punte alla scuola "Angeli Danza" di Susegana (Treviso). La svolta era arrivata nel 2019, a 14 anni, quando l'allenamento rigoroso e la passione riversata sulla danza le avevano spalancato le porte del corso del Teatro dell'Opera di Roma, selezionata con altre tre ballerine su 70. Il trasferimento nella capitale non è stato facile. La giovane puntava a seguire la scuola dell'Opera e nel frattempo a continuare a frequentare il liceo linguistico. Dopo soli quattro mesi, però, è esplosa l'emergenza Covid, che ha interrompendo bruscamente il sogno di étoile e l'ha spinta a tornare nella sua Spresiano. Nell'ultimo periodo stava attraversando alcuni disagi psichici. La speranza di tutti era che tornasse a brillare: nella vita, prima ancora che nella danza. Invece le cose sono andate diversamente. Ora Francesca brillerà sì ma soltanto nei ricordi delle tante persone che le hanno voluto bene. Intelligente, talentuosa, determinata: così la descrive chi l'ha conosciuta. Sabato sarà il giorno dell'addio: il funerale verrà celebrato alle 10.30 nella chiesa di Spresiano. Poi il corpo verrà cremato.

Maria Elena Pattaro

Francesca Tagliapetra in allenamento quando aveva 13 anni e la sua stella artistica stava sbocciando. Entrata nel mirino dei principali teatri, nel 2019 era stata scelta dall'Opera di Roma. Poi il trauma del Covid e la crisi psicologica che l'ha portata a ritornare a Treviso. A sinistra i giardini della Biennale a Venezia

NELLA CAPITALE STUDIAVA AL LICEO LINGUISTICO E SEGUIVA I CORSI DEL BALLETTO, POI TRAUMA DEL COVID E IL RITORNO A TREVISO

I premi internazionali e nel 2019 il sì del Teatro dell'Opera di Roma

IL RITRATTO

SPRESIANO (TREVISO) In punta di piedi, con grazia e delicatezza. La breve vita di Francesca Tagliapietra, mancata improvvisamente a 17 anni, si è sviluppata attorno all'amore per la danza. Una passione che, dopo mille successi e riconoscimenti, anche a livello internazionale, nel luglio del 2019 le aveva spalancato le porte del corso del Teatro dell'Opera di Roma. Poi, però, in concomitanza con l'emergenza Covid, il sogno del ruolo di etoile si è bruscamente interrotto. Francesca era ritornata a Spresiano (Treviso). La famiglia, il papà Paolo, assessore nella stessa Spresiano, la mamma Monica e il fratello Alvise le sono sempre stati accanto. Fino a martedì, quando è stata trovata senza vita a Venezia.

Aveva iniziato presto a danzare. Dopo una prima battuta d'arresto, dai 9 ai 14 anni aveva frequentato la scuola "Angeli danza" di Susegana, tra Spresiano e Conegliano. «Una ragazza estremamente talentuosa e intelligente, che si è sempre dimostrata forte anche davanti a sfide importanti – è il ricordo della sua insegnante, Jessica Rosso – non avremmo mai potuto pensare a una cosa del genere». Il quel periodo la vita di Francesca era incalzante, scandita da allenamenti quotidiani e a volte studio fino a mezzanotte, per non perdere terreno. I riconoscimenti non avevano tardato ad arrivare. Nel 2018, quando aveva 13 anni, aveva partecipato a uno stage nella sede della scuola Progetto Danza di Treviso alla presenza di Simona Noja, direttrice della scuola dell'Opera di Vienna. Era stata proprio questa ultima a farle riferire che per lei lo stage valeva come un'audizione e che, se avesse voluto, sarebbe stata direttamente ammessa alla scuola di Vienna.

TALENTO PRECOCE INDIVIDUATO DA STELLE COME SAVIGNANO E FRACCI, L'ASCESA INTERROTTA DAL TRAUMA DEL COVID

Nello stesso anno, Francesca era entrata tra i 6 finalisti del Premio internazionale di danza classica Mab, superando una selezione con 600 candidati. Nella giuria c'era anche un mito assoluto come Carla Fracci e poi Luciana Savignano, già etoile della Scala di Milano, e Claudia Zaccari, già prima ballerina del Teatro dell'Opera di Roma. La svolta, però, è arrivata nel maggio del 2019 con l'ammissione al quarto corso della scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma. A settembre Francesca si era trasferita nella Capitale, con l'obiettivo di coronare il suo sogno continuando a frequentare il liceo linguistico.

Di seguito le cose sono cambiate. Inevitabilmente travolte soli quattro mesi dopo anche dall'esplosione dell'emergenza Covid. E adesso tutto il Comune di Spresiano, così come l'intera comunità e il mondo della danza nella sua interezza, si stringe alla sua famiglia. Ieri il padre ha pubblicato l'epigrafe su Facebook. Accompagnata da un messaggio straziante: «La pubblico qui per poter raggiungere e informare anche le persone più lontane, ma vi chiedo l'umana pietà di astenervi da commenti, curiosità, visite, telefonate e domande. Grazie».

Mauro Favaro

Il "censimento" dei preti pedofili: a Nordest sono 48

LA RICERCA

ROMA Il primo Report dei sopravvissuti agli abusi sessuali del clero italiano, presentato ieri dall'Osservatorio Permanente della Rete L'Abuso e dall'associazione internazionale Eca Global (Ending Clergy Abuse), censisce in Italia 418 preti pedofili, divisi in 88 anonimi, 166 denunciati e 164 condannati. «Il presente report è stato prodotto con i dati pervenuti all'Associazione Rete L'Abuso ed è da considerarsi in difetto alla reale portata del fenomeno - vi si legge -; l'arco temporale di riferimento è di circa 13 anni; le segnalazioni contenute nel documento sono raccolte direttamente dalle denunce delle presunte vittime; i dati si riferiscono unicamente a sacerdoti e non comprendono l'indotto (catechisti, educatori, animatori e laici in generale); tutti i casi conteggiati sono riconducibili unicamente ad abusi sessuali a danno di minori». Inoltre, il report «non ha l'obiettivo di fornire dei numeri, ma insieme a questi fornire in assenza di dati governativi un quadro di consapevolezza più ampio, spiegando perché il problema endemico dei sacerdoti pedofili, in Italia sia particolarmente allarmante rispetto agli altri paesi, non solo nell'area dell'Unione Europea».

TRA CONDANNATI, DENUNCIATI E ANONIMI IN ITALIA SONO 418: 40 IN VENETO, 8 IN FRIULI V.G. 30MILA LE VITTIME STIMATE

Nel quadro suddiviso per regioni ecclesiastiche, il numero dei casi di preti pedofili - sempre sommando anonimi, denunciati e condannati - vede al primo posto la Lombardia con 69 casi, seguita dal Veneto con 40, dalla Sicilia con 39, dal Piemonte con 37 e dalla Campania con 34. A seguire, Lazio (29 casi), Puglia e Toscana (25 ciascuna), Liguria (23), Calabria (21), Emilia Romagna (19), Sardegna (12), Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Umbria (8 ciascuna), Marche (7), Abruzzo (6), Molise (4), Basilicata e Città del Vaticano (2).

L'Associazione rileva «davvero un basso livello di indagini anche solo preventive. Quasi sistematicamente casi dove solo uno dei minori abusati denuncia fatti che l'Autorità Giudiziaria poi conferma, se pur ci si trovi alla presenza di più minori, questa non procede con indagini nei confronti delle altre potenziali vittime, anche per un eventuale soccorso. Nella sostanza raramente procede d'ufficio». L'elenco dei casi è diviso per «quelli arrivati al terzo grado di giudizio, quindi con condanna definitiva»; «quelli denunciati o con procedimento in corso per il 1/o e il 2/o grado, compresi quei procedimenti archiviati per l'intervento dei termini prescrittivi, rimasti per forza indiscussi sotto il profilo penale, che come sappiamo non ne prescrive la potenziale pericolosità»; quelli «completamente anonimi in quanto prescritti e le presunte vittime hanno scelto di non procedere sotto il profilo pubblico, tuttavia come detto sopra, potenzialmente pericolosi».

LE VITTIME

Per quanto riguarda le vittime, facendo una proiezione in base alla media francese della Commissione Ciase - 72 bambini abusati per ogni prete pedofilo -, il Report ne ipotizza circa 30 mila. I dati rilevati sono considerati tra l'altro paragonabili con quelli presentati dalla Cei sul biennio 2020-2021 - 89 vittime e 68 autori -, considerando che quelli provengono «da soli 30 centri di ascolto», non da tutte le diocesi.

In una conferenza stampa online, Francesco Zanardi della Rete L'Abuso ha spiegato che il Report, «con l'aggiunta di nomi e cognomi, sarà inviato alle autorità nazionali come la Procura generale della Repubblica, il Comando generale dei Carabinieri e la Polizia, ampliato e rielaborato alle Nazioni Unite, e come petizione all'Unione Europea». I promotori del Report, infine, tornano a chiedere, tra le altre cose, «una commissione d'inchiesta indipendente» su tutti i casi di abuso sessuale di bambini da parte del clero, e di «rendere obbligatoria per tutti, anche per il personale religioso della Chiesa Cattolica, la segnalazione di qualsiasi caso di presunta violenza su minori alle autorità competenti dello Stato».

Lo schianto dell'elicottero: ipotesi di omicidio colposo

▶La tragedia dell'ultraleggero a Sequals: la Procura intende vagliare tutte le ipotesi

▶Valutazione su ogni possibile causa: dal guasto al malore, all'errore umano

L'INDAGINE

PORDENONE La Procura di Pordenone ha aperto un fascicolo contro ignoti, con l'ipotesi di omicidio colposo, in seguito all'incidente aereo accaduto martedì a Sequals in cui ha perso la vita Igor Schiocchet, 45 anni, di Trichiana, comune di Borgo Valbelluna in provincia di Belluno. L'uomo era ai comandi di un elicottero ultraleggero monoposto Heli-Sport CH7 Charlie 1 che si è schiantato, intorno a mezzogiorno, nel greto del fiume Meduna. Un atto dovuto che permette al magistrato inquirente e alle forze dell'ordine di fare tutti i passi necessari per stabilire la dinamica dello schianto. Compreso il sequestro di quello che resta del piccolo velivolo. Saranno i periti nominati dalla Procura a dover dipanare la matassa e ad escludere o meno l'ipotesi di un guasto meccanico.

L'IPOTESI MALORE

Al vaglio degli investigatori anche lo stato di salute del 45enne bellunese che potrebbe, altra ipotesi al vaglio, aver accusato un malore durante il volo, perdendo il controllo del piccolo elicottero. Sul corpo del 45enne lunedì 6 febraio il medico legale Antonio Cirnelli effettuerà l'autopsia, un esame che permetterà di accertare eventuali patologie o malesseri gravi come un infarto. Non si esclude a priori nemmeno la possibilità di un errore umano. E proprio per mettere insieme tutti i pezzi la Procura si affiderà ad esperti. Un'inchiesta parallela è stata aperta da parte dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, che ha inviato in Friuli un proprio ispettore. Seppur con ruoli diversi, anche al tecnico dell'agenzia spetterà il compito di fare luce sull'incidente.

TRAGEDIA Igor Schiocchet

ATTO DOVUTO IN VISTA DELL'AUTOPSIA PER ACCERTARE LE CAUSE DELLA MORTE DELL'IMPRENDITORE BELLUNESE

LO SCHIANTO

Schiocchet, dopo una picchiata di almeno 100 metri, è morto all'istante. Era partito poco prima dall'aviosuperficie di Belluno assieme all'amico Alessandro Bogo, che si trovava ai comandi di un velivolo gemello distante una quindicina di secondi. Dopo aver sorvolato le Dolomiti friulane i due elicotteri si sono immessi nel lungo corridoio del Meduna. Mauro Mazzoli e Stefano Izzo, testimoni dell'incidente, hanno affermato di aver visto l'elicottero precipitare verso il greto, «ma non abbiamo udito un boato o notato alzarsi fiamme nel cielo. Abbiamo sperato che il pilota fosse riuscito a riprendere i comandi almeno per ammorbidire l'impatto. Abbiamo percorso in fuoristrada le poche centinaia di metri che ci separavano dal luogo dello schianto. Dopo esserci accertati che non ci fosse pericolo di esplosione, assieme al pilota dell'altro elicottero, abbiamo spostato dei rottami e lo abbiamo liberato». Ma per il 45enne non c'era più nulla da fare.

IL DOLORE

Ieri intanto a Pranolz, la località di Trichiana di Borgo Valbelluna dove viveva Igor Schiocchet è stato il giorno del dolore, anche i vicini si sono stretti attorno alla famiglia in attesa che venga rilasciato il nulla osta per organizzare il funerale. L'amico che era con la vittima, Alessandro Bogo, ha sottolineato di non aver assistito alla caduta di Igor, ma di essere giunto sul luogo della tragedia qualche istante dopo che si era consumata.

SOTTO SEQUESTRO I RESTI DEL PICCOLO VELIVOLO CADUTO DA CENTO METRI SUL GRETO DEL TORRENTE MEDUNA

Frosinone Caccia agli assassini scappati in moto

Alatri, morto il 18enne colpito alla testa da un proiettile

Thomas Bricca (nella foto a destra), 19 anni appena compiuti, è morto. Si è arreso dopo un'agonia di oltre 40 ore, ricoverato in condizioni disperate al San Camillo di Roma. Il proiettile che lunedì sera lo ha colpito in testa gli è stato fatale e così Alatri (Frosinone) si trova ancora una volta a piangere la scomparsa di un ragazzo poco più che maggiorenne, come avvenne già sei anni fa quando Emanuele Morganti, 20 anni, venne brutalmente pestato fuori da una discoteca. A ormai a due giorni di distanza dall'agguato mortale, però, non si conoscono ancora i nomi dei killer che, a bordo di uno scooter, hanno esploso i colpi di pistola verso il gruppetto di Thomas. Gli investigatori avrebbero dei sospettati, ma al momento non c'è alcun provvedimento di fermo né tantomeno un arresto. Non è escluso anche il coinvolgimento di un esponente di un clan nomade che gravita tra Roma e la Ciociaria.

Il killer della 'ndrangheta si dà alla fuga Aveva il braccialetto ma era già evaso

IL CASO

MILANO Una martellata sul braccialetto elettronico e via, nella notte. È tornato in libertà così, in un modo apparentemente semplice, un killer della 'ndrangheta condannato per due ergastoli (uno dei quali poi commutato in 30 anni) per altrettanti omicidi, tra cui quello di un appuntato dei Carabinieri. Massimiliano Sestito, di 52 anni, è infatti evaso nella serata del 30 gennaio dall'abitazione dove stava scontando la detenzione domiciliare a Pero, nel Milanese. Un'evasione destinata, probabilmente, a rinfocolare le polemiche sull'efficacia del braccialetto elettronico e delle pene alternative al carcere.

La fuga inoltre è avvenuta poco prima del pronunciamento della Cassazione per un ricorso fatto dai suoi legali, che era previsto per domani. Sestito stava infatti ricorrendo contro la sentenza di ergastolo inflittagli per l'omicidio a lui attribuito del boss Vincenzo Femia. Peraltro Sestito era già evaso nell'agosto del 2013, mentre si trovava in regime di semilibertà concessa dal carcere romano di Rebibbia, ed era stato poi riarrestato mentre si trovava in vacanza al mare, nel Salernitano.

I PRECEDENTI

Il killer, ritenuto affiliato alla 'ndrangheta catanzarese, ha quindi condanne per due omicidi, una per l'assassinio di un appuntato dei carabinieri nel 1991, Renato Lio, e l'altra per il boss, appunto, Vincenzo Femia, nel 2013. Era stato scarcerato da Terni il 12 febbraio scorso su provvedimento emesso nel giugno precedente dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma. I domiciliari erano stati concessi su richiesta della difesa. Nell'ottobre del 2021 in appello a Roma era stato confermato l'ergastolo per l'omicidio del boss della 'ndrangheta Vincenzo Femia, e l'uomo era sottoposto a misura cautelare in attesa dell'udienza in Cassazione fissata per domani. Sestito è ritenuto un esponente della cosca 'Iezzo Chiefari Procopiò: l'omicidio dell'appuntato dei Carabinieri è avvenuto a un posto di blocco a Soverato il 20 agosto 1991.

DUE CONDANNE PER IL 52ENNE

Nella foto diffusa dalla Questura, il 52enne Massimo Sestito, già condannato per due omicidi

LA LATITANZA

Latitante per circa un anno era poi stato arrestato e condannato all'ergastolo in primo grado nel 1993, pena poi ridotta a trent'anni, lo stesso anno, in Appello; quello del boss Vincenzo Femia, di 76 anni, calabrese della cosca di San Luca (Reggio Calabria), avvenne il 24 gennaio 2013 sull'Ardeatina, a Roma. Nel 2021, per quel delitto, Sestito è stato condannato all'ergastolo nel processo di Appello ter, dopo due rinvii della Cassazione. Quindi è stato fatto l'ennesimo ricorso che ha portato alla misura alternativa alla quale si è sottratto.

LA POLEMICA

La vicenda riaccende così la polemica politica. A rinfocolarla è il segretario della Lega: «Il ministro può approvare le leggi migliori al mondo, ma se poi qualcuno lascia uscire un ergastolano... - ha commentato Matteo Salvini -. Però ci sarà nome e cognome di chi ha firmato questo permesso».

L'UOMO DEVE SCONTARE UN ERGASTOLO (PIÙ ALTRI 30 ANNI) È SPARITO PRIMA DELL'UDIENZA IN CASSAZIONE

Nel Mantovano

Ritrovato il corpo di Yana, l'ex in cella

MANTOVA È stato trovato nel primo pomeriggio di ieri, a Castiglione delle Stiviere, vicino a una centrale elettrica, il corpo di Yana Malayko *(nella foto)*, la 23enne ucraina scomparsa nel Mantovano dal 19 gennaio. Nella zona erano già state portate avanti le attività di ricerca, che però non avevano dato alcun frutto. Il cadavere era sotto una catasta di legna. Intanto rimane in carcere, con l'accusa di occultamento di cadavere e omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dalla cessata relazione affettiva, Dumitru Stratan, 34enne di origine moldava, ex compagno della vittima, arrestato il 21 gennaio. L'uomo, almeno per il momento, ha scelto di non parlare con le forze dell'ordine. Con il ritrovamento del corpo di Yana, però, le accuse per Dumitru si aggravano. A incastrare il presunto assassino sono state le immagini delle telecamere di videosorveglianza del condominio. Stratan è stato immortalato mentre usciva di casa e trascinava verso la sua auto un grosso sacco nero. Per l'accusa all'interno di quel sacco c'era proprio il corpo senza vita dell'ex compagna.

Finalmente il via libera alla “strada della neve” tra Comelico e Pusteria

▶L'ok della Soprintendenza sblocca la situazione dopo 20 anni di attesa

▶Il collegamento sciistico era il sogno di politici e imprenditori bellunesi e altoatesini

IL NUOVO COLLEGAMENTO

BELLUNO Dopo vent'anni di no, la Soprintendenza ai beni ambientali del Veneto ha detto sì. E così quello che è stato il sogno di sindaci, politici e imprenditori bellunesi e altoatesini può diventare realtà. Perché sugli impianti sciistici che dovrebbero collegare il Comelico alla val Pusteria (costo previsto una quarantina di milioni) erano d'accordo tutti, eccetto uno: la Soprintendenza. Il suo veto è stato un esempio di come la burocrazia possa ostacolare la realizzazione di progetti utili allo sviluppo di un territorio. Ora il progetto è stato leggermente cambiato ed è arrivato il via libera: il Veneto potrà collegarsi con l'Ost Tirol austriaco attraverso il carosello sciistico Padola - Sesto - Sillian: la Soprintendenza di Venezia ha dato parere favorevole al progetto di collegamento impiantistico tra Padola di Comelico e Passo Monte Croce, sbloccando una situazione che teneva fermi i programmi amministrativi del Comune di Comelico Superiore, ma soprattutto le aspettative della gente della vallata del Comelico. In particolare gli operatori economici, che ritengono fondamentale, per un futuro sostenibile, la possibilità di collegarsi con il carosello sciistico di Sesto Pusteria, che si amplierà nei prossimi anni fino in Austria.

LA STORIA

È dai primi anni Duemila che l'amministrazione comunale di Comelico Superiore aveva ideato uno sviluppo turistico della zona di Valgrande, con la costruzione di un centro termale, un camping e il collegamento impiantistico con Passo Monte Croce, per agganciare la vallata del Comelico con quella della Pusteria. Ma i tentativi di ottenere il parere favorevole della Soprintendenza di Venezia andarono tutti a vuoto, anche per l'opposizione al progetto da parte dei gruppi ambientalisti. A credere nella bontà di una porta a sud per il carosello sciistico di Sesto è stato, nei primi anni Dieci, il magnate dello speck Franz Senfter, presidente della società Drei Zinnen, che gestisce tutti gli impianti e le strutture collegate del comprensorio di Sesto e San Candido. Acquistando l'impianto di Padola e rendendosi disponibile ad investire oltre 10 milioni di euro, insieme ai 30 milioni messi a disposizione del Comune di Comelico Superiore, la Drei Zinnen e il Comune di Comelico Superiore sono riusciti a trovare un accordo con la Soprintendenza e con il Ministero dell'ambiente. Il compromesso ottenuto permetterà di realizzare gli impianti di risalita e le infrastrutture di appoggio. Nel progetto della Drei Zinnen è prevista la costruzione di una cabinovia che, dalla attuale stazione di Orto del Toro, dietro Passo Monte Croce, raggiungerà la cima del monte Hochgruben a quota 2540 metri per scendere e risalire con gli impianti realizzati dal tirolesi da Sillian.

CAROSELLO SCIISTICO Il progetto autorizzato con gli impianti di risalita andrà a creare il collegamento tra Padola e passo Monte Croce

PREVISTI CAMPING E CENTRO TERMALE OLTRE ALLA CABINOVIA LORRAINE BERTON (CONFINDUSTRIA): «SI APRE UNA NUOVA FASE»

LE REAZIONI

Secondo Lorraine Berton, presidente di Confindustria Belluno, «è stata una partita lunga, complicata, per certi versi estenuante, ma la forza di un territorio e la caparbietà di un uomo come Franz Senfter hanno vinto. Si apre una nuova fase per il Comelico, i suoi abitanti e le sue tante imprese. Spiace che si debba sempre aspettare così tanto, che la burocrazia, in tutta questa storia, abbia dato il peggio di sé, ma adesso bisogna guardare al futuro, agganciando questo grande progetto di valorizzazione agli stessi Giochi Olimpici. Dobbiamo poi rimanere fiduciosi riguardo alla sentenza del Consiglio di Stato sui vincoli, altra partita fondamentale per il futuro di questa terra che non ha mai abbassato la testa e mai lo farà». Il sindaco di Comelico Superiore, Marco Staunovo Polacco, è fiducioso: «Il progetto è stato costruito integrando ambiente, cultura, storia, sviluppo, con una visione verso il futuro, inserendo anche elementi di studio sul sito Unesco e alla neutralizzazione delle emissioni di carbonio».

Lucio Eicher Clere

Opere, contratti e criminalità, riflettori sui Giochi

▶Le segnalazioni dei sindacati all'Osservatorio

LE AUDIZIONI

VENEZIA Riflettori puntati sulle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 da parte dell'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza. Presieduto da Francesca Zottis (Pd) e coordinato da Bruno Pigozzo, vicepresidente dell'assemblea legislativa nella precedente legislatura, l'Osservatorio del consiglio regionale del Veneto ieri ha incontrato i vertici regionali del sindacato (Gianfranco Refosco, Cisl; Tiziana Basso e Silvana Fanelli, Cgil; Roberto Toigo e Giuliano Gargano, Uil) per parlare del rischio di infiltrazioni mafiose nelle aziende venete e delle misure di prevenzione e contrasto messe in atto. Tra le criticità segnalate dal sindacato, il silenzio della Fondazione Olimpiadi sulla richiesta di monitorare il rispetto della legalità e dei contratti di lavoro negli appalti e nei cantieri per i Giochi invernali Milano-Cortina 2026. Ribadita l'esigenza di maggiore sensibilizzazione e formazione per i pubblici amministratori, a partire dai sindaci, per le parti datoriali e per i delegati sindacali.

Segnalata inoltre la resistenza di Azienda Zero a condividere con le parti sindacali i bandi di appalto di servizi come ristorazione, pulizie, guardaneria. Alessandro Naccarato, già componente della commissione parlamentare antimafia, si è detto preoccupato di questo silenzio: «Tutte le evidenze giudiziarie ci dicono che il Veneto sta vivendo non una fase di infiltrazione ma di radicamento del fenomeno mafioso, e che i rischi maggiori si verificano nel settore socio-sanitario, dove si gestiscono grandi appalti. Serve un monitoraggio ad ogni livello».

Prosecco sponsor della Coppa del mondo, ma alla cena di gala si serve risotto allo champagne

LA STORIA

VENEZIA Cosa ci fa un risotto allo champagne (peraltro pure buono) in una cena di gala, esclusiva, organizzata a Cortina da uno dei più prestigiosi sci club a cornice di un evento internazionale come la Coppa del Mondo femminile di sci che annovera però tra i suoi principali sponsor il Consorzio Prosecco doc? Se lo sono chiesti un po' tutti. Lo champagne nelle terra del prosecco: quasi un affronto. Nel leggere il menù c'è chi ha ridacchiato, chi non ci ha pensato e chi se l'è presa e non poco, come i vertici del Consorzio trevigiano seduti a tavola che hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco. Ma poi si sono fatti sentire.

LA CORNICE

È accaduto nella perla delle Dolomiti venerdì 20 gennaio durante uno degli appuntamenti più attesi, la cena di gala, che hanno fatto da contorno alla tre giorni di sci mondiale organizzata tra le montagne venete. Un concentrato di campionesse, lustrini, grandi marchi. Il meglio del meglio per promuovere Cortina, lanciare le Olimpiadi 2026, mettere in vetrina i prodotti dell'eccellenza veneta. A cominciare dal prosecco. E non a caso il Consorzio Prosecco Doc era in bella mostra tra gli sponsor principali. Tutto per la “Cortina Ski World Cup 2023” che, da venerdì 20 a domenica 22, ha proposto due Super G e una discesa libera femminile. Il primo grande appuntamento in Veneto dell'anno.

IL FATTO

Attorno agli sforzi delle atlete una sfilza di appuntamenti, alcuni di grande prestigio come la cena inaugurale organizzata dallo Sci Club 18 nella sua sede. Evento atteso e partecipato con ospite d'onore Giovanni Malagò, presidente del Coni. E con lui imprenditori, dirigenti sportivi da ogni angolo del mondo, sponsor. Una di quelle cene dove tutto deve essere perfetto e scintillante, dove il meglio del territorio deve risplendere. A cominciare dai prodotti gastronomici. A cominciare dal menù. Di fronte a una simile platea, dove il prosecco avrebbe potuto brillare, è sbucato lo champagne: prestigioso, certo. Ma anche l'avversario più diretto sul mercato internazionale. Quel risottino fumante innaffiato dal vino d'Oltralpe non è andato giù a quelli del Consorzio: «Ma come? Qui siamo in Veneto, il prosecco è tra gli sponsor della tre giorni e voi presentate un piatto allo champagne?». La protesta è stata garbata, alla fine di tutto. Ma ferma. E non sarebbe stata nemmeno l'unica: anche acqua minerale e caffè serviti erano di marchi concorrenti a quelli che sponsorizzavano. L'imbarazzo non è mancato, ovvio. Ma anche stato sottolineato un aspetto: la cena del Club 18 non era organizzata dalla Fondazione Cortina. Invito e menù riportavano solo il logo dell'associazione, quindi non c'erano obblighi di utilizzare un prodotto piuttosto che un altro. Era più che altro una questione di opportunità considerato il contesto. Ed è anche vero che il prosecco è stato al centro dell'aperitivo. Ma alla fine la scena l'hanno rubata le bollicine francesi.

IL GALA PER LE RAGAZZE A lato Nicol Delago in allenamento prima delle gare di Coppa; nella foto più a sinistra Sofia Goggia dopo la vittoria in discesa libera a Cortina. Alla serata di gala la sorpresa del risotto allo champagne

CORTINA, L' “INCIDENTE” IN OCCASIONE DELLE GARE FEMMINILI DI SCI. LA PROTESTA DEI VERTICI DEL CONSORZIO DELLA DOC

Paolo Calia

Economia

Borse del 01/01/23

Borsa	Valore	VAR%
Milano (Ftse/Mib)	26.703	+0,39% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.200	-0,75% ▼
Francoforte (Dax)	15.180	+0,35% ▲
Londra (Ft100)	7.761	-0,14% ▼
Parigi (Cac 40)	7.077	-0,07% ▼
Tokio (Nikkei)	27.324	-0,01% ▼
NewYork (Dow Jones)*	33.842	-0,71% ▼
NewYork (Nasdaq)*	11.621	+0,32% ▲
Hong Kong (Hang Seng)	22.045	+0,93% ▲

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 2 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	187 ↑

Euribor	3m	6m	12m
	2.5%	3.0%	3.4% ↑

CAMBI (euro)

Valuta	Valore	
Dollaro	1,09	▲
Sterlina	0,88	▲
Yen	141,13	▼
Franco Svizzero	1,00	▲
Renminbi	7,36	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,171%
3 m	2,336%
6 m	2,849%
1 a	3,041%
3 a	3,425%
10 a	4,271%

METALLI

	Gr
Oro	56,64 €
Argento	0,69 €
Platino	29,34 €
Litio	64,79 €/Kg
Silicio	2.325 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	440
Marengo	346
Krugerrand	1.845
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.215

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,50 € ▼
Petr. WTI	76,40 $ ▼
Energia (MW)	179,74 € ▲
Gas (MW)	58,20 € ▼

Marino alla guida di Hitachi Rail il gruppo del Frecciarossa 1000

▶Il manager italiano al vertice del colosso giapponese che produce tra i più apprezzati treni ad alta velocità ▶Ad aprile lascerà il comando di Ansaldo Energia che prepara un aumento di capitale di 550 milioni

LA NOMINA

ROMA Un ingegnere italiano guiderà il colosso dei treni giapponese Hitachi Rail. Giuseppe Marino, bresciano, 58 anni, attualmente al comando di Ansaldo Energia, da aprile diventerà amministratore delegato del gruppo globale e prenderà il posto dell'inglese Andrew Barr.

I SISTEMI

Hitachi Rail, presente in 38 paesi nel mondo, può contare su oltre 12mila dipendenti, di cui 6mila in Italia, e realizza ricavi per oltre 4 miliardi di euro l'anno. È un gruppo attivo nella produzione di treni e sistemi di segnalamento e tecnologia digitale per il settore ferroviario che fa capo al conglomerato giapponese Hitachi da quasi 80 miliardi di giro d'affari. Marino arriva alla guida della divisione treni del gruppo del Sol Levante nel momento in cui si sta perfezionando l'acquisto delle attività di segnalamento e controllo ferroviario della francese Thales per circa 1,6 miliardi. Altro dossier fondamentale sul tavolo del manager italiano sarà quello del Pnrr, che prevede ingenti investimenti nel campo ferroviario per ammodernare linee e flotte del nostro Paese. «Sono orgoglioso di tornare in Hitachi Rail in questo momento così entusiasmante», ha dichiarato Marino, che aveva già lavorato nel gruppo negli anni scorsi come direttore operativo. Durante il suo precedente periodo, la società giapponese, in collaborazione con Bombardier, aveva prodotto il Frecciarossa 1000, il modello di punta dell'alta velocità in Italia progettato per viaggiare fino a 400 km/h e impiegato oggi anche in Francia e Spagna; e il treno Rock, costruito negli stabilimenti italiani di Reggio Calabria, Napoli e Pistoia e utilizzato da Trenitalia per il trasporto regionale.

«Hitachi ha una grande tradizione industriale nel nostro paese che deriva da Ansaldo Trasporti e Breda Costruzioni Ferroviaria con una massiccia presenza di personale altamente qualificato. Oggi sono aziende centrali in un gruppo mondiale - ha sottolineato Marino - La mobilità è fondamentale anche nella transizione ecologica e per un futuro più sostenibile». Marino, che lavorerà principalmente nella sede del gruppo di Londra, si è laureato in ingegneria meccanica a Brescia e ha lavorato prima in Iveco e poi alla Ansaldo Breda, oggi Hitachi Rail Italy, di cui ha curato il rilancio e, dopo la cessione da parte di Finmeccanica, l'integrazione nel gruppo Hitachi.

LA SOCIETÀ PRODUCE ANCHE SISTEMI DI SEGNALAMENTO, È PRESENTE IN 38 PAESI E OCCUPA 12 MILA PERSONE

Giuseppe Marino guiderà la giapponese Hitachi Rail

Nel 2019 è stato nominato amministratore delegato di Ansaldo Energia, la società genovese controllata da Cassa depositi e prestiti che costruisce turbine ed è attiva nelle rinnovabili e nel nucleare.

«Ci sono molti progetti in corso e dal primo aprile sono pronto a buttarmi in questa nuova esperienza - ha continuato il manager - Penso alla digitalizzazione dei prodotti, dei processi e dei servizi, alla sicurezza, ai nuovi treni che dovremo sviluppare, ma anche alla mobilità cittadina: tram e metropolitane. Prima però c'è da continuare a lavorare per terminare la manovra finanziaria per consolidare Ansaldo Energia». Il gruppo italiano, da cui Marino si è dimesso l'altro ieri, sta per varare un aumento di capitale fino a 550 milioni che vede coinvolti azionisti, obbligazionisti e banche creditrici e il suo addio ha creato qualche apprensione tra i sindacati e gli enti locali liguri che attendono da mesi una svolta capace di salvare l'azienda, dove lavorano 2.400 persone. «Il piano di rilancio di Ansaldo Energia prosegue senza cambiamenti - ha però assicurato Marino - con il supporto fondamentale dell'azionista Cdp». L'obiettivo è approvare la ricapitalizzazione entro il 31 marzo.

I PROGETTI

«Con Cdp, Ansaldo Energia ha un azionista forte che è al fianco dell'azienda, mio e della mia prima linea per chiudere positivamente la fase del rafforzamento finanziario per rilanciare la società - ha detto ancora Marino - Devo ringraziare il ceo Dario Scannapieco e Cdp Equity con il suo ad Francesco Mele per il supporto in questo processo. Il piano industriale è solido, valorizza il core business delle turbine a gas con nuovi investimenti e apre al futuro grazie a investimenti nelle energie rinnovabili e nel nucleare. Nelle prossime settimane - ha concluso il manager - potremo annunciare anche importanti risultati commerciali che ci aiuteranno ad accelerare il rilancio».

Jacopo Orsini

IL MANAGER: «L'AZIENDA HA UNA GRANDE TRADIZIONE INDUSTRIALE NEL NOSTRO PAESE CHE DERIVA DA ANSALDO E BREDA»

L'agricoltura veneta lievita a 7,7 miliardi, produzione giù

OLIVE Balzo della produzione

IL COMPARTO

VENEZIA L'agricoltura veneta vale 7,7 miliardi, in aumento del 18,4% sul 2021 grazie alla lievitazione dei prezzi. Produzione in generale in calo, bene però vino e frutta. La zootecnia si salva solo grazie ai prezzi. I dati presentati ieri a Verona da Veneto Agricoltura, in occasione della prima giornata di "Fieragricola Tech".

L'annata agricola 2022 nel Veneto registra buone performance sia per le coltivazioni erbacee (+10,9%) che legnose (+29,1%), mentre il settore zootecnico mostra un calo delle quantità prodotte ma c'è l'incremento dei prezzi di mercato: valore produzione + 18,1%. «In Veneto – sottolinea il presidente della Regione, Luca Zaia - abbiamo oltre 83mila aziende agricole. La crescita del 2022 è un grande risultato fatto di giovani, di imprenditoria femminile, di storie di coraggio e innovazione». L'assessore all'Agricoltura della Regione, Federico Caner ha ricordato che "nella programmazione 2023-2027 della Pac avremo a disposizione circa 500 milioni all'anno. La sfida è che il "Made in Veneto" diventi un vero brand».

BENE FRUTTA E UVA

Cereali: l'aumento dei prezzi (+37%) ha solo parzialmente controbilanciato la riduzione della produzione (1 milione di tonnellate, - 31,7%). Frutta, ottima annata: melo (+71,4%), pero (+415,6%), pesco (+669,6%), kiwi (+327,3%), ciliegio (+52,8%) e olivo (+ 495%). Ancora in crescita la superficie vitata nel Veneto (95.910 ettari, + 2%), oltre l'83% zone Doc/Docg: prodotti 15 milioni di quintali di uva (+ 7,4%) pari a 12,6 milioni di ettolitri di vino (+ 7,3%). Prezzo stabile. In calo la produzione di latte (circa 12 milioni di quintali, -1,3%), come pure il numero di allevamenti (2.800): il prezzo medio annuo è aumentato del 24%. Bilancia commerciale: dopo tre anni positivi, saldo negativo nei primi 9 mesi del 2022: - 690 milioni. Forte aumento dell'import (+32,4%), export + 15,1%.

M.Cr.

L'occhialeria archivia un 2022 sprint Safilo: per Longarone tutti in sciopero

IL SETTORE

VENEZIA L'industria degli occhiali, che è per lo più made in Veneto e soprattutto made in Belluno, nel 2022 si è specchiata in una crescita decisa: produzione + 24% sull'anno precedente, a 5,17 miliardi, balzo dell'export del 22,5% a sfiorare i 5 miliardi. «Il mercato ha performato meglio di qualsiasi aspettativa nel 2022 - ha detto Giovanni Vitaloni, presidente di Mido, la fiera di settore che partirà a Milano il 4 febbraio - per il 2023 siamo comunque molto cauti, anche a causa dei costi cresciuti trasversalmente».

Infatti non tutto è oro quello che luccica: l'annuncio della Safilo che lo stabilimento di Longarone non è più «strategico» (possibile vendita o chiusura, 472 addetti in bilico), ha provocato la reazione dei sindacati: per l'8 febbraio proclamato uno sciopero di tutti gli addetti del gruppo con base produttiva anche a Santa Maria di Sala (Venezia) e centro dirigenziale logistico a Padova. In totale di dipendenti sono oltre 1700. Manifestazione prevista proprio nel Bellunese. Il coordinamento sindacale, che si è riunito ieri a Mestre (Venezia), ha giudicato «imprescindibile la difesa del sito produttivo di Longarone» e «indispensabile il coinvolgimento delle istituzioni e di tutto il sistema economico dell'occhialeria a sostegno della soluzione di questa grave crisi industriale».

Tornando ai dati del settore, in base al preconsuntivo 2022 presentato ieri, il saldo totale dei produttori di occhiali italiani è calato di circa 2 punti percentuali e si è attestato a 830 aziende a livello nazionale. Le esportazioni, di montature, occhiali da sole e lenti, che assorbono circa il 90% della produzione del settore, sono cresciute del 22,5% sul 2021 arrivando a circa 5 miliardi di euro (4,94 miliardi di euro). L'export degli occhiali da sole nel 2022 ha fatto segnare una variazione tendenziale dell'28,9% attestandosi a quasi 3,4 miliardi di euro: recuperato completamente il risultato pre pandemico. Le esportazioni di montature hanno segnato, invece, una crescita del 9,9%, arrivando a 1,4 miliardi di euro.

BILANCIA COMMERCIALE

Nonostante le difficoltà di reperimento delle materie prime, i tempi di consegna e i fenomeni del ritorno delle produzioni, una buona ripresa è stata segnata anche dalle importazioni che hanno chiuso il 2022 con un preconsuntivo di circa 1,7 miliardi di euro, + 22,3% rispetto ai valori del 2021. La bilancia commerciale dell'occhialeria italiana incrementa il suo attivo (3,3 miliardi di euro circa il saldo export-import nel 2022). «C'è stata una risposta massiccia da parte delle aziende, tra rientro dei big del settore, brand asiatici e debutti di piccole realtà indipendenti che hanno scelto Mido per affacciarsi al mercato», ha detto Vitaloni. Più di 1.000 espositori in rappresentanza di oltre 150 Paesi.

Maurizio Crema

G | Giovedì 2 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Tim, blitz Kkr pronta l'offerta su tutta la rete

▶Il fondo lascia il tavolo e presenta una proposta-provocazione Le perplessità di Cdp. Il governo per ora non avrebbe posto veti

L'INCURSIONE

ROMA Contropiede di Kkr che rompe gli indugi e, dopo la proposta di Opa su Tim presentata a novembre 2021 a 0,5 euro e mai andata avanti, adesso è pronto a fare un'offerta da solo. Dopo aver informato il governo non ricevendo alcun segnale negativo, il fondo di New York guidato in Italia da Alberto Signori, presenterà nelle prossime ore a Tim, un'offerta non vincolante sulla Netco, la società della rete primaria che sarà separata dalla Tim ServiceCo e nella quale confluirà Fibercop, società con la rete secondaria, controllata al 58% da Tim e al 37,5% da Kkr. Prima di muoversi in autonomia, Kkr oltre il governo, avrebbe informato Cdp che finora, sotto la regia del Ministro del Mimit Adolfo Urso, aveva l'incarico di presentare una proposta non vincolante cash per mantenere il controllo pubblico sull'infrastruttura. Tra Kkr e Cassa ci sarebbero stati un paio di incontri, l'ultimo sembra ieri, ma senza trovare un punto di congiunzione: il fondo americano avrebbe chiesto la maggioranza del consorzio che avrebbe fatto la proposta, mentre nello schema della spa di via Goito, essa avrebbe avuto la quota maggiore, Kkr un terzo e un terzo Macquarie. Ieri Tim ha chiuso a 0,26 euro, in calo dello 0,72%, evidentemente perché le manovre di Kkr sono rimaste sotto traccia.

Kkr sta preparando l'offerta avvalendosi di JpMorgan come advisor. La proposta è molto condizionata: all'ok esplicito del governo che può esercitare il golden power perchè la rete è un asset strategico per il Paese; poi del cda di Tim, dell'assenza di impedimenti regolatori e Antitrust. L'offerta dovrebbe attestarsi tra 20-25 miliardi. Ma

TIM Salvatore Rossi, presidente

a questi valori è quasi sicura la bocciatura da parte di Vivendi, primo azionista di Tim che valuta la rete 31 miliardi.

GLI OSTACOLI

D'altro canto l'offerta dell'investitore americano tiene conto che nell'operazione Netco contenente Fibercop, è compreso l'investimento fatto nella società guidata da Massimo Sarmi: la quota potrebbe valere 3,5 miliardi da defalcare naturalmente sul prezzo.

Al di là di ogni considerazione, la mossa di Kkr riapre tutti i giochi e soprattutto la sua incursione accelererà le manovre sulla rete. Il governo si diceva non avrebbe ostacolato Kkr, accendendogli un semaforo rosso: non avrebbe potuto mettersi di traverso per evitare che sorgessero polemiche su un dirigismo statale che soffoca le iniziative sulle società private. Ma è evidente che la strada di Kkr non sarà in discesa e ci saranno vari step da superare. Non è scontato che ricevendo l'offerta non vincolante, Salvatore Rossi convochi il cda di Tim. L'offerta comunque riguarda un asset ancora indisponibile visto che lo scorporo della rete non è ancora avvenuto. Potrebbe quindi essere il cda del 14 febbraio, convocato per i conti 2022 e approvare il nuovo piano al 2025, a esaminare la proposta. Si fa notare che comunque Tim non avrebbe urgenza a considerare la vendita della rete in quanto il suo debito fino al 2025 è sostenibile, specie dopo il bond da 800 milioni.

Rosario Dimito

L'INVESTITORE METTE SUL PIATTO 20-25 MILIARDI AVVERTITA CDP CHE NON HA VOLUTO SEGUIRE IL FONDO

Il gruppo Utile atteso in aumento

Coin, Marchi è il nuovo presidente Fatturato in crescita a 300 milioni

Coin: dopo lo stop dell'aggregazione con Ovs (+ 13,6% ieri in Borsa), Marco Marchi è stato nominato presidente. Succede a Giorgio Rossi, che resta consigliere. Marchi (foto) è fondatore e presidente dell'azienda di moda Liu Jo. «Il passaggio di consegne, concordato da tempo, si concretizza in un momento fondamentale per Coin - si legge in una nota del gruppo - impegnata nell'attuazione di un importante piano strategico di investimenti e rafforzamento patrimoniale. L'azienda chiuderà il bilancio 2022 con un fatturato di 300 milioni, in crescita rispetto ai 288 milioni dell'esercizio precedente. Giro d'affari complessivo di circa 440 milioni al lordo dell'Iva, inclusi i ricavi dei partner. Ebitda a 18,7 milioni, in linea con quello 2021. Utile atteso a 20 milioni, in sensibile incremento sul 2021».

Vodafone

I ricavi rallentano con l'Europa

Vodafone chiude il terzo trimestre con ricavi da servizi in crescita dell'1,8% a 9,52 miliardi di gruppo. Un rallentamento su cui pesa l'Europa con i cali di Spagna (-8,7%), Italia (-3,3%) e Germania (-1,8%) parzialmente compensati dalla buona crescita in Uk (+5,3%) e nel resto d'Europa (+ 2,1%). Una nota del gruppo sottolinea il boom in Turchia (+52,9% dopo un secondo trimestre in cui erano cresciuti del 43,9%) spinti dall'elevata inflazione. Il ceo Margherita Della Valle: «Il recente calo delle entrate in Europa dimostra che possiamo fare di meglio. Dobbiamo fare di più per i nostri clienti».

Atlantia sale nella classifica che misura la parità di genere

SOSTENIBILITÀ

ROMA Atlantia per il secondo anno consecutivo è stata confermata da *Bloomberg* nel suo "Gender Equality Framework". Si tratta di un indice che, in tutto il mondo, valuta le politiche e i risultati di grandi aziende sul fronte della promozione delle donne. Ad oggi sono circa 420 le aziende ammesse nell'indice: Atlantia nel 2022 ha migliorato la propria posizione in classifica di 4 punti, guadagnando posizioni per trasparenza, capacità di adottare politiche di inclusione e policy anti sexual harassement.

Questi i fattori che hanno consentito ad Atlantia di rafforzare il proprio posizionamento: il 40% degli oltre 23.000 dipendenti del gruppo è donna, mentre il 30% di ruoli manageriali è al femminile. Percentuali che continuano ad aumentare, soprattutto nel corso dell'anno appena concluso.

Giampiero Massolo, presidente di Atlantia

Inoltre, un terzo dei membri dei board delle principali controllate di Atlantia, come Aeroporti di Roma e Telepass, è composto da professioniste del settore. In altre parole, le linee guida di Atlantia in materia di diversità e uguaglianza hanno generato un mix positivo tra finanza e gender diversity.

Ad esempio AdR, lo scorso ottobre, ha sottoscritto una linea di credito revolving sustainability linked da 350 milioni di euro, il cui tasso di interesse è legato al raggiungimento ogni anno di obbiettivi Esg. Oltre alla riduzione delle emissioni, AdR segnala di aver inserito degli obbiettivi annuali per migliorare la parità di genere in azienda.

Anche Telepass sta significativamente aumentando le assunzioni, per sostenere la propria trasformazione in una fintech company. I nuovi assunti sono cresciuti del 40%, e di questi non meno del 47% sono donne. Inoltre, il 40% dei lavoratori della multinazionale spagnola Abertis, anch'essa controllata da Atlnti, è di sesso femminile, contro una media europea del settore autostradale del 33%, secondo i dati di Asecap. Nelle sue linee guida infine Atlantia ha confermato di voler rispettare i target 2021-2023 in termini di "gender balance".

L. Ram.

Fed alza i tassi dello 0,25% Inflazione giù anche in Italia

LE MOSSE

NEW YORK La frase che da giorni risuona nei corridoi dell'economia e della finanza potrebbe essere riassunta in questo modo: contano di più le parole dei fatti. Fuori dalla metafora, quello che i mercati aspettavano da giorni non era tanto la decisione della Federal Reserve di alzare ancora una volta i tassi sul costo del denaro, cosa ampiamente prevista e avvenuta con un aumento dello 0,25%, ma piuttosto un appiglio all'interno del discorso del presidente, Jerome Powell, che potesse dare un segnale sul comportamento che la banca centrale Usa assumerà nei prossimi mesi: e la Fed non ha dato alcun segnale di un cambio di passo.

Nel comunicato stampa pubblicato ieri ha sostenuto che prevede «rialzi senza interruzioni» e che l'inflazione «è leggermente diminuita ma rimane elevata». A marzo è prevedibile un nuovo rialzo dello 0,25%, così come a maggio, poi una pausa. Cambiata invece una parte nella descrizione di ciò che determinerà il futuro percorso politico. La Fed sostiene che deciderà la "misura" dei rialzi sulla base dei fattori economici e l'impatto dell'azione delle sue politiche, dando spazio alla possibilità di un rallentamento tangibile. In passato invece aveva parlato di "ritmo" dando per scontato che gli aumenti ci sarebbero stati. Powell in conferenza stampa ha cercato di tranquillizzare i mercati che tuttavia hanno continuato la seduta in rosso, sostenendo che «gli effetti delle rapide strette sui tassi devono ancora farsi sentire» sull'economia. E ha ricordato che la Fed continua a essere «fortemente impegnata» ad abbassare l'inflazione.

Anche la Bce dovrebbe continuare i rialzi con un aumento di 50 punti base: l'inflazione della zona euro è scesa per il secondo mese consecutivo a dicembre, mentre martedì i dati hanno mostrato che l'economia del blocco è cresciuta inaspettatamente dello 0,1% nel quarto trimestre del 2022.

I PREZZI IN ITALIA

Anche l'inflazione in Italia ha dato segni positivi: a gennaio è stata in "netta attenuazione" secondo le stime Istat: + 0,2% su base mensile e + 10,1% su base annua, dal +11,6% nel mese precedente. Il rallentamento è arrivato grazie a un'inversione di tendenza su base annua dei prezzi dei Beni energetici regolamentati.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,379**	-0,04	1,266	1,402	9126630
Azimut H.	**22,91**	0,13	21,12	23,05	797294
Banca Generali	**34,07**	0,80	32,31	34,66	328324
Banca Mediolanum	**8,856**	1,03	7,875	8,848	1596521
Banco Bpm	**4,175**	1,16	3,414	4,160	16895053
Bper Banca	**2,600**	3,30	1,950	2,589	21939082
Brembo	**12,810**	3,56	10,508	12,627	642083
Buzzi Unicem	**20,71**	0,34	18,217	20,77	309830
Campari	**9,890**	0,63	9,540	10,095	2399950
Cnh Industrial	**16,270**	0,74	15,165	16,278	1872373
Enel	**5,273**	-2,19	5,144	5,784	37718967
Eni	**13,846**	-2,05	13,580	14,477	10575025
Ferrari	**230,00**	0,48	202,02	232,81	414119
Finecobank	**16,445**	-0,03	15,610	16,787	1467688
Generali	**18,185**	1,59	16,746	18,134	4659889
Intesa Sanpaolo	**2,453**	1,78	2,121	2,452	164610747
Italgas	**5,375**	0,19	5,246	5,536	1071353
Leonardo	**9,600**	1,54	8,045	9,639	3428166
Mediobanca	**9,970**	1,16	9,048	9,941	2301756
Monte Paschi Si	**2,462**	0,47	1,994	2,492	24899926
Piaggio	**3,538**	2,14	2,833	3,518	1019657
Poste Italiane	**9,816**	0,31	9,218	9,824	1667733
Prima Ind.	**24,90**	0,00	24,80	24,91	13771
Recordati	**39,11**	-2,54	38,51	42,13	351091
S. Ferragamo	**18,430**	1,32	16,680	18,560	201610
Saipen	**1,389**	-1,14	1,155	1,416	26250926
Snam	**4,717**	0,92	4,599	4,988	4781479
Stellantis	**14,488**	0,78	13,613	14,780	13507907
Stmicroelectr.	**44,20**	2,54	33,34	43,68	2823016
Telecom Italia	**0,2620**	-0,72	0,2194	0,2652	199823072
Tenaris	**15,900**	-2,15	15,270	17,240	3575036
Terna	**7,280**	0,39	6,963	7,437	2860563
Unicredit	**18,080**	1,10	13,434	18,072	26452576
Unipol	**4,914**	2,37	4,595	4,910	2220389
Unipolsai	**2,460**	0,82	2,316	2,466	1931915
NORDEST					
Ascopiave	**2,680**	0,94	2,426	2,701	52443
Autogrill	**6,702**	0,09	6,495	6,737	651397
Banca Ifis	**15,460**	0,72	13,473	15,423	169056
Carel Industries	**23,75**	4,63	22,52	24,05	21358
Danieli	**23,65**	-0,63	21,28	24,09	27850
De' Longhi	**21,08**	-0,38	20,73	23,32	121925
Eurotech	**3,176**	0,13	2,926	3,271	61528
Fincantieri	**0,6120**	1,16	0,5397	0,6236	1785208
Geox	**0,9560**	0,74	0,8102	0,9617	1015139
Hera	**2,646**	0,57	2,579	2,781	1503961
Italian Exhibition	**2,550**	-1,92	2,390	2,590	3008
Moncler	**57,06**	-0,24	50,29	57,66	580522
Ovs	**2,502**	13,62	2,153	2,504	9704504
Piovan	**9,970**	0,20	8,000	10,360	19128
Safilo Group	**1,365**	-0,51	1,371	1,640	1408443
Sit	**6,320**	0,64	6,046	6,423	6871
Somec	**32,10**	2,88	30,25	33,56	1965
Zignago Vetro	**15,600**	-0,51	14,262	15,912	52000

Il caso

Attore di "Balla coi lupi" accusato di molestie sessuali

L'attore di "Balla coi lupi", Nathan Chasing Horse (nella foto) è stato arrestato per abusi sessuali dalla polizia di Las Vegas che lo accusa anche di essere il leader di una setta nota come The Circle. Gli investigatori hanno identificato almeno sei presunte vittime che risalgono ai primi anni 2000. L'abitazione di Nathan Chasing Horse, che si dice abiti con cinque mogli, è stata perquisita ieri a seguito di un'indagine della polizia durata mesi e iniziata dopo aver ricevuto una soffiata in ottobre. L'ex attore si era guadagnato una reputazione tra le tribù indigene degli Stati Uniti e del Canada come uomo di medicina che eseguiva cerimonie di guarigione e incontri spirituali. Adesso la polizia sospetta che abbia sfruttato la sua posizione di guaritore per commettere gli abusi lungo un decennio. Alcune delle sue presunte vittime avrebbero avuto anche 13 anni. Una delle sue mogli gli sarebbe stata offerta come «regalo» quando aveva 15 anni, mentre un'altra è diventata moglie dopo aver compiuto 16 anni.

Presentata l'esposizione che aprirà il 14 febbraio al Centro San Gaetano con 32 opere dei due artisti più fotografie d'epoca e costumi messicani

Padova, Kahlo e Rivera passione, colore e magia

LA MOSTRA

Ventun anni di differenza e una passione travolgente, nonostante i tradimenti da parte di entrambi, suggellata da un doppio matrimonio, nel 1929 e nel 1940. Li chiamavano "l'elefante e la colomba" per il loro aspetto fisico opposto: lei esile, minuta e di salute cagionevole, e lui alto e grosso, decisamente poco raffinato. Una coppia incredibile, trasgressiva, la cui storia d'amore ha influito in modo determinante nella creatività di marito e moglie.

Non poteva che essere fissata il 14 febbraio, festa degli innamorati, l'inaugurazione della mostra "Frida Kahlo e Diego Rivera", allestita al Centro culturale San Gaetano di Padova, che rimarrà aperta fino al 4 giugno. L'esposizione dedicata alle opere dei due artisti diventati miti a livello planetario è stata promossa dal Comune patavino in collaborazione con l'Instituto Nacional de Bellas Artes y Literatura (INBAL) e MondoMostre, con la curatela di Daniela Ferretti: provengono da Melbourne, e poi dopo la Città del Santo, unica tappa italiana del tour mondiale, dopo Londra e New York, faranno ritorno a Città del Messico, da dove per alcuni anni non si sposteranno più. Oltre ai 23 lavori di lei, tra cui i più celebri autoritratti, e ai 9 di lui, i visitatori potranno ammirare una serie di immagini di fotografi dell'epoca, come Héctor Garcia, Manuel Álvarez Bravo, Gisèle Freund, Martin Munkacsi, Nickolas Muray, Lucienne Bloch, Edward Weston, e Karl Wilhem Kahlo, papà di Frida, ebreo tedesco emigrato in Messico, che quando andava a scattarle si faceva accompagnare dalla figlia. Infine, una sezione sarà dedicata ai costumi messicani, i cui colori si riverberano nelle opere esposte.

ATMOSFERA "Ritratto di Natasha Gelman" di Diego Rivera Qui sopra l'assessore alla Cultura di Padova, Andrea Colasio

I DETTAGLI

Quella di Frida Kahlo, che muore nel 1954 di embolia polmonare dopo che le era stata tagliata una gamba, è una cifra artistica difficilmente classificabile. È una pittrice originale e iconica, e molti di suoi dipinti rappresentano il suo rapporto con il dolore. Emblematico è il quadro con cui narra la sua nascita, in quanto dipinge una bimba che sembra morta, partorita da una donna il cui volto è celato da un lenzuolo: sul letto un'effigie dell'Addolorata trafitta dalle spade, quasi una sorta di presagio per le disgrazie che le capiteranno. È un Messico forte e vivo, comunque, quello che emerge alla fine dalla mostra di Padova, un Paese che nella parte centrale del '900 attrasse intellettuali, artisti, militanti e avventurieri dal Vecchio Continente».

CAPOLAVORI A sinistra un'opera di Frida Kahlo: "Autoritratto con le scimmie" (1943). A destra, "Frida Kahlo sulla panchina" (1939) un quadro realizzato da Nickolas Muray. Sotto ancora Diego Rivera con "Girasoli" realizzato nel 1943

LE RIFLESSIONI

«Gli organizzatori - ha evidenziato Andrea Colasio, assessore alla Cultura - hanno scelto Padova che con l'Urbs Picta rappresenta uno snodo culturale importante. Questa è quindi un'occasione irripetibile per confrontarsi con un'artista unica, non riconducibile a categorie tradizionali. Amava dire che il suo approccio alla pittura era il realismo magico che sintetizzava in una frase: "è come aprire un armadio e invece di trovarci vestiti trovare un leone". Frida Kahlo ha un rapporto fortissimo non solo con Rivera, ma anche con la malattia che la assilla fin da bambina, tanto che la chiamano "gamba di legno", e che poi era stata accentuata da un gravissimo incidente di cui era stata vittima a 18 anni. Dovette rimanere a letto per 2 anni e la madre le allestì un letto a baldacchino con uno specchio. E lei, che non si era mai occupata di pittura, cominciò a realizzare degli autoritratti, perché quello che poteva vedere riflessa era solo la sua immagine. "Sono il soggetto che conosco meglio", era solita ripetere. E le sue opere suscitarono l'interesse prima di Rivera, poi di Kandinskij, di Andrè Breton e di Picasso». «Frida Kahlo - ha detto ancora l'esponente della giunta patavina - è stata un personaggio originale, eversivo, fu iscritta al partito comunista, sostenitrice di un recupero delle tradizioni precolombiane, molto attenta all'identità dei nativi messicani ed è un'anticipatrice dell'innovazione dei costumi. Ebbe moltissimi rapporti con uomini e con donne, tra cui Tina Modotti e poi lo stesso Breton, ed era per l'epoca estremamente trasgressiva, come lo era il marito, a cui era legata da un rapporto intenso ma complesso, che sposò, dal quale poi si separò e divorziò, per poi unirsi nuovamente in matrimonio. Non potè avere figli a causa delle conseguenze dell'incidente del 1925, e questo, assieme al dolore fisico, fu il suo dramma. E infatti lavora molto sulla sofferenza, partendo da quella ancestrale».

LE INFORMAZIONI

Il giorno della vernice l'esposizione sarà aperta dalle 15 alle 21, con ingresso a 10 euro. Negli altri giorni, invece, si accede dal lunedì al giovedì e nei week end, dalle 10 alle 19,30, mentre il venerdì la chiusura è posticipata alle 22: il biglietto costa 15 euro (13 il ridotto), e si può prenotare telefonando al numero 0492010010.

Nicoletta Cozza

L'ASSESSORE COLASIO «UNA SCELTA IMPORTANTE PER LA NOSTRA CITTÀ ORMAI FAMOSA PER L'URBS PICTA»

Il regista friulano Alessandro Comodin, premiato al Festival di Locarno, è in questi giorni nelle sale con "Gigi la legge". Protagonista un non attore che si misura con piccoli e grandi eventi di pattuglia

CINEMA

«Torno alle origini racconto lo zio vigile e il mio Tagliamento»

SAN VITO AL TAGLIAMENTO **Una scena di "Gigi la legge". Il protagonista in pattuglia tra i campi di San Vito. A destra, il regista Alessandro Comodin**

Sarà che la vita è una strada con molti tornanti, come direbbe De Gregori, perché poi ogni fuga prevede un ritorno e anche se la fuga diventa un altro luogo stabile, anche per molto tempo, per raccontare se stessi si torna sempre alle origini, al giardino di casa, alle mura familiari, al paese che ti ha visto cresce. Alessandro Comodin è il regista di "Gigi la legge", film premiato al festival di Locarno e adesso in giro per l'Italia, Nordest in testa. Comodin ha 40 anni e da metà vive a Parigi, dopo aver passato l'infanzia e l'adolescenza nella sua San Vito al Tagliamento, tra Veneto e Friuli. E qui prima è tornato per girare il suo film d'esordio, "L'estate di Giacomo", premiato a Locarno, e adesso il terzo, dopo la parentesi piemontese di "I tempi felici verranno presto", che dal 2016 non si può dire un titolo profetico.

"Gigi la legge" è la storia di un vigile. E ha un non-attore straordinario. Lo zio di Alessandro. Che il vigile lo faceva sul serio. Che fa questo vigile? Niente di che, gira con l'auto di servizio e controlla che tutto in quella zona del Tagliamento, dove ogni cosa sembra assonnata e monotona, fili liscio. In realtà così non è, perché in giro c'è gente strana, a cominciare dal vigile, qualcuno tenta il suicidio e il vicinato protesta perché Gigi, nel giardino di casa (che è quello vero della nonna di Alessandro), ha una specie di bosco con tanto di palma, che non vuole tagliare. E questo è oggetto di lunghe discussioni, una delle quali apre il film.

IL BOSCO

Perché per Alessandro poi si parte sempre da un bosco: «Lì mi ritrovo bambino, è il giardino di nonna, che diventa bosco universale, una delle poche cose al mondo che rimangono uguali. È il luogo delle fiabe, che incute fascino, paura ma anche protezione, che riesce a trasmetterti lo sguardo da fanciullo sulle cose della vita e il mondo diventa fantastico», dice con quella flemma leggera che lo accompagna. E poi si dovrebbe parlare di soggettive, di controcampi fantasma, di scelte tecniche, che forse in un film che sembra così "improvvisato" potrebbe essere scambiato per un paradosso: «Il mio cinema è un ritorno alle origini, dove ognuno è rappresentato anche dal suo lato mitico. Sì, certo: il controcampo è stato una scoperta avuta al montaggio, come sempre curato con il mio amico regista João Nicolau, con il quale invertiamo i ruoli: io monto i suoi film, lui i miei. Tanto del mio film, che pure ha una sceneggiatura diciamo in termini organizzativi, è stato deciso sul set, spesso con un ciak solo. Tutto molto fragile, perché anche io sono ancora fragile e sto crescendo: sono appena al terzo film».

Girato in meno di due mesi, ora "Gigi la legge" è distribuito dagli stessi produttori: «Sono orgoglioso di questo, perché i miei film sono percorsi esistenziali: anche se vivo a Parigi, che è la città del cinema, ho fatto un film molto italiano, dove gli italiani possano riconoscersi».

LO ZIO

E poi c'è Gigi, al secolo lo zio Pier Luigi Mecchia: «Alessandro fin da bambino si è lasciato trasportare dalla fantasia, un ragazzo che cresceva più di quello che doveva crescere. Mai però avrei pensato che un giorno mi chiedesse di recitare in un suo film: oggi posso dire che è stato un evento straordinario, dove ho cercato di rendere vero ogni aspetto, in un luogo dove la commedia nasconde profondità inquiete».

«STO GIÀ LAVORANDO AL PROSSIMO FILM SI PARLERÀ DI UNA RAGAZZA CHE CERCA DI USCIRE DAL GUSCIO»

Il segno lo ha lasciato. E ora avanti con i progetti. Svela Alessandro: «Il prossimo film parlerà di una ragazza, un po' io nella versione femminile. Una giovane di provincia che proverà a uscire dal guscio». Per tornare come sempre a casa: girerà infatti ancora nei suoi posti più cari.

Adriano De Grandis

Sconfitti, abbattuti e ironici La storie di Carrozzeria Orfeo

TEATRO

Cinque esseri umani sconfitti, abbattuti, dimenticati in un angolo del mondo che prima li ha illusi, poi li ha sfruttati prendendosi gioco di loro. Sono gli "ultimi", gli esclusi dal successo e dal benessere, specchio di un mondo malato, ipocrita e agonizzante che si nutre di desideri destinati al fallimento. Benvenuti nell'universo ruvido e feroce di Carrozzeria Orfeo, la compagnia teatrale lombarda capace di condurre lo spettatore negli inferi della società contemporanea: "Thanks for vaselina", spettacolo cult nato 10 anni fa e diventato anche un film con Luca Zingaretti e Antonio Folletto, approda venerdì 3 al Teatro Da Ponte di Vittorio Veneto (ore 21) e il giorno dopo in sala Pasolini al Palamostre di Udine (20.30) ospiti del Css. Lo scenario di partenza della pièce è fantapolitico: mentre gli Stati Uniti, con il sostegno dei paesi alleati, bombardano il Messico per distruggere le piantagioni di droga, classificando le numerose vittime come "effetti collaterali", due trentenni dal futuro incerto, il cinico-disilluso Fil e Charlie, animalista e difensore dei diritti civili, coltivano nel loro appartamento grossi quantitativi di marijuana sognando il grande colpo, e cioè invertire il normale andamento del mercato della marijuana esportandola dall'Italia al Messico. Ai due spacciatori si aggiungono Wanda, trentenne obesa che segue un fallimentare corso di autostima, e Lucia, madre di Fil, cinquantenne frustrata appena uscita da una clinica. Tutto si complica, quando, dopo 15 anni di assenza, ricompare il padre di Fil ed ex marito di Lucia.

CARROZZERIA ORFEO **Una scena dello spettacolo "Thank for Vaseline"**

LO SGUARDO

Cattivi e politicamente scorretti, gli artisti di Carrozzeria Orfeo sanno costruire un mondo senza tempo, incompiuto, inconcludente e privo di speranza. Un lavoro «dedicato a tutti familiari delle vittime e a tutte le vittime dei familiari», scrivono nelle note di regia. La regia di gruppo - Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi - dà corpo a un testo che è un meccanismo a orologeria, con una trama ricca di intrecci e dialoghi al vetriolo che avanza a ritmo indiavolato per i tre atti, tra personaggi che si usano, si insultano e si rinfacciano colpe. Ci sono conflitti di classe e familiari, questioni climatiche e riflessioni politiche, e poi droga, prostituzione, abbandono, dipendenza, bullismo, gioco d'azzardo, sette religiose. Si ride tanto, e spesso, ma con l'amaro in bocca. Perché non c'è via d'uscita. Siamo tutti vittime e carnefici, tutti in bilico sull'abisso in cerca di una possibile salvezza.

LO SPETTACOLO "THANKS FOR VASELINE" DOMANI SERA A VITTORIO VENETO E SABATO A UDINE

Chiara Pavan

Mestre

«L'attesa» al Toniolo con Anna Foglietta

Anna Foglietta e Paola Minaccioni sono le protagoniste dal 3 al 5 febbraio dello spettacolo "L'attesa" che vede la regia di Michela Cescon. Le due attrici incontreranno anche il pubblico: sabato 4 febbraio alle ore 17.00 al Teatro Toniolo di Mestre, incontro con Anna Foglietta e Paola Minaccioni. Conduce Claudia Vigato, ingresso libero previa prenotazione su https://www.comune.venezia.it/it/content/incontro-teatro-anna-foglietta.Michela Cescon per la sua seconda regia teatrale ha scelto di portare in scena L'Attesa nella storica messa in scen del 1994 diretta da Cristina Pezzoli.

Le sorelle assassinate Asiago nel terrore

IL LIBRO

È ambientato sull'Altopiano di Asiago l'ultimo romanzo della barese Chicca Maralfa, terra che è stata teatro di aspri combattimenti durante la Prima Guerra Mondiale e diventata tomba per tanti, troppi giovani di allora. Il volume verrà presentato sabato alla libreria Galla di Vicenza, alle 18.

Dedicato allo scrittore Mario Rigoni Stern," Lo strano delitto delle sorelle Bedin" (Newton Compton) ha per protagonista il luogotenente dei Carabinieri siculo-barese Gaetano Ravidà, che si trasferisce dalla Puglia in Veneto per sfuggire a una storia personale divenuta troppo pesante da gestire. Non c'è solo l'efferato "cold case" a colpi di martello delle due sorelle del titolo, avvenuto sette anni prima (e ispirato al celebre delitto di Enego del 2005), al quale il neopromosso Ravidà cerca di dare finalmente una soluzione, rimettendo al contempo sé stesso in gioco. C'è, in apertura di romanzo, un altro omicidio, anch'esso efferato, a scuotere la piccola comunità: nel giorno della Grande Rogazione due giovani scoprono il corpo di una donna coperto di sangue all'interno dei ricoveri militari degli Ospedaletti. E ancora, non sarà l'unico corpo a fare la sua comparsa in questa storia davvero intricata: durante le riprese, sul Monte Lémerle, di un documentario di History Channel sulla Grande Guerra viene ritrovata la salma di un soldato (altro avvenimento reale, del 2016).

LO STRANO CASO DELLE SORELLE BEDIN di C. Maralfa
Newton C.
10.90 euro

NON SOLO GIALLO

Ecco che compare in tutta la sua potenza l'altro tema portante del romanzo, che non è unicamente un giallo classico, con delitti da risolvere e colpevoli da assicurare alla giustizia, ma racconta un pezzo della storia personale del Luogotenente Ravidà e con essa riporta alla luce una parte importante e dolorosa della storia collettiva della nostra Nazione. Suo nonno, infatti, come moltissimi altri, ha combattuto lì, con la "Brigata Trapani", durante l'«Offensiva di Primavera», e lì giace, da qualche parte, milite ignoto come migliaia di combattenti, padri e nonni rimasti per sempre "giovani" fissati nelle foto di chi a casa li ha attesi senza più vederli tornare. È questo, forse, il tema che rende ancora più pregevole il romanzo della giornalista e scrittrice pugliese, che si documenta, descrive e rende memoria con estrema delicatezza a una ferita ancora aperta della storia, che è di tutta l'Italia, ma soprattutto della terra veneta. Delicatezza e rispetto, che traspaiono in ogni pagina, assieme all'amore per Asiago e il Veneto, la geografia, la storia, fino all'enogastronomia, segno evidente di quanto, a volte, la vita e il romanzo possano felicemente mescolarsi e trovare una voce nuova e originale.

Sara Zanferrari

Sport

ANTONIO CONTE

Operato d'urgenza «Sto bene e voglio tornare in campo»

Antonio Conte è stato sottoposto ieri in Italia a un intervento chirurgico per la rimozione della cistifellea. L'operazione è andata bene: «Non vedo l'ora di tornare in campo», ha scritto su Instagram il tecnico del Tottenham. L'obiettivo è la trasferta di Leicester dell'11 febbraio. Domenica salterà la sfida interna contro il City.

SERBO Dusan Vlahovic (a destra) è pronto a prendere posto al centro dell'attacco

COPPA ITALIA

JUVE, ULTIMO APPELLO

Con la Lazio per restare in corsa per un trofeo
Allegri: «I 15 punti tolti non siano un alibi»

Vlahovic pronto al rientro dal primo minuto
Ok Chiesa e Cuadrado. Pogba ancora fermo

TORINO La Juventus ha ritrovato il suo bomber a pieno regime: «Sì, Vlahovic dovrebbe giocare dall'inizio», parola di Massimiliano Allegri alla vigilia dei quarti di finale di Coppa Italia contro la Lazio allo Stadium.

Il serbo ha riassaggiato il campo per una mezz'oretta scarsa durante il tracollo interno del week-end contro il Monza e ora è pronto: l'ultima sua apparizione nell'undici di partenza tra i bianconeri è datato addirittura 25 ottobre scorso, a Lisbona contro il Benfica in Champions. Toccherà a lui cercare di prendere per mano una Juve che ha mostrato debolezze a livello mentale contro i brianzoli: «La penalizzazione di 15 punti non deve essere un alibi, noi dobbiamo pensare solo al campo e a quello che dobbiamo fare - continua a ribadire il tecnico - anche perché su quel fronte c'è la società che si difenderà per farceli ridare».

SPOGLIATOIO

La mazzata, però, si è sentita anche nello spogliatoio: «Contro l'Atalanta abbiamo avuto una buona reazione perché la penalizzazione era appena arrivata, poi c'è stato questo rebound - l'analisi del tecnico sul contraccolpo accusato dalla sua squadra nell'ultimo turno di campionato - e ora dobbiamo essere bravi a riassestarci: siamo andati a letto da secondi e ci siamo risvegliati che eravamo sotto, non era mai successo prima che venissero tolti punti a metà campionato, ma adesso dobbiamo riprendere il cammino».

Un nuovo intoppo arriva però per Paul Pogba: «Non ci sarà per un indolenzimento ai flessori. Purtroppo quando vieni da tanti mesi di inattività e alzi l'intensità degli allenamenti - la spiegazione - vengono fuori i dolori: c'è bisogno di tempo, magari tra due o tre mesi sarà al top, perché è come una macchina che fa fatica a rimettersi in moto dopo essere stata ferma per un lungo periodo».

LA FORMAZIONE

Chiesa invece ha superato i fastidi accusati prima del Monza. «Cuadrado è in grande forma ed è rientrato», le parole sul colombiano, che sanno tanto di titolarità, anche se per la formazione si saprà di più soltanto a qualche ora dal match. «Non ho ancora deciso nulla, devo fare altre valutazioni - precisa l'allenatore - perché è una gara che si può giocare anche su 120 minuti e i cambi saranno ancora più importanti». La Coppa è l'ultimo traguardo rimasto ai bianconeri per non buttare via la stagione. Nella speranza poi che non arrivino ulteriori penalizzazioni.

> L'ALLENATORE: «DOBBIAMO ESSERE BRAVI A RIASSESTARCI E RIPRENDERE IL CAMMINO MALGRADO LA PENALIZZAZIONE»

Tra la Juve e la semifinale di Coppa Italia, dove si è già qualificata l'Inter superando l'Atalanta, c'è però la Lazio dell'ex Maurizio Sarri, che dovrebbe presentare Immobile al centro dell'attacco fin dal primo minuto, facendo rifiatare Pedro o Zaccagni, che hanno fatto gli straordinari negli ultimi tempi.

«Dopo il Monza eravamo arrabbiati e dispiaciuti, adesso dobbiamo dedicarci alla Coppa ed essere consapevoli che sarà una gara secca - ha aggiunto Allegri in conferenza stampa - e che i biancocelesti stanno facendo ottime cose, di conseguenza sarà una sfida difficile».

IL MERCATO

La finestra invernale di trattative intanto si è chiusa da poche ore e alla Continassa non sono arrivati volti nuovi: «Abbiamo fatto un buon mercato - conclude Allegri - perché abbiamo ceduto McKennie che voleva andare via, così come è partito chi voleva giocare di più: è inutile fare paragoni con la Premier League, il rapporto del fatturato con l'Italia è di 1 a 4, perché da noi si fatturano due miliardi e da loro otto».

Premier League

Affari record: spesi oltre 900 milioni

I 20 club della Premier League negli ultimi 31 giorni hanno speso la bellezza di 922 milioni di euro, un primato assoluto per il mercato d'inverno. Nelle ultime 24 ore di trattative i team hanno messo sul tavolo 311 milioni, di cui 121 per l'acquisto del Chelsea di Enzo Fernandez, il giocatore più caro di sempre del calcio inglese. Un record nel record che evidenzia il divario tra la Premier e l'attuale Serie A (e più in generale il calcio continentale).

La Cremonese fa fuori anche la Roma, la Viola piega il Toro

FIORENTINA	2
TORINO	1

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 7; Dodo 6, Milenkovic 6, Igor 6,5, Terzic 6,5; Bonaventura 6 (41' st Duncan ng), Mandragora 6,5 (29' st Amrabat 6), Barak 6,5; Gonzalez 6, Jovic 6,5 (29' st Cabral 6), Kouame 5 (17' st Ikonè 6,5). All.: Italiano 6,5
TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 6,5; Schuurs 6, Buongiorno 5,5, Rodriguez 5,5; Singo 6 (19' st Ola Aina 6), Ricci 6,5, Linetty 5,5 (19' st Iiic 6), Vojvoda 5,5 (31' st Karamoh 6,5); Vlasic 6, Miranchuk 6,5; Sanabria 6. All.: Juric 6
Arbitro: Doveri 6,5
Reti: 20' st Jovic, 45' st Ikonè, 48' st Karamoh
Note: Spettatori: 18600. Angoli: 6-4

LE PARTITE

Stavolta la Roma non la salva nemmeno Dybala. La squadra di Mou si smarrisce nell'autostrada che doveva portarla dritta dritta alla finale di Coppa Italia. La Cremonese, dopo aver scherzato con il Napoli al Maradona, fa scivolare all'Olimpico (0-2), anche la squadra di Mou, irriconoscibile in tutte le sue versioni. È sembrata una formazione annoiata, disinteressata, stanca, senza idee e quando si sono viste erano confuse. In vena di regali: due. È il primo vero fallimento di una stagione ormai appesa alla qualificazione Champions (possibile) e alla Europa League (molto complicata). Questo era un vero obiettivo, alla portata: riportare a casa una Coppa che manca dal 2008.

La partita di Napoli pesa nelle gambe e le scelte vanno in quella direzione: non gravare sui big, ma queste attenzioni non pagano. Ci voleva una prestazione seria, e non s'è vista. La partita è tosta. La Cremonese si arrocca e riparte, la Roma è lenta nel far girare palla e le occasioni non arrivano. Kumbulla perde un pallone velenoso a centrocampo, lasciando a Dessers cinquanta metri di corsa solitaria verso Rui Patricio, che lo mette a terra in area. Rigore, gol di Dessers, appunto.

Nella ripresa Celik manda alle spalle di Rui Patricio un cross di Pickel, non sono passati nemmeno cinque minuti della ripresa e la squadra di Ballardini è sopra di due gol. Non basta la rete di Belotti a due dalla fine. Troppo tardi. Un colpo al cuore per i sessantamila dell'Olimpico, infreddoliti, rumorosi e delusi.

ESULTANZA Il fiorentino Barak

LA FIORENTINA

Nel pomeriggio la Fiorentina aveva conquistato la semifinale per la seconda stagione consecutiva, vincendo per 2-1 sul Torino nella gara del "Franchi". Decisivi i gol di due tra i giocatori più discussi di questo periodo: Jovic, che sblocca il risultato a metà ripresa, e Ikoné, che raddoppia al 90'. Bella prestazione e vittoria meritata dei viola, il Toro ha solo accorciato le distanze nel recupero con Karamoh. In panchina con la Fiorentina si è rivisto Amrabat, dopo il mancato trasferimento al Barcellona e le polemiche: il giocatore si è scusato con la squadra e il club.

ROMA	1
CREMONESE	2

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio 5,5; Mancini 5 (1'st Smalling 5), Kumbulla 4 (1'st Zalewski 5,5), Ibañez 5; Celik 4,5, Cristante 5 (1'st Matic 5,5), Tahirovic 5 (11'st Abraham 4), El Shaarawy 5; Volpato 5 (1'st Dybala 5,5), Pellegrini 5; Belotti 4,5. In panchina: Svilar, Boer, Llorente, Silva, Camara, Wijnaldum, Bove, Faticanti, Solbakken. All. Mourinho 4
CREMONESE (3-5-2): Sarr 6; Ferrari 6,5, Bianchetti 6,5, Aiwu 6,5; Ghiglione 6, Pickel 6,5 (14'st Benassi 6), Castagnetti 6, Meite 6,5, Tsadjout 6,5 (21'st Ciofani 6); Dessers 7 (1'st Okereke 6,5), Felix 5 (1'st Valeri 6,5). In panchina: Carnesecchi, Saro, Vasquez, Galdames, Borghesan, Gardoni. All. Ballardini 8
Arbitro: Fabbri 6
Reti: 27'pt Dessers (rig.), 4'st autogol Celik, 49'st Belotti

TOM BRADY SALUTA «STAVOLTA SMETTO»

▶Il leggendario quarterback Nfl annuncia il ritiro a 45 anni: «Non cambierei nulla»

▶Ha vinto 7 Super Bowl e battuto ogni record Pochi mesi fa il divorzio da Gisele Bundchen

FOOTBALL AMERICANO

Questa volta, Tom Brady dice che ha chiuso con il football per sempre. Il sette volte vincitore del Super Bowl con New England e Tampa Bay ha annunciato il ritiro dalla NFL, pubblicando un breve video della durata di poco meno di un minuto sui social media. Su Twitter, il quarterback più vincente della storia ha spiegato: «Arrivo dritto al punto: mi ritiro. Per sempre. Si ha diritto a un solo addio super-emozionante in carriera, e io ho sfruttato il mio l'anno scorso. Ringrazio ognuno di voi per avermi supportato e permesso di vivere il mio sogno assoluto, non cambierei nulla. Non posso andare avanti per sempre».

Un anno fa, Tom Brady aveva già annunciato il ritiro salvo poi decidere sei settimane dopo di tornare per un'altra corsa, parlando di "affari incompiuti" dopo essere uscito anzitempo ai playoff con i suoi Buccaneers. Stavolta, dopo un'altra stagione in cui non ha portato a casa il titolo, ha deciso di dire basta per sempre. Lo ha fatto all'età di 45 anni, in possesso praticamente di tutti i record più significativi del suo ruolo nella NFL, la lega professionistica dove ha giocato per 23 anni. La stella californiana è infatti il leader nei passaggi di yard (89.214) e nei touchdown (649). È l'unico giocatore ad aver vinto più di cinque Super Bowls ed è stato MVP del gioco cinque volte. Detiene anche punteggi per vittorie in regular season (251), presenze al Super Bowl (10), partite e vittorie nei playoff (48, 35), nonché yard nei playoff (13.400) e touchdown (88). Nominato due volte sportivo dell'anno da Sport Illustrated, Brady ha giocato più di 400 partite in Nfl. Insomma, numeri forse irripetibili.

CAMPIONE Tom Brady, 45 anni, ha vinto 6 Super Bowl, sarà il commentatore tv più pagato della storia. In alto, l'ex moglie Gisele Bundchen, da cui ha divorziato

DOPO L'ELIMINAZIONE

Quando Tampa è uscita ai playoff al primo turno, già tutti si ponevano la domanda se Brady avrebbe giocato ancora. Un paio di settimane dopo, ha dato lui stesso la risposta. Ieri ha annunciato il suo ritiro un giorno dopo aver assistito alla premiere di "80 for Brady" - che esce domani - a Los Angeles. Il film racconta la storia di quattro amiche di una vita, interpretate da Lily Tomlin, Jane Fonda, Rita Moreno e Sally Field, che sono andate a un Super Bowl per veder giocare il fuoriclasse californiano.

Eppure, quando Tom arrivò in Nfl in pochi pronosticavano un grande avvenire. Scelto 199esimo nel draft del 2000 dai Patriots, dietro ad altri sei quarterback, non ci si aspettava certo che Brady finisse per essere eletto 5 volte miglior giocatore del Super Bowl e tre volte miglior giocatore della NFL, oltre che essere l'unico giocatore nella storia insieme a Joe Montana ad aver vinto sia il titolo di MVP della stagione regolare sia di Mvp del Super Bowl più di una volta in carriera. Dopo un primo anno complicato, in cui ha giocato una partita e basta, dall'anno successivo tutto è cambiato quando ha assunto il ruolo di titolare dei Patriots trionfatori del Super Bowl 2001. Insieme all'allenatore Bill Belichick, ha formato la coppia di maggior successo e scritto la storia del football americano. Con i Pats, Tom Brady ha giocato 20 stagioni e vinto 6 anelli. Poi, però, il rapporto logorato con Belichick ha portato alla separazione e all'approdo ai Tampa, portati al successo nel 2021 alla veneranda età di 43 anni. Negli ultimi due anni, invece, non sono mancate alcune difficoltà, in particolare fuori dal campo. Lo scorso autunno, Brady ha divorziato con la modella Gisele Bündchen e posto fine a un matrimonio durato 13 anni tra due superstar che hanno rispettivamente raggiunto l'apice del football e della moda. Ora che ha appeso il casco al chiodo, ad attendere Brady c'è un lavoro da analista televisivo per la Fox Sports, che gli ha già fatto firmare un contratto decennale da 375 milioni di dollari.

Sergio Arcobelli

UN ANNO FA IL FUORICLASSE AVEVA DATO L'ADDIO, POI ERA TORNATO PER L'ULTIMA STAGIONE CON I BUCCANEERS

MA IL FUTURO È GIÀ ASSICURATO: CONTRATTO DI 10 ANNI PER 375 MILIONI COME ANALISTA TV CON FOX SPORT

Shiffrin e LeBron James, quei miti sotto attacco

SPORT DA PRIMATO

Anche i miti vacillano, ma alla fine a cadere sono solo i loro primati. E il paradosso è che se davvero vengono battuti, del mito - per definizione senza tempo - si rinnovano ricordo e aura di invincibilità. E due di questi miti come Ingemar Stenmark e Kareem Abdul-Jabbar tornano di attualità. Lo svedese con le sue 86 vittorie in coppa del mondo di sci da decenni rappresenta un totem. Eppure si prepara ad essere eguagliato: e da una donna. Mikaela Shiffrin è a una sola lunghezza dal raggiungerlo. Con 85 vittorie complessive l'americana, dopo aver superato la connazionale Lindsay Vonn, vede il traguardo all time vicinissimo.

SCI Mikaela Shiffrin, 27 anni, americana

Anche sul parquet chi viaggia spesso in doppia cifra punta a raggiungere le vette più alte: a LeBron James potrebbero bastare tre partite delle sue per diventare il capocannoniere di tutti i tempi in Nba. Al fuoriclasse di Akron mancano 89 punti per superare il centro-mito dei Lakers che con i suoi 38.387 punti troneggia sempre. A sua volta Jabbar - quando i tiri da tre punti non esistevano - nel 1984 a sua volta aveva scavalcato il grande Wilt Chamberlain, che aveva segnato 31,419 punti in carriera.

BASKET LeBron James, 38 anni, star dei Lakers

I record non sono solo numeri, dietro ci sono storie, fatte di fatica, infortuni, rinascite. Il Time ha scelto come atleta del 2022 proprio uno capace di abbattere un primato storico. Aaron Judge, esterno destro dei New York Yankees, che ha segnato 62 fuoricampo, battedo dopo oltre 40 anni Roger Maris.

Under 20, riparte dal "fortino" di Treviso l'assalto al 6 Nazioni

RUGBY

TREVISO L'Under 20 del ct Brunello è pronta nuovamente a stupire. L'assalto al 6 Nazioni riparte domani sera contro la Francia da Treviso (ore 19.30) e da quel Monigo dove lo scorso inverno gli azzurrini strapparono le storiche vittorie contro Inghilterra (6-0) e Scozia (27-13) per poi chiudere il torneo al terzo posto (quarto per differenza punti dietro gli inglesi) con la vittoria in Galles (27-20). Mai l'U20 aveva infilato il tris replicato in estate al "mondialino" che toccò nuovamente la Marca. Monigo come talismano quindi, scelto ancora per match interni. Dopo i galletti nel tempio del rugby trevigiano arriveranno Inghilterra (10 febbraio ore 20), Irlanda (24 febbraio ore 20,15) e Galles (10 marzo 20.15).

LA PRESENTAZIONE

Ieri a Palazzo Rinaldi il lancio della rassegna. «Come Federazione - le parole del presidente Marzio Innocenti- appoggiamo con forza l'impegno sportivo dei ragazzi, che affronteranno un torneo di alto livello, e ci teniamo a supportarli per permettere loro di raggiungere grandi obbiettivi, importanti per la squadra ma anche per tutto il panorama del rugby italiano». Gli azzurrini sono in ritiro da lunedì a Treviso con allenamenti in Ghirada: «Dopo i grandi risultati dello scorso anno - dice Amerino Zatta, presidente del Benetton Rugby - credo che si sia creata una grande alchimia tra la Nazionale U20 e la città di Treviso, in particolare con lo stadio Monigo che sicuramente dimostrerà grande presenza per appoggiare i ragazzi nella loro avventura. Noi come Benetton Rugby in accordo col comune di Treviso ci stiamo adoperando per ampliare lo stadio Monigo, per far sì che tutto il Veneto, abbia uno stadio all'altezza per ospitare partite di livello internazionale e non solo a livello giovanile ma anche della nazionale maggiore». Il sogno è quindi di vedere a Treviso il 6 Nazioni seniores. Ma non si fa attendere la risposta del presidente Innocenti: «Assolutamente no il 6 Nazioni continuerà ad essere ospitato a Roma. Per quanto riguarda i test match, si potranno disputare anche a Treviso come già avvenuto lo scorso anno in occasione di Italia-Argentina». Il 6 Nazioni quindi continuerà a rimanere nella capitale per volontà della Federazione.

IL DEBUTTO

Il coach degli azzurrini Massimo Brunello ha presentato la partita e annunciato la formazione che scenderà in campo: «Treviso è il nostro portafortuna e lo scorso anno il pubblico di Monigo ci ha aiutato molto per conseguire i grandi risultati che sono arrivati. Affrontiamo una squadra favorita per la vittoria del torneo come la Francia, ma siamo sicuri che il pubblico ci aiuterà a colmare il gap tecnico dandoci una spinta in più». Per quanto riguarda la formazione, Mey partirà titolare da estremo con Gesi e Douglas alle ali, mentre ai centri Passarella va a far coppia con Bozzo. In cabina di regia spazio dal primo minuto ai moglianesi Sante e Battara, con l'apertura attualmente in forza al Montpellier chiamato a confermarsi dopo le prove importanti della passata stagione nello stesso stadio. In terza linea maglia numero 8 al trevigiano Rubinato, affiancato da Odiase e Berlese per un reparto sul quale poggeranno gran parte degli equilibri tattici della gara. Primi cinque uomini con la coppia Mattioli-Turrisi in seconda e una prima linea composta da capitan Quattrini al tallonaggio, Gallorini a destra e Aminu a sinistra.

«Abbiamo la possibilità di avere un gruppo molto - chiude il capitan Giovanni Quattrini - unito con una grande sintonia. Vogliamo dare tutti il massimo per raggiungere i nostri obbiettivi».

Edoardo Gravante

Gli azzurrini a Treviso e il ct Massimo Brunello

GLI AZZURRINI DOMANI CONTRO LA FRANCIA IL CT BRUNELLO: «LORO SONO FAVORITI MA CONTIAMO SULL'AIUTO DEL PUBBLICO DI MONIGO»

Agenda

METEO

Stabile salvo nubi sul Tirreno e nevicate sui confini alpini

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata stabile e soleggiato, con foschie e nebbie sulle pianure, specie del Rodigino. Transito di nubi alte in serata, con deboli precipitazioni sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato, in un contesto climatico freddo in avvio di giornata, gelate nottetempo. Nubi medio-alte in transito entro sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata stabile e in prevalenza soleggiato sul Friuli VG, in un contesto climatico freddo al mattino. Transito di nubi alte in serata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	11	Ancona	4	13
Bolzano	-2	12	Bari	8	13
Gorizia	[illegible]	12	Bologna	[illegible]	12
Padova	0	10	Cagliari	8	14
[illegible]	0	11	[illegible]	[illegible]	12
Rovigo	0	10	Genova	7	14
Trento	-1	13	Milano	3	13
[illegible]	0	12	Napoli	8	15
Trieste	3	12	Palermo	8	15
Udine	1	11	Perugia	2	11
Venezia	2	11	Reggio Calabria	11	15
[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	5	[illegible]
Vicenza	-1	11	Torino	1	13

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che dio ci aiuti** Fiction. Con Elena Sofia Ricci, Francesca Chillemi
22.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **Viva Rai2! ...e un po' anche**

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.45 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Misfits** Film Azione. Di Renny Harlin. Con Pierce Brosnan, Tim Roth, Nick Cannon
23.00 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.10 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Question Time** Attualità
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società. Condotto da Pif
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario. Condotto da Giovanni Minoli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Medium** Serie Tv
7.15 **Rookie Blue** Serie Tv
8.45 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.25 **Medium** Serie Tv
11.50 **Fast Forward** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Pericoloso** Film Azione
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.55 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Countdown** Film Horror
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **The Strain** Serie Tv
2.00 **Warrior** Serie Tv
2.45 **Fast Forward** Serie Tv
4.15 **Batman** Serie Tv
5.35 **Medium** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Lungo la via della seta** Documentario
8.00 **Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio** Documentario
9.00 **Isole** Documentario
10.00 **Opera - Tancredi** Musicale
12.35 **Gli occhi di Dante** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Documentario
14.00 **Risvegli** Documentario
14.55 **Africa's Underwater Wonders** Documentario
15.50 **Gastone** Teatro
17.05 **Elias di Felix Mendelssohn-Bartholdy** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Arcimboldo: ritratto di un artista coraggioso** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
21.15 **Semiramide** Teatro
1.10 **Rock Legends** Documentario
1.30 **Rai News - Notte** Attualità
1.35 **Arcimboldo: ritratto di un artista coraggioso** Documentario

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.50 **Tango & Cash** Film Poliziesco
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Noi donne siamo fatte così** Film Commedia
2.55 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Inf.
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina** Att.
21.00 **Juventus - Lazio. Coppa Italia: Quarti di finale** Calcio
23.30 **Coppa Italia Live** Calcio
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **Bluff City Law** Serie Tv
1.45 **Striscina La Notizina** Attualità

Italia 1

7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Serie Tv
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e il calice di fuoco** Film Fantasy. Di Mike Newell. Con Daniel Radcliffe, Miranda Richardson, Ralph Fiennes
0.10 **Macchine mortali** Film Avventura
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.50 **Don Luca** Serie Tv
7.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Kojak** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **The Terminal** Film Commedia
11.40 **Shutter Island** Film Drammatico
14.25 **Il Bounty** Film Avventura
17.00 **The Beatles** Film Documentario
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il castello** Film Drammatico. Di Rod Lurie. Con Robert Redford, James Gandolfini, Mark Ruffalo
23.15 **The Courier** Film Azione
1.10 **The Beatles** Film Documentario
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **Il Bounty** Film Avventura
5.35 **Don Luca c'è** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **A Dangerous Man - Solo contro tutti** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Terry Chen,
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **Scambisti Made in Usa** Documentario
1.45 **Sex diaries** Documentario
2.30 **I miei 100.000 amanti** Documentario

Rai Scuola

16.00 **La scuola in tv** Rubrica
16.20 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **La scienza segreta dei liquami**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
18.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
20.50 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
23.00 **The Planets**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
7.15 **Life Below Zero** Documentario
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Predatori di gemme** Documentario
23.15 **Predatori di gemme** Documentario

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Segreti tra le mura** Film Thriller
15.45 **Finding Love in Big Sky, Montana** Film Commedia
17.30 **Amore tra i ghiacci** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi
22.45 **Cucine da incubo Italia** Reality

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Traditi** Attualità
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
23.35 **Innocenti bugie** Film Azione

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Coppa Italia** Rubrica sportiva
24.00 **Swimfan - La piscina della paura** Film Thriller

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Sangue misto** Film Drammatico
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **L'alpino** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva

TV 12

7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
17.30 **Amore con il mondo** Documentario
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **Tmw News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
21.15 **Agenda 2023** Attualità
22.30 **Tg News 24 News Live** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ora che la Luna è entrata nel Cancro, l'emotività interviene con maggiore impeto nella tua giornata, rendendoti meno disponibile ad adattarti alle esigenze delle altre persone. È come se una sorta di pilota automatico prendesse il volante e decidesse lui le tue reazioni. Questo potrebbe perturbare le relazioni familiari. Ma al tempo stesso favorisce l'emergere di intuizioni preziose per il **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Tendi a comportarti come se oggi dovessi risolvere definitivamente delle questioni legate al **lavoro**. In realtà è da un certo tempo che le stai valutando, ma adesso sopraggiunge un'ingombrante urgenza, non necessariamente aderente alla realtà. Riduci questo impeto e invece di prendere di petto la questione prova a individuare la linea di minima resistenza. Le cose vanno bene nel settore dell'amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione odierna ti promette una giornata vivace e molto sfiziosa. Sei facilitato in vari settori ma forse quello più movimentato è quello legato al **denaro**, nel quale avrai modo di approfittare dei favori delle stelle. Sentendoti più a tuo agio e confidando nella situazione sarai forse incline a maggiori spese, vista anche la situazione nel lavoro, che lascia presagire buone prospettive.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi potresti proporti di sedurre chi vuoi, i pianeti mettono a tua disposizione un'energia particolarmente affascinante, quasi ammaliante. Ovviamente puoi mettere a frutto queste doti nel rapporto con il partner o con una persona che ti interessa, ma apparentemente è nel **lavoro** che intendi giocare questa carta. Adotterai forse un comportamento un po' istrionico che ti renderà ancora più convincente.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione si fa incalzante e ti spinge a realizzare una svolta nel **lavoro**, settore nel quale senti la necessità di attivarti. Effettivamente ti sarà utile mettere a frutto la tua autonomia, prendendo le iniziative che ai tuoi occhi saranno proficue. Gli ostacoli ci sono ma tu hai una serie di assi nella manica e non hai quindi motivo di preoccuparti, anche perché sei un giocatore provetto.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La situazione nel **lavoro** è indubbiamente impegnativa, per ottenerne il massimo ti richiede di prendere iniziative che ti restituiscano un ruolo propositivo e attivo. Le prospettive sono piuttosto buone e, anche se può infastidirti una certa pressione che ti senti gravare addosso, sai benissimo di essere all'altezza della situazione. Te la caverai con indubbia eleganza e un pizzico di nonchalance.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi la configurazione ti propone un'occasione molto ghiotta che potrebbe darti belle soddisfazioni nel **lavoro**. È qualcosa che va colto al volo e su cui non avrai il tempo di riflettere per valutarne pro e contro. Anche perché potresti ricevere una proposta, probabilmente prestigiosa, che ti farà sentire fortunato. Di riflesso, sorge un atteggiamento euforico che ha ripercussioni positive nell'amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna positiva ti mette di buonumore e ti fa iniziare la giornata con il piede giusto. Navighi in una dimensione piacevole e gratificante, in cui l'**amore** è favorito e facilitato e tutto va bene senza che tu debba fare niente perché ciò avvenga. Approfitta di questa disposizione favorevole degli astri per osservare a distanza gli elementi di tensione negli altri settori, che perderanno mordente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'entusiasmo che stai cavalcando in questo periodo oggi aumenta, probabilmente come reazione a una proposta che ti verrà fatta. C'è qualcosa di divertente nella tua giornata, che genera allegria e ti rende bendisposto, incline a un atteggiamento giocoso. La vita affettiva beneficia di questo tuo stato d'animo, che contribuisce a rendere più piccante l'**amore**. Qualche scaramuccia ravviva il desiderio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna nel segno opposto al tuo ti induce a dedicare maggiore attenzione al partner e alla sfera delle relazioni. L'**amore** diventa più importante ai tuoi occhi e sembri deciso a fare il possibile per renderti più disponibile. Ti focalizzi sull'ascolto, mettendo a disposizione del partner una dolcezza che non sempre lasci affiorare. È la strada giusta: liberandoti dalla corazza hai tutto da guadagnare.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La giornata di oggi prospetta passi avanti nel **lavoro**, che ti consentiranno di raccogliere risultati concreti e dai quali potrai trarre benefici anche a livello economico. Per te diventa facile fare le mosse giuste e individuare non tanto la strada più breve ma quella che è più rapida e facile da percorrere. Nel settore degli affetti potrà esserci qualche scintilla, innocua come fuochi d'artificio.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi finalmente molte cose iniziano ad andare per il verso giusto. Specialmente per quanto riguarda l'**amore** e l'intesa con il partner, sentirai che eventuali resistenze o malintesi passano in secondo piano e che il piacere di ritrovare la vostra complicità ha la precedenza su tutto il resto. Tieni d'occhio quello che riguarda la situazione economica, oggi sei di manica larga e potresti esagerare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	50	111	87	90	56	66	69	64
Cagliari	43	88	17	71	3	53	86	52
Firenze	49	85	33	65	62	58	56	55
Genova	35	68	18	61	19	60	60	58
Milano	59	176	46	113	29	63	6	58
Napoli	50	84	13	83	75	72	47	68
Palermo	45	85	12	78	74	66	16	65
Roma	23	122	69	61	67	57	4	56
Torino	77	85	76	82	59	66	10	61
Venezia	32	122	51	72	38	64	61	59
Nazionale	48	89	29	87	11	65	55	56

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SENZA PLUSVALENZE SAREBBERO FALLITE ALMENO 10 SOCIETÀ MA NON LA JUVENTUS PERCHÉ HA ALLE SPALLE LA SOLIDITÀ ECONOMICA DI EXOR»

Luciano Moggi, *ex dirigente della Juventus*

La frase del giorno

G | Giovedì 2 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Le polemiche sul caso Cospito e gli errori che il centrodestra di governo non può commettere

Roberto Papetti

Caro direttore,
è singolare il concetto che Enrico Letta ha della giustizia e del rispetto, dopo che alcuni suoi parlamentari che sono andati a trovare in carcere l'anarchico Cospito (a voi risulta che siano andati a trovare anche i famigliari delle vittime? No, perché io li non li ho mica visti), sono stati attaccati da un esponente di Fratelli d'Italia. Letta dice testualmente: «Come noi vi rispettiamo, così voi dovete rispettare noi». Ora ecco di seguito alcuni vocaboli con i quali i dem hanno etichettato la Meloni nell'ultimo anno: nana, fascista, nazista, da circo, amica dei fascisti, incipriata (proprio Letta) attentatrice alla costituzione, amica dei criminali, assassina di immigrati, e mi fermo qui per mancanza di spazio... E quel gran signore di Letta cosa dice? Rispettateci come noi rispettiamo voi. Fenomenale, davvero un esempio di coerenza.

Riccardo Gritti
Venezia

Caro lettore,
potremmo scrivere un libro sulle incoerenze e le contraddizioni di una certa sinistra e sul disinvolto linguaggio spesso usato per colpire gli avversari salvo poi erigersi a interpreti rigorosi del politicamente corretto. Sul caso Cospito credo sia però necessario fare anche altre riflessioni. Perché in questa vicenda almeno due esponenti di rilievo della maggioranza, il sottosegretario alla Giustizia Delmastro e il responsabile organizzativo di FdI Giovanni Donzelli, hanno offerto su un piatto d'argento al Pd l'opportunità di mettere in difficoltà il governo. E lo hanno fatto commettendo errori gravi e grossolani, inconcepibili per chi occupa posizioni di così alto livello. Il sottosegretario alla Giustizia ha rivelato al compagno di partito Donzelli, con cui condivide anche l'appartamento a Roma, le intercettazioni dei colloqui in carcere tra Cospito e alcuni esponenti mafiosi sul carcere duro, il cosiddetto 41 bis. Conversazioni che, per evidenti motivi anche investigativi, dovevano invece rimanere riservate. Il secondo, Donzelli, ha addirittura utilizzato il contenuto di queste intercettazioni in un suo intervento in Parlamento e lo ha usato per attaccare duramente l'opposizione. Un duplice inciampo. Che ha permesso al Pd, diviso e in evidente disagio sul caso Cospito, di ribaltare il tavolo e mettere sotto accusa la maggioranza. In particolare su due punti quanto mai delicati: l'affidabilità e la credibilità. Con il risultato che oggi più che del caso Cospito si parla del caso Delmastro-Donzelli. Un classico autogol che ripropone tuttavia un tema decisivo per il futuro della maggioranza: la qualità della classe dirigente. Le leadership e le capacità di Giorgia Meloni, nonché quelle di una ristretta pattuglia di ministri e uomini di governo, hanno permesso in questi primi 100 giorni all'esecutivo di navigare lungo la rotta tracciata pur tra i marosi della più complessa situazione economico-internazionale dal dopoguerra ad oggi. Ma la legislatura è lunga e le tempeste saranno numerose. Giorgia Meloni non può permettersi incidenti di percorso come quello di martedì che rischiano di pregiudicare il lavoro del governo e il compito che la maggioranza degli italiani le ha affidato.

Zelensky a Sanremo

Un tavolo per la pace con Amadeus

La nostra fantasia non ha limiti, come le vie del Signore. Ci si divide se è giusto o no invitare Zelensky a Sanremo. Qualcuno, per par condicio, suggerisce di invitare anche Putin. Se finora né gli Usa, né l'Ue, né la Cina, né l'Onu, sono riusciti a far sedere Putin e Zelensky attorno ad un tavolo di pace o di tregua, perché non provare con Amadeus?

Cosimo Moretti
Martellago

Il caso Donazzan

Non sparate (sempre) sull'assessora

Premetto che non sono un fan di Elena Donazzan, l'assessore a scuola, cultura e lavoro della Regione Veneto. Ma non capisco perché le opposizioni di Palazzo Ferro Fini come anche il mondo della scuola se la prendano tanto con Lei ogni volta che esce con frasi che richiamano la nostalgia fascista. Che la Donazzan canti Faccetta nera a Radio 24 o faccia opinabili accostamenti tra terrorismo e religione islamica o commenti un fatto storico esprimendo rammarico per le truppe italiane accerchiate dai russi nella battaglia del 26 gennaio 1943 a Nikolajewka, non me ne importa nulla. Per tre importanti motivi. Il primo. Ognuno di noi è libero di esprimere tutte le stupidaggini che vuole purché non violino la legge o la singola dignità personale. Il secondo. Io giudico l'operato politico della Donazzan per quello che fa nella scuola e nella società veneta non certo per quando canta, parla o scrive. Dire che le sue affermazioni alterano la cultura di studenti e della società civile è riconoscere che tutti noi siamo ignoranti, non comprendiamo la storia e siamo facilmente manipolabili. Il terzo motivo è tutto incentrato nella saggezza del passato. Il mio antico professore di latino amava citare due massime. Tradotte in italiano si richiamavano al principio che le piccole cose non coinvolgono le grandi menti (De minimis non curat praetor) e che l'abbaiare del cane come il raglio dell'asino non giunge mai in cielo (Caelos non penetrato ratio quam canis orat). Come dire, ragazzi impegnatevi su cose serie se volete trovare autorevoli ascolti nella vita. Allora, avanti tutta Elena Donazzan. Ma prima di scrivere incendiarie circolari come quella del 26 gennaio 2023 contestualizzi meglio i fatti storici e sia più prudente nel meglio definire chi in guerra è aggredito e chi è invece l'aggressore.

Oscar De Gaspari
Treviso

Giustizia

Gli organici in tribunale e l'impegno di Nordio

Si è solennemente aperto il nuovo anno giudiziario e che si sia a Carnevale è solo un caso, si spera vivamente, e non un beffardo segno del destino. Come le volte precedenti si sono sciorinati i dati sempre più allarmanti sulla situazione del personale. Cosa ben nota, come ben note sono le rituali promesse, stavolta per voce del neo-ministro Carlo Nordio, di risolvere il "problema dei problemi". A Treviso, dove lavoro, sono passati nel corso degli anni un po' tutti promettendo, in queste "visite ad limina" l'attenzione prioritaria alla questione della spaventosa carenza di personale. E sempre nulla si è fatto. Tanto per dirne una: a Venezia è andato in pensione l'ultimo motoscafista e, visto che i fascicoli penali si trasferiscono, per ovvie ragioni logistiche, via acqua lascio immaginare le conseguenze. Treviso è in stato d'agitazione da mesi chiedendo, inascoltata, un cenno di riscontro da parte di Via Arenula e, pur di garantire i servizi all'utenza, si sta facendo in quattro per non penalizzare oltremodo chi non ha nessuna colpa. "Conosco perfettamente la realtà dei nostri territori" - ha dichiarato il Guardasigilli in risposta alla relazione del presidente della Corte d'Appello - "La questione del personale sarà la priorità del mio mandato". Bene allora! Io questo me lo segno e vedremo, ricordando, a me ed al ministro, che è il solo membro del Governo ad avere rilievo costituzionale: infatti l'art, 110 della Carta gli assegna specificatamente "il compito di curare l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia".

Vittore Trabucco
Treviso

Europa - Italia

Insetti a tavola e vino all'indice

L'attenzione è periodicamente attratta da qualche evento o calamità, vuoi le valanghe, le alluvioni, gli incendi, i terremoti, la guerra, gli attentati, l'arresto di qualche eccellente latitante, una pandemia, vaccini e mascherine, la crisi energetica o qualche scandalo e in ogni singolo frangente non si parla d'altro, poi tutto torna come prima una ruota che gira. Fuori uno sotto il prossimo. Oggi emerge la questione del green. Le case non sono più a norma secondo i criteri europei; è noto che la gran parte degli italiani è proprietaria della casa di abitazione, costruita con sacrifici, fatiche, risparmi e rinunce; come ricorrere ai ripari? Oltre tutto in presenza di carenza di materie prime e con costi e inflazione esorbitanti. Se non bastasse ciò ci voleva pure la lotta ai beni dell'alimentazione, e quella del made in Italy primeggia a livello mondiale: dall'olio al vino, dal formaggio al prosciutto, a tutta la filiera. In compenso cosa ti propongono? Farina di insetti e menù a base di grilli e cavallette! Certamente ci vuole uno stomaco buono considerate le nostre abitudini. Una considerazione va fatta dal punto di vista della tutela ambientale con rispetto e difesa del verde e tutela della fauna dove vige il no alla caccia, no al taglio di un ramo; ma gli insetti non fanno parte della fauna? E in boschi dove predomina l'abbandono con il bostrico che avanza? Sempre in materia di fauna ci sono animali protetti e in via di scomparsa quali i rapaci o il pettirosso per citarne qualcuno, come faranno a sopravvivere se gli insetti, loro alimentazione, vengono cacciati e mangiati dall'uomo?

Celeste Balcon
Belluno

Scuola e autonomia

Insegnanti pagati di più a Bolzano

Ho letto che solo Bolzano paga gli insegnanti come nei Paesi europei. Ma non siamo ancora in Italia, o le autonomie fanno miracoli?

Rolando Ferrarese
Cavarzere

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 1/2/2023 è stata di **44.029**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Muore in ditta l'ultimo giorno di lavoro: era pronto per la festa

Aveva portato dolci e bevande per brindare alle ultime ore di lavoro prima della meritata pensione dopo 3 decenni in ditta Tragico destino per Michele Barco, 58 anni, morto a Piazzola

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Chef stellato e influencer scrocconi: denuncia virale sui social

Al cuoco Lele Usai riconoscerei altre due stelle o anche tre se solo pubblicasse nomi e cognomi dei presunti influencer, anzi dei "Furbetter" scrocconi, che beffano migliaia di fans (marioGe)

L'analisi

I fondi europei tra incapacità di spendere e di decidere

Giorgio Brunetti

segue dalla prima pagina

D'altro canto, il rigore, si pensava, non può che aiutare il nostro Paese, visti i comportamenti poco seri del passato, poiché impone azioni rispettose verso gli impegni presi con interventi efficaci ed efficienti. La missione di "cambiare il Paese", cogliendo questa enorme opportunità offerta dall'Europa, pur con molte condizionalità, dovrà fare i conti con alcuni limiti della nostra realtà sociale e politica.

Il primo è la scandalosa incapacità di spendere. Si ricordano i fondi strutturali europei che abbiamo sempre difficoltà a spenderli tutti. L'altro limite è la classe politica che fa fatica a creare quella unità di intenti necessaria per portare avanti un piano così ambizioso, ben sapendo che una parte rilevante delle risorse (70% delle sovvenzioni) devono essere spese entro il 2023, mentre tutti i progetti dovranno essere approvati sempre entro il 2023 e le rimanenti risorse spese entro il 2026. Correttamente, per rispettare queste scadenze e favorire la realizzazione del Recovery Plan, la Commissione pone al centro la richiesta di attuare le cosiddette riforme di sistema, strumentali a spendere le risorse, e a spenderle bene.

Il governo Draghi aveva avviato con molta difficoltà le riforme vista la composizione politica eterogenea che lo sosteneva. Alcune sono state approvate, ma altre, come la giustizia, sono ora in discussione dal nuovo governo che è alle prese ancora con la riforma della concorrenza che si trascina la nota questione delle spiagge.

Gli investimenti previsti sono stati "messi a terra" ma la realizzazione, la tanto attesa implementation tarda a realizzarsi per una serie di ostacoli burocratici e per carenza di personale con competenze adeguate. Le strutture, e non solo quelle degli enti locali, sono in affanno. Sta per essere approvato un nuovo decreto-legge con cui il governo punta ad accelerare i progetti del Pnrr. L'obiettivo è la semplificazione, ma potrebbe anche allargarsi alla governance. Sarebbero così in discussione i ruoli apicali delle unità di missione, le strutture che si occupano degli investimenti dentro ai ministeri. Quanto alla semplificazione, numerosi sono gli interventi previsti nel decreto. Dal taglio dei tempi della giustizia amministrativa all'aumento della quota pubblica nel partenariato e ai numerosi tagli dei tempi per le autorizzazioni.

L'intervento

Perché vanno ripensati i tempi dell'economia verde

Bruno Villois

Mobilità ed economia circolare sono sempre più interconnessi tra loro. La parte del mondo benestante, ha ripreso a viaggiare e consumare con una frequenza e intensità anche superiori al periodo pre covid. La capacità di spesa, ante inflazione, galoppante negli Stati Uniti ed Europa era sensibilmente cresciuta, non in maniera diffusa, ma comunque per larghi strati di popolazione, grazie ad un reddito procapite stabile e un patrimonio finanziario aumentato per merito dei brillanti risultati dei mercati finanziari regolamentati, ma anche dell'aumentato del risparmio dovuto ai lock down. Parimenti questo scenario ha alimentato da una parte abbondanza extra large di rifiuti e dall'altra mezzi di trasporto motorizzati e quindi inquinanti al loro massimo utilizzo. Le sortite dei governi delle nazioni a maggior benessere hanno puntato ad affrontare il doppio problema, identificando dei colpevoli ai cui infliggere pesanti sanzioni. All'industria dell'automotive, nelle sue ampie utilizzazioni è stato imposto l'obbligo di ridimensionare, in misura eccessiva, l'utilizzo dei motori termici a favore dell'elettrico, la carenza di termovalorizzatori, imputabile in massima misura a reazioni locali istintive e soprattutto ad una limitata presenza degli impianti di riciclo di tutti i rifiuti che ne posseggono le condizioni. D'altronde riuscire nell'intento di arrivare ad emissioni nette zero entro il 2050 a livello globale, o almeno occidentale è straordinariamente ambizioso, ma siamo sicuri di poterci arrivare? Nella ricerca del cambiamento si guarda dappertutto, mettendo in discussione tutto ciò che è discutibile, trovando sovente ispirazioni che possono tramutarsi in vittime, esagerando sia nei tipi di percorsi, che nei tempi per metterli in atto, ben sapendo che la mobilità continuerà ad espandersi e lo farà in modo sempre più ampio e ogni meta verrà aumentata paradossalmente di individui che soggiornandovi creeranno ulteriori disagi e problemi, sia nella raccolta che nello smaltimento che nel riciclo dei rifiuti. Servirebbero risorse immani e culture sociali ben più ampie e virtuose di quelle che ad oggi vengono adottate, senza dimenticare che l'industria dell'automotive insieme a quella delle costruzioni è la maggiore in tutto l'Occidente per numero di occupati diretti e indotti, per versamenti all'erario di ogni Nazione, per contribuzioni previdenziali e per tipologie di produzioni e servizi che ad esse o derivano o sono legati. Per smaltimento e riciclo e riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili si dovrà investire e ricercare puntando sempre più all'idrogeno e al nucleare come forme a bassissimo impatto ambientale. Ma chi potrà permettersi di smuovere questo enorme macigno rappresentato dai ritardi della modernizzazione, vera prima donna dell'insieme dei cicli evolutivi. I ricchi e virtuosi Paesi del Nord Europa sono molto avanti per superare la sfida della mobilità e economia circolare grazie ad una adattabilità civica ben più alta e visionaria dei paesi mediterranei, noi in testa, ma anche grazie al basso numero di abitanti e alto reddito procapite, la stessa Germania ha ritardi soprattutto nel complesso della economia circolare. Di certo ripensare ai tempi, almeno per l'elettrico al 50% delle produzioni di automotive dal 2035, sarebbe fondamentale per evitare uno sconquasso sull'occupazione, ma anche sull'utilizzo di energia elettrica.

L'opinione

Una riflessione laica (e necessaria) sul 41 bis

Renzo Fogliata*

La vicenda di Alfredo Cospito tocca un vero e proprio tabù, sottratto sinora a un serio dibattito politico, quello del regime detentivo speciale previsto all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario. Chi ha osato in questi anni denunciare la incompatibilità del cosiddetto carcere duro con i diritti fondamentali dei detenuti è stato tacciato, nei migliori dei casi, di ignoranza e, nei peggiori, di connivenza. Ogni invito a una riflessione sulla necessità di una riforma dell'istituto, volta anche solo ad attenuare talune restrizioni prive di una reale efficacia preventiva e contrarie al comune senso di umanità, è rimasto inascoltato se non addirittura sommerso dalle convenienze politiche del momento.

Non intendiamo affrontare il merito della vicenda giudiziaria di Alfredo Cospito. Abbiamo, tuttavia, sperato -così come avevamo sperato all'epoca della decisione di mantenere al 41 bis Bernardo Provenzano nonostante le gravissime patologie neurologiche da cui era affetto- che la spinta mediatica creata dalla scelta di Alfredo Cospito di praticare lo sciopero della fame potesse finalmente consentire una riflessione laica sulla misura. D'altronde, il tempo appariva ormai maturo: dopo essere stata introdotto quale strumento emergenziale, tale regime ha assunto carattere sostanzialmente stabile in ragione della sua giustificazione ufficiale: impedire i contatti tra il detenuto e l'organizzazione criminale di appartenenza. Gli è che la misura -che spesso si è dimostrata del tutto inefficiente rispetto allo scopo dichiarato- ha invece sempre mostrato, grazie alla vessatoria sottoposizione del detenuto a plurime (in alcuni casi del tutto gratuite) restrizioni, una straordinaria efficacia verso finalità extra ordinem come quella di spingere alla collaborazione con l'Autorità Giudiziaria ovvero quella di intimidire chi rimane in libertà. Insomma, uno strumento che risponde alle logiche proprie del diritto penale del nemico. Proprio per questo, si confidava nell'apertura di un dibattito alto sui numerosi e fondati interrogativi che circondano il regime speciale a livello nazionale, in primis quelli che afferiscono al rispetto dei principi costituzionali in materia penale, quali il principio di legalità e i suoi corollari, quello di proporzionalità e quello della necessaria tendenza alla rieducazione delle pene, ma anche processuale penale, specie quello del giusto processo nella fase esecutiva. Appariva essere diventato possibile sfidare la litania di chi rammenta che il regime è stato "salvato" dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e lanciare una sfida culturale per riaffermare come il benchmark costituzionale di tutela dei diritti fondamentali del condannato sia assai più elevato e articolato di quello offerto da quel comune denominatore (importante, ma minimo) costituito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Sugli organi di stampa le autorevoli opinioni dissenzienti stavano iniziando a trovare sempre più spazio a dimostrazione di come l'opinione pubblica sia ormai pronta a interrogarsi sul confine tra retribuzione e vendetta, tra prevenzione e punizione. E invece, anche questa occasione pare destinata a naufragare nel bailamme della politica faziosa, nella polemica su questa specifica e concreta vicenda personale, mentre finisce per essere soffocato ogni confronto sul tema generale della legittimità della misura in sé e, con essa, delle vergognose condizioni in cui vive il nostro sistema carcerario. Sarebbe un'altra occasione persa, un'altra occasione mancata per affrontare con coraggio e onestà il vero volto che lo Stato riserva ai condannati proprio nelle ore in cui giunge -ancora oggi, da San Giminiano- la notizia del suicidio di un detenuto in regime di alta sicurezza. La notizia di una sconfitta dello Stato.

**Camera penale veneziana*

La vignetta

Giovedì 2 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Giovedì 2, Febbraio 2023

Presentazione del Signore. Quaranta giorni dopo il Natale del Signore, Gesù fu condotto da Maria e Giuseppe al Tempio, sia per adempiere la legge mosaica, sia per incontrare il suo popolo.

0°C 4°C
Il Sole Sorge 7:29 Tramonta 17:10
La Luna Sorge 13:44 Cala 5:48

IL NUOVO CURATORE MUSICALE DEL VERDI PROSSEDA: «TEATRO APERTO A PROGETTI MAI VISTI ALTROVE»

Nanni a pagina XXII

Discriminazioni
Uguali/Diversi, il progetto impegna 5.500 studenti

Cal a pagina XXII

Femminicidio
In aula il caso ricostruito dal generale Garofano

Il femminicidio di Codroipo sarà ricostruito dal generale Luciano Garofano, l'ex comandante del Ris di Parma.

A pagina VII

Vita da rider: "affare" per seicento

▶Impennata di consegne a domicilio: anche dopo la pandemia il fenomeno non si è esaurito. Per i lavoratori poche tutele

▶A decidere le consegne e i percorsi è un algoritmo anonimo I sindacati chiedono più contratti: «Basta con gli addetti sfruttati»

La categoria è sfuggente. E non perché i suoi componenti sono abituati a mulinare sui pedali di una bicicletta nel buio dei vicoli cittadini come sui grandi viali. E sfuggente perché loro sono gli ultimi invisibili. E i primi sfruttati. Anche in Fvg, però, l'esercito è in crescita. La pandemia ha messo il turbo a un fenomeno già di moda nelle grandi città. È l'universo dei rider, i "fattorini" che consegnano i piatti dei ristoranti a domicilio. E in Friuli Venezia Giulia è un fenomeno che ormai supera i 600 addetti. Poche tutele, vita da sfruttati, il racconto di un universo ancora poco conosciuto.

Agrusti a pagina II

Il racconto
«Sulle strade anche con la febbre alta Lo faccio per i figli»

Paolo, ha 37 anni e due figli. È nato in Sardegna, ma da tanti anni vive in Fvg e fa il rider di professione. «Perché io possono anche mangiare pasta e aria, ma i miei figli no. Non lo permetterei mai». Il racconto di una vita sulla strada con ogni clima.

A pagina III

Medico aggredito per aver offerto la mascherina

▶A poche settimane dall'episodio di Udine Il sindacato: «Garantire nei fatti la sicurezza»

"Ti faccio anche di peggio". Sarebbe suonata pressappoco così la frase pronunciata dall'accompagnatore di un paziente straniero (forse pakistano) che martedì sera, verso le 22.30, avrebbe aggredito verbalmente un dottore che era di turno in guardia medica in una sede di continuità assistenziale. Un episodio che segue di tre settimane quello avvenuto, sempre in guardia medica, ma a Udine, quando due specializzande, Adelaide Andriani e Giada Aveni, erano state aggredite.

De Mori a pagina IX

Il colpo
Blitz in una casa a San Giovanni rubati 20mila euro

Un bottino da ben 20mila euro è quello che ha fruttato il colpo messo da segno da una banda di ladri in azione in una abitazione di San Giovanni.

A pagina IX

L'accordo Patto stretto fra Confcommercio e la coop

Ucraini al lavoro nel turismo lignanese

Ucraini al lavoro nel turismo di Lignano. Patto fra Confcommercio e la cooperativa sociale Nemesi per consentire l'integrazione dei profughi.

A pagina VI

Economia/1
Benedetti ottimista: «Non ci sarà la recessione»

Scenari meno cupi per l'economia mondiale e di conseguenza per quella del Friuli Venezia Giulia al primo "tagliando" del 2023: aumento del Pil dello 0,4% con alcune proiezioni che si spingono al +0,6%. E non solo: la crisi Ucraina, restando ai contorni attuali, sembra essere assorbita dai mercati e, anzi, quell'area a breve potrà offrire grandi opportunità per la ricostruzione.

A pagina IV

Economia/2
La Fantoni in Medio Oriente ha realizzato 200 progetti

Fantoni cavalca l'onda della metamorfosi saudita. Il piano di investimenti Saudi Vision 2030 sta cambiando il volto del Paese arabo. L'azienda friulana nel Medioriente ha realizzato oltre 200 progetti, finiti anche in una collana di libri. La Arabian Centres Company ha scelto Fantoni per arredare i 4.500 metri quadrati del suo nuovo quartier generale nella capitale Riyadh.

A pagina VI

Udinese con Thauvin nello "spareggio" europeo

Quella di domenica alle 15 contro il Torino è una sfida che assume particolare importanza ai fini del "coinvolgimento" europeo dei bianconeri, ma anche dei granata. Se l'Udinese del piemontese Sottil dovesse vincere in casa granata farebbe un passo significativo, soprattutto sul fronte del morale, per assestarsi in settima posizione, che le consentirebbe poi di partecipare alla Conference League. Stante la posta in palio, quindi, quello del "Grande Torino" sarà un big match in cui l'Udinese dovrà dimostrare la continuità mancata contro il Verona. Ci sarà anche il nuovo arrivato Thauvin, partendo dalla panchina.

Gomirato a pagina X

FANTASISTA Il francese Florian Thauvin giocava in Messico

Ciclismo
Jonathan Milan "sceicco" d'Arabia Vittoria in volata nel Saudi Tour

Jonathan Milan in Arabia Saudita ha centrato il primo successo su strada del 2023, nella seconda tappa del Saudi Tour, confermando di avere tutte le carte in regola per ottenere altri grandi risultati. Si è lasciato alle spalle, nello sprint, velocisti del livello di Dylan Groenewegen e Cees Bol.

Loreti a pagina XIII

FRIULANO Jonathan Milan

Palumbo (Oww): «Serve tutta la nostra energia»

«Domenica al palaCarnera dovremo mettere in campo tutta l'energia che abbiamo». Lo chiede Mattia Palumbo, play-guardia bianconero dell'Old Wild West, dopo la batosta subita a Bologna. «Il Mantova ha spiccate individualità, specie dal punto di vista offensivo - aggiunge -, quindi limitare i loro realizzatori sarà fondamentale. E soprattutto lo sarà imporre il nostro ritmo e la nostra fisicità». Il pubblico può fare la differenza. «Il tifo per noi non è mai mancato - ammette Palumbo -. Ora deve darci una spinta in più, in un momento delicato».

Sindici a pagina XI

GUARDIA-PLAY Mattia Palumbo

Il fenomeno in regione

Il Friuli scopre i rider Seicento fattorini corrono per pochi euro

▶A Pordenone il più alto rapporto tra lavoratori e residenti. Il picco a Trieste

▶Stipendi anche da 600 euro senza tutele «E se salti una consegna vieni segnalato»

IL FENOMENO Sono sempre di più i rider del Friuli Venezia Giulia

L'ALLARME

La categoria è sfuggente. E non perché i suoi componenti sono abituati a mulinare sui pedali di una bicicletta nel buio dei vicoli cittadini come sui grandi viali. E sfuggente perché loro sono gli ultimi invisibili. E i primi sfruttati. Anche in Friuli Venezia Giulia, però, l'esercito è in crescita. La pandemia ha messo il turbo a un fenomeno già di moda nelle grandi città, ma la fine del Covid non ha messo un freno all'impennata di offerte (e domande) di lavoro. Anzi, in tutte le province della regione i numeri sono in crescita. Come in crescita è l'allarme sociale per una categoria di lavoratori senza tutele, nella maggior parte dei casi lasciata a se stesse. È l'universo dei rider, i "fattorini" che consegnano i piatti dei ristoranti a domicilio. E in Friuli Venezia Giulia è un fenomeno che ormai supera i 600 addetti.

LA MAPPA

La classifica regionale delle presenze di rider la guida Trieste con più di 160 fattorini in bicicletta in una città non facilissima per i pedali e le due ruote. Ma è a Pordenone che il rapporto tra i rider e la popolazione è più alto, con un centinaio di fattorini sparsi in provincia a fronte di 300mila abitanti. La fotografia è quella scattata sul territorio da Nicola Dal Magro, segretario regionale della Nidil-Cgil (Nuove identità di lavoro). Uno spaccato occupazionale e sociologico quasi sempre ignorato. Perché l'importante è che il rider porti a termine la consegna, indipendentemente da quello che sta nel mezzo tra la chiamata e il campanello. Dall'analisi del sindacato emerge un quadro allarmante, fatto di lavoro a bassissimo costo, ritmi impossibili e pochissime tutele.

SONO PAKISTANI E INDIANI MA ANCHE STUDENTI CHE ARROTONDANO POI GLI ADULTI RIMASTI SENZA LAVORO

I RITMI Un fattorino corre verso il luogo della consegna

CHI SONO

«Nel 2020, anche nella nostra regione, ci siamo svegliati una mattina ed eravamo pieni di rider nelle nostre piazze», spiega Dal Magro. Era il lockdown, non si poteva fare altrimenti. Il problema è che l'abitudine della cena a domicilio non se n'è andata con il ritorno alla normalità. «E oggi arriviamo a contare circa 600 fattorini in bicicletta in Friuli - prosegue il sindacalista -. La maggior parte della forza lavoro proviene dal Pakistan e in generale dal subcontinente indiano. Ma ci sono anche tanti studenti che arrotondano e si pagano l'università, così come persone di una certa età con famiglia e colpite dalla crisi economica». Poi si arriva alla vera piaga: quella degli stipendi. Ci sono due categorie di rider, in Friuli Venezia Giulia: quelli che hanno un contratto da dipendente (novità recente) e quelli che operano in regime di partita Iva. E nel secondo caso sono dolori, perché la paga è ampiamente da piena fascia di povertà. «I nuovi fattorini - è l'allarme lanciato dal sindacato - prendono 800, in alcuni casi solo 600 euro. E il lavoro lo decide un algoritmo anonimo».

IL METODO

Già, funziona proprio così. Non c'è il "capo" che ti ordina dove andare. Squilla il telefono, un'applicazione ti contatta e invia la consegna con l'indirizzo. A quel punto il rider inforca la bicicletta e parte, con la pioggia e con il sole, vicino o lontano. «Perché se salti una consegna - spiega sempre il sindacalista di riferimento della Cgil - entri in una specie di "lista nera" e sei penalizzato anche per il futuro». Una sorta di recensione negativa, che può condizionare anche lo stipendio del lavoratore autonomo. Quindi si parte comunque, anche se di fronte ci sono chilometri. A decidere tutto, infatti, è il sistema di cui si parlava prima, basato solo sull'algoritmo. Se un rider rifiuta una chiamata, si passa a quello successivo. «Una guerra tra poveri che purtroppo i fattorini combattono ogni giorno», prosegue Nicola Dal Magro. «La stessa applicazione segnala anche i possibili ritardi rispetto al tempo stimato dalle mappe per compiere un determinato percorso. E se sei segnalato il tuo lavoro diventa ancora più difficile». E altri prendono il posto, è un sillogismo. Il tutto senza ferie pagate. Di malattia e permessi, neanche parlarne. Sono "privilegi" di chi non lavora sulla strada per portare un piatto di sushi sulla porta di casa.

DECIDE TUTTO UN ALGORITMO CHE INDIVIDUA LA DESTINAZIONE E STABILISCE I TEMPI

Marco Agrusti

Casi isolati

Pochi fortunati sono diventati dipendenti

C'è una sola categoria di rider che può dire di avercela fatta, in qualche modo. Si tratta dei fattorini che hanno ottenuto un vero e proprio contratto da dipendente, figlio del settore della logistica e dei trasporti. In questo caso le cose cambiano e gli stipendi crescono, così come le tutele. Si arriva infatti a percepire anche 1.500 euro al mese, comprensivi di ferie, permessi e indennizzo per la malattia.

I sindacati: «La bici? Se la devono pagare In caso di furto non c'è alcuna protezione»

LA BATTAGLIA

«Il nostro problema principale è rappresentato dalla difficoltà che incontriamo nell'intercettare questi lavoratori». Alcuni, infatti, non sanno nemmeno di poterle ottenere, le tutele che meriterebbero. L'allarme arriva dalla Cgil regionale, che sui rider vorrebbe lavorare di più e meglio, per togliere dalla condizione di sfruttamento quanti più addetti possibile. La strada però è tortuosa: vuoi per la presenza - a monte - di datori di lavoro non fisicamente rintracciabili sul territorio, vuoi per la composizione eterogenea dei rider stessi.

«Notiamo purtroppo tanta diffidenza - spiega il rappresentante pordenonese della Cisl, Gabriele Pingitore - da parte della forza lavoro e per questo noi facciamo fatica ad erogare le prestazioni di cui i rider avrebbero estremamente bisogno. Ci sono due grandi mondi: i fattorini contrattualizzati e quelli che invece sfuggono di più. Riusciamo a difendere i primi, molto meno i secondi».

IL SINDACALISTA Nicola Dal Magro è il rappresentante di settore per la Cgil

SIGLE COMPATTE: «IMPIEGHI VENDUTI COME AUTONOMI E IN REALTÀ TUTTI SONO "SCHIAVI" DI UN ALGORITMO»

GLI INTOPPI

Il nodo principale sembra essere per così dire alla fonte. E lo spiega ancora una volta il sindacalista della Cgil regionale Nicola Dal Magro. «Il nostro gruppo - illustra - ha compiuto degli studi dettagliati che affrontano proprio questo preciso aspetto legato al mondo dei rider, anche se i principali marchi delle consegne a domicilio tendono a negare il problema. Si tratta di un lavoro - ecco il punto focale della discussione - che viene "venduto" come autonomo, ma che a conti fatti autonomo non lo è affatto». Ed è qui che si annida la principale (e subdola) forma di sfruttamento della manovalanza a basso costo. «La promessa di ottenere una certa libertà di impresa - è il duro attacco del rappresentante regionale della Cgil che si occupa della posizione dei rider - è semplicemente non vera. Non si riesce a mantenere, perché alla fine è un'applicazione impersonale basata su di un algoritmo a decidere dove deve andare un fattorino e perfino quanto ci deve mettere per raggiungere la destinazione finale. Capiamo da soli che non si può assolutamente parlare di un vero lavoro autonomo».

GLI ALTRI NODI

Un altro problema fondamentale, quando si parla di rider, è rappresentato dal tema della sicurezza. Si tratta di lavoratori che si muovono sulle strade con mezzi propri e senza tutele. «Spesso i rider corrono in maniera eccessiva - prosegue Nicola Dal Magro della Cgil regionale - e lo fanno perché devono rispettare tempi strettissimi delle consegne. L'applicazione che decide i percorsi, poi, non tiene conto delle condizioni atmosferiche. Per questo i rischi sono in netto aumento, con incidenti ormai all'ordine del giorno anche nella nostra regione. Senza parlare del fatto che la bici se la devono comprare, sia elettrica o normale. E in caso di danni o furti, tutto è a carico del lavoratore. Abbiamo aiutato rider in lacrime dopo il furto di una bicicletta. Per questo - è la conclusione del sindacalista - chiediamo che tutti i rider ottengano il contratto stabile della logistica».

LE VERTENZE I sindacati stanno provando a garantire più tutele a un settore abbandonato a se stesso

L'OBIETTIVO: «VOGLIAMO CHE LA CATEGORIA SIA COMPRESA NEL SETTORE DELLA LOGISTICA»

IL RACCONTO

«Ho 37 anni e due figli Rischio tutto per loro»

▶Parla un rider che lavora in Friuli «Sulla strada anche con la febbre alta»

▶«Ho fatto un incidente con un'auto e mi sono dovuto pagare tutti i danni»

Paolo (il nome è di fantasia perché la persona che ha scelto di portare la sua testimonianza ha chiesto di mantenere l'anonimato per ragioni professionali), ha 37 anni e due figli. È nato in Sardegna, ma da tanti anni vive in Friuli Venezia Giulia. Non ha una sede prescelta per il proprio lavoro: negli ultimi anni si è spostato praticamente ovunque, seguendo la scia delle consegne. Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia. Ovunque. «Perché io possono anche mangiare pasta e aria, ma i miei figli no. Non lo permetterei mai».

IL PROFILO

Paolo, ma ormai si sarà capito, è un rider che opera in Friuli Venezia Giulia. Fa parte del cosiddetto "gruppo degli italiani", che fa concorrenza - leale, normale - alla più folta rappresentanza di fattorini di origine straniera. Ma anche agli studenti. La storia del 37enne infatti è diversa. «Non faccio il ridere per arrotondare - è la sua testimonianza lancinante -: io questo lavoro lo devo fare per sopravvivere. E senza lo stipendio di mia moglie non so nemmeno se riuscirei a sbarcare il lunario».

La sua storia da ridere inizia - come molte altre - durante la pandemia. Non siamo proprio nel primo lockdown, quello duro, ma nella fase delle regioni a colori. Nell'autunno del 2020 anche il Friuli Venezia Giulia precipita in zona arancione a causa della cosiddetta seconda ondata. E i ristoranti tornano a chiudere. «Mi serviva un lavoro, in pochi giorni ho deciso e ho preso la bicicletta per portare il cibo a domicilio», racconta oggi Paolo. Le prime pedalate? A Trieste. Così, giusto per farsi le ossa nella città con più saliscendi di tutta la regione. «Da quel giorno - spiega ancora il 37enne rider che racconta la sua storia - ho girato quasi tutti i marchi: Deliveroo, Glovo, Uber. Tutti. E non ho un contratto vero e proprio. Sono una partita Iva». Paolo quindi fa parte della categoria più svantaggiata, quella legata solo al "trillo" dell'algoritmo che decide dove devi andare e in quanto tempo devi arrivare alla porta del cliente. Zero tutele, zero protezioni.

I MOMENTI DURI

Paolo lo dice apertamente, non si nasconde. «Perché non provo vergogna», spiega. «Il mio stipendio medio, nei periodi normali arriva a circa 160 euro a settimana. Ripeto, senza mia moglie non credo ce la farei». Ma non è nemmeno la paga, il problema più importante nella vita di Paolo. «È il lavoro ad essere a tratti tremendo - confessa -. Io sono di fatto sempre sulla strada, non ci sono grandi soste: con la pioggia, con la bora di Trieste, con il freddo di altre zone della regione che ho frequentato. Alla lunga non si resiste, ma devo farlo per i miei due figli. E le persone ci chiedono di essere sempre più veloci, di correre di più». Le persone di cui parla Paolo sono i clienti, abituati alla comodità della consegna a domicilio e sempre più pretenziosi. «Dobbiamo stare attenti, perché rischiamo ogni giorno di farci male davvero». Cosa che è capitata a Paolo tempo fa: «A dicembre del 2021 - racconta - c'era una pioggia incessante, il mio impermeabile non reggeva. In quel momento sono finito contro una macchina. Ho dovuto anche pagare i graffi che l'auto aveva riportato, oltre ai danni alla bici e al mio impermeabile».

LE RIVENDICAZIONI

«Non è vero che quello che faccio è un lavoro autonomo - alza la voce il rider che opera in Friuli Venezia Giulia -, siamo governati da un'applicazione che decide tutto. Se sono stanco, devo lavorare. Se ho la febbre, devo lavorare. Non ho la malattia, non ho giorni liberi: se me li prendo non mi pagano. E c'è una competizione "folle" con gli altri rider per prendere l'ultima consegna». E ovviamente portarla a termine più velocemente di quella prima. Perché altrimenti sai le lamentele del cliente...

M.A.

L'ESORDIO NEL 2020 CON IL COVID: «ORA CI CHIEDONO DI ESSERE SEMPRE PIÙ RAPIDI»

LE MOTIVAZIONI: «I MIEI BAMBINI NON POSSONO MANGIARE PASTA E ARIA DEVO RESISTERE»

IN REGIONE Un ridere attende il proprio turno per la consegna in piazzetta Cavour, nel centro di Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

Occupazione e politiche di assistenza

Duecento delegati a Tricesimo, la Cgil affronta il suo congresso

Settecento assemblee nelle fabbriche, negli uffici e sul territorio, per un totale di 15mila lavoratori e pensionati, quasi il 15% degli iscritti, che hanno partecipato al dibattito e votato sui due documenti programmatici presentati a livello nazionale. È il bilancio con cui la Cgil del Friuli Venezia Giulia si appresta a chiudere la sua tornata congressuale, giunta alla sua ultima tappa: il congresso regionale, in programma oggi e domani (2 e 3 febbraio) all'hotel Belvedere di Tricesimo (Udine).

SEGRETARIO Villiam Pezzetta

Attesi in sala duecento delegati, 112 uomini e 88 donne, oltre a numerosi ospiti in rappresentanza delle istituzioni regionali e locali, del mondo politico, delle altre organizzazioni sindacali e dell'associazionismo. Al tavolo di presidenza ci sarà anche la segretaria confederale Francesca Re David, già segretaria generale della Fiom. Dopo la registrazione dei presenti, i lavori saranno aperti alle 10 dalla relazione del segretario generale Villiam Pezzetta. Sempre oggi, nel pomeriggio, saranno illustrati i risultati di un questionario Ires sulla situazione e sulle prospettive dell'economica e del mondo del lavoro regionale. Il dibattito si chiuderà con l'intervento di Francesca Re David, previsto per le 12.30 di domani. Nel pomeriggio il voto degli organismi direttivi (direttivo, sindaci e assemblea generale), dei delegati che rappresenteranno la Cgil del Fvg al congresso nazionale di Rimini (15-18 marzo) e del segretario generale.

I ristoratori: «Dobbiamo stare attenti Non vogliamo ragazzi sottopagati»

DALL'ALTRA PARTE

Le piattaforme elettroniche che consegnano il cibo a domicilio sembrano prendere sempre più piede. Nonostante questo la proposta non sembra troppo scaldare il cuore dei locali pordenonesi. Per capire meglio qual è la situazione ci siamo rivolti ai referenti provinciali di Ascom Fipe rispettivamente per i pubblici esercizi e i ristoratori: Fabio Cadamuro e Pier Dal Mas. Le varie aziende che consegnano il cibo a domicilio non mancano di proporsi con continuità anche alle attività più piccole. «Succede quasi a scadenza quotidiana – racconta il referente dei pubblici esercizi – il vantaggio dovrebbe essere che tu non hai incombenze se non preparare quello che viene ordinato e poi loro effettuano il servizio, dietro ovvio pagamento di una commissione che dovrebbe aggirarsi attorno al 10%. In teoria questo dovrebbe permetterci di dare un servizio ulteriore ai nostri clienti. Personalmente, però, almeno per quanto riguarda la categoria dei bar, lo ritengo un servizio poco utile e non necessario. Forse un certo tipo di ristorazione potrà apprezzarlo di più». Una consuetudine, quella del delivery, nata come una necessità di sopravvivenza durante il periodo del Covid.

LA RIFLESSIONE

E poi c'è la questione morale. «Non nego che l'asporto, più che le consegne a domicilio – conclude Cadamuro –, sia stato essenziale nel periodo più duro della pandemia. Ora però si leggono storie tutt'altro che edificanti che riguardano questi rider. Non ultima quella del lavoratore veronese costretto a pedalare per decine di chilometri per effettuare una consegna. Ecco, se questo sistema avrà successo sarà necessario prenderlo per mano e normarlo in maniera precisa. Perché sarebbe interessante capire del 10% di commissione che un negoziante paga quanto effettivamente vada in tasca a colui che materialmente svolge il servizio. Non c'è una regolamentazione precisa e si sta lavorando su un contratto specifico con paletti molto chiari, ma come sempre, ci vorrà tempo perché questa operazione vada in porto. Questo è il nostro auspicio. Non ci devono essere zone d'ombra e l'utilizzo di questi lavoratori deve essere trasparente».

Parallelamente c'è anche l'opinione dei ristoratori in senso stretto. «Iniziative di questo tenore – è il parere di Dal Mas – hanno avuto un inizio dai grandi numeri soprattutto nelle città più grandi, mentre nel nostro territorio, non siamo ancora portati a considerarlo su larga scala. C' è anche una riflessione tecnica da fare: non tutto quello che viene prodotto in ristorazione è adatto alla consegna a domicilio e chi ha un prodotto adatto, penso alle pizzerie ad esempio, sono anni che si è organizzato autonomamente». E non è una forma di snobismo.

«Assolutamente no. Come Fipe stiamo monitorando attentamente il fenomeno perché le novità non vanno demonizzate, ma capite ed eventualmente si deve valutare il loro corretto inserimento nella propria attività. Ad oggi a Pordenone si cerca di arrangiarsi. Al momento coloro che si appoggiano a questi servizi sono una decina, ma secondo me tutti coloro che organizzano pranzi veloci dovrebbero stare attenti e guardare gli sviluppi».

LA PRESA DI POSIZIONE DELLA FIPE: «SITUAZIONI DA NORMARE AL PIÙ PRESTO»

LOCALI PUBBLICI La cucina di un ristorante in attività

Non c'è un po' di timore per lo sfruttamento dei riders? «Mi auguro inizino ad avere coperture sindacali, ma qui nella nostra zona credo si possa considerare più un secondo lavoro per arrotondare che non la prima occupazione. La zona interessata è soprattutto quella cittadina e la richiesta infrasettimanale non è elevata, per cui ci si limita a lavorare intensamente nel weekend. Ricevendo pagamenti a consegna lo vedo poco utile a formare il proprio reddito principale».

Mauro Rossato

Pil in ripresa: «Previsione positiva su fine conflitto»

▶L'economia regionale guarda alla possibile ricostruzione: «Pronti per le opportunità»

▶Benedetti (Confindustria): «Qualche leggero miglioramento si registrerà già nel 2024»

COSA DICONO I NUMERI

UDINE Scenari meno cupi per l'economia mondiale e di conseguenza per quella del Friuli Venezia Giulia al primo "tagliando" del 2023: aumento del Pil dello 0,4% con alcune proiezioni che si spingono al +0,6%. E non solo: la crisi Ucraina, restando ai contorni attuali, sembra essere assorbita dai mercati e, anzi, quell'area a breve potrà offrire grandi opportunità per la ricostruzione. Per dirla con il presidente reggente di Confindustria Fvg, Gianpiero Benedetti, «una previsione positiva» e i prossimi «dodici-diciotto mesi» saranno un tempo in l'economia «si prepara a riscaldare i motori per cogliere nuove opportunità». È la reazione dell'economia regionale ai numeri ufficiali che ha reso noto l'Istat l'ultimo giorno di gennaio, prefigurando l'andamento del resto dell'anno e correggendo in meglio le previsioni che si erano fatte sul finire del 2022. Non che il vento soffi già in poppa, perché «il raffreddamento dell'economia sta avvenendo e nel 2024 avrà probabilmente qualche leggero miglioramento», puntualizza il presidente Benedetti, ma le analisi vedono segnali di reazione, piuttosto che afflizione, ovunque nel mondo. Certo, la cautela resta imperante, dato che in campo ci sono le incognite legate alla crisi ucraina e all'aumento dei tassi di interesse, ma è un fatto certificato che i consuntivi del 2022 siano andati meglio di quanto il turbinio degli ultimi mesi dell'anno lasciavano intendere.

LA CRESCITA

È ancora l'Istat, riassume Confindustria Fvg, a ricordare che il Pil in Italia l'anno scorso è cresciuto del 3,9% rispetto al 2021, tenuto conto di un dato espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015 e corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzazione. Una sintesi che è perfettamente sovrapponibile a quella elaborata nel corso del mese di gennaio da Prometeia, che stima per il Friuli Venezia Giulia, il Nordest e per l'Italia una crescita dello 0,4% per il 2023. Una percentuale che il Fondo monetario internazionale, con previsione datata 31 gennaio, ritocca all'insù, ipotizzando un aumento del Pil dello 0,6 per cento. Insomma, «l'economia regionale e italiana – considera Confindustria Fvg – vedono allontanarsi il rischio recessione, nonostante gli effetti negativi provocati dalla guerra in Ucraina. Il netto calo delle quotazioni del gas, anch'esso superiore alle attese, avrà inoltre effetti positivi anche sul clima di fiducia dei consumatori e delle imprese», le quali, per altro, a gennaio hanno confermato, per il terzo mese consecutivo, una crescita della fiducia. Per una regione che ha una forte vocazione all'export, come il Friuli Venezia Giulia, l'andamento dell'economia domestica è importante ma non sufficiente, le antenne devono essere infatti necessariamente rivolte alla piazza internazionale per delineare il futuro. Le rilevazioni, comunque, confortano anche in quella direzione. Per il Fondo monetario internazionale, infatti, quest'anno la Germania potrebbe evitare la recessione, i Pil degli Stati Uniti è dato in crescita del +1,4% e anche l'economia cinese, dopo la frenata del 2022, dovrebbe tornare a crescere registrando nell'anno in corso un + 5,3 per cento.

«L'ECONOMIA LOCALE E NAZIONALE VEDE ALLONTANARSI IL RISCHIO RECESSIONE»

LE SANZIONI

Persino la Russia sta assorbendo il peso delle sanzioni, con un 2023 che dovrebbe tornare positivo, recuperando il – 2,2% dell'anno scorso per finire a un + 0,3 per cento. In calo solo l'economia della Gran Bretagna. Se la condizione migliorerà o meno nel 2024 dipenderà «dalla gestione dell'inflazione in Europa e dai tassi di interesse conseguenti – ragiona ancora Benedetti -. L'altra variabile rimane il costo dell'energia che, come anticipato negli scorsi mesi, è previsto in forte calo. È possibile ritenere che ormai il tema Ucraina influisca molto poco sul costo dell'energia, che fluttuerà secondo leggi di mercato. L'Ucraina offrirà, nel breve, grandi opportunità alle aziende europee per la ricostruzione, trasformandosi in un evento positivo», conclude il presidente.

Antonella Lanfrit

FvGreen, la svolta verde surriscalda gli animi dei consiglieri: «Misura tiepida»

IN CONSIGLIO

TRIESTE Opposizioni sul piede di guerra in Consiglio regionale, alle prese con il disegno di legge "FvGreen". «Ci sono voluti quattordici mesi perché fosse depositato e altri dieci per l'approdo in aula» tuona Nicola Conficoni (Pd) riferendosi al provvedimento che «doveva segnare la svolta verso la transizione energetica e la sostenibilità ambientale della Regione: "prima un manifesto programmatico per i prossimi 20 anni almeno", poi "una pietra miliare per le riforme in Fvg", infine "una svolta epocale nella road map per traguardare gli obiettivi di tutela dell'ambiente e riduzione dei costi energetici"». Il dem rincara: «Siamo chiamati a discutere un provvedimento misero, che oltre a contenere pochi principi, non detiene alcuna sostanza anche perché è stato addirittura depotenziato rispetto al testo depositato. Una bandierina che l'assessore prova a mettere per salvarsi la faccia davanti ai roboanti annunci degli ultimi 24 mesi». A fargli eco, presentando la proposta di legge "Norme per la progettazione di città verdi, sane e resilienti ai cambiamenti climatici" è Ilaria Dal Zovo (M5s): «Questa norma non ha mantenuto le promesse fatte durante la legislatura: tutti noi abbiamo ritirato emendamenti sulla promessa di «questo no, perché va in FvGreen» ma «il disegno di legge non si occupa di attuare la transizione ecologica sul territorio regionale».

CALLIGARIS (LEGA): «INTRODURRÀ PER LA PRIMA VOLTA STRUMENTI PER INTERVENIRE IN MODO STRUTTURALE»

NUOVA STRUTTURA

Tra le proposte, spicca la necessità di avere una struttura che si occupi stabilmente del complesso rapporto tra ambiente e salute, con l'istituzione del Centro regionale per la salute e il clima del Friuli Venezia Giulia. E poi la richiesta di avviare laboratori territoriali coordinati dalle Camere di commercio, diretti alle imprese che intendano sperimentare azioni innovative in grado di generare ricadute positive sia all'interno dell'impresa che per l'ambiente e la comunità in cui operano. «Mancava solo il negazionismo sui cambiamenti climatici» conclude la grillina. Duro Furio Honsell (Open Fvg): «La Giunta Fedriga non ha fatto nulla per avvicinarsi agli obiettivi di sostenibilità e di decarbonizzazione degli accordi di Parigi. Invece si è riempita solamente la bocca di promesse irrealizzabili, come il raggiungimento del livello di emissioni di gas a effetto serra uguale a zero nel 2045, in anticipo rispetto agli obiettivi europei di 5 anni».

PROGRAMMAZIONE

Replica Antonio Calligaris (Lega): «Questa norma introdurrà per la prima volta gli strumenti per affrontare in modo strutturale l'attuazione della transizione ecologica, orientando la programmazione e pianificazione sia in regione che a livello locale». Intanto, i cittadini del Comune di Varmo hanno presentato al presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin una petizione corredata da 150 firme (sostenuta dalla dem Mariagrazia Santoro) per chiedere di intervenire sulle attività "sempre più impattanti e con la prospettiva di ulteriori incrementi" dell'azienda agricola zootecnica di Brenis. Invece, per agevolare le pratiche di rilascio dei passaporti, da oggi e fino al 3 febbraio prossimo, l'ufficio passaporti della Questura di Pordenone resterà aperto al pubblico dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. In Aula, ieri, si è parlato anche di sanità con il vicegovernatore Riccardo Riccardi a ricordare lo specifico finanziamento sovraziendale di 4 milioni di euro per l'adeguamento delle tariffe «ferme da troppi anni» delle strutture di riabilitazione funzionale. Sono undici le strutture private accreditate e convenzionate con le aziende sanitarie di riferimento. «Dopo la valutazione dei progetti presentati dalle strutture è prevista la loro riclassificazione» ha concluso Riccardi.

DIBATTITO In commissione il progetto FvGreen

Elisabetta Batic

Ucraini al lavoro nel turismo e nel commercio a Lignano

▶Confcommercio mandamentale ha siglato un'intesa con la cooperativa sociale Nemesi che si occupa di accoglienza

L'INTESA

LIGNANO Ucraini al lavoro nel turismo di Lignano. Patto fra Confcommercio e la cooperativa sociale Nemesi per consentire l'integrazione dei profughi e dare al contempo nuovo slancio al settore, che da tempo è alle prese con la carenza di personale stagionale.

L'INTESA

Confcommercio mandamentale di Lignano, pure quest'anno, punta all'inserimento nelle aziende associate di lavoratori provenienti dall'Ucraina, purtroppo da un anno terreno di guerra.

A questo scopo, il presidente Enrico Guerin ha incontrato Gilberto Turra, presidente della Cooperativa Sociale Nemesi, che svolge il servizio di accoglienza dei cittadini ucraini in fuga dalla loro terra per conto del Consorzio Il Mosaico, un'occasione importante per favorire il coinvolgimento di queste persone nei settori del commercio, del turismo e dei servizi.

IL PRESIDENTE

«Il fenomeno della carenza di personale ci preoccupa da tempo – spiega il presidente mandamentale di Confcommercio Guerin – e dunque può essere utile coinvolgere anche chi ha abbandonato le sue terre a causa del conflitto».

Inoltre, ricorda Guerin, «questa iniziativa ha naturalmente anche, se non soprattutto, un valore sociale».

IL PRESIDENTE GUERIN: «CERCHIAMO CAMERIERI PERSONALE DI FRONT OFFICE E ADDETTI ALLE PULIZIE»

I CORSI

Concretamente, informa il presidente mandamentale, «abbiamo messo a disposizione la nostra struttura, che vaglierà i curriculum e li incrocerà con le proposte di lavoro che arrivano dalle aziende».

Nel frattempo è stato colmato il gap linguistico, che aveva rappresentato una delle difficoltà iniziali.

«Rispetto all'anno scorso, quando i profughi mostravano difficoltà linguistiche, i corsi fatti durante l'inverno hanno aumentato il numero delle persone in grado di lavorare sul territorio. Chi cerchiamo? Camerieri, personale di accoglienza, ma anche addetti alle pulizie». Ecco i profili più richiesti dal settore.

LE FAMIGLIE

Resta una criticità legata ai nuclei familiari provenienti dall'Ucraina in cui sono presenti dei minori.

LA COOP LANCIA UN APPELLO PER VENIRE INCONTRO ALLE FAMIGLIE CON BAMBINI

Il presidente della cooperativa sociale Turra lancia dunque un appello ai cittadini: «Segnalateci appartamenti in locazione per queste famiglie per offrire ospitalità ai genitori durante la stagione estiva».

Cerimonia di benvenuto per oltre cento dottorandi di ricerca all'Università

LA CERIMONIA

UDINE Cerimonia di benvenuto agli oltre cento nuovi dottorandi di ricerca dell'Università di Udine (38° ciclo), domani, alle 15, nella Biblioteca scientifica e tecnologica del polo di via delle Scienze.

In occasione del PhD Welcome, saranno anche premiati i sei vincitori dell'edizione 2022 del PhD Award UniUD, iniziativa che valorizza le migliori tesi di dottorato.

Tra coloro che hanno conseguito il titolo nel 2021, si sono distinti: Elisa Grisonich, Mattia Mantellato, Sofia Melchior, Davide Miceli, David Palma, Lucrezia Zuccarelli.

IL BENVENUTO

Venerdì le celebrazioni prenderanno il via con il benvenuto del rettore dell'ateneo friulano Roberto Pinton e del delegato per la Ricerca Alessandro Trovarelli.

Spazio poi ai vincitori del PhD Award 2022, a cui è stato assegnato un contributo economico individuale del valore di 1.500 euro lordi.

PREMI

Le sei ricerche premiate – per tematiche trattate, obiettivi della ricerca, risultati conseguiti – riguardano le aree tecnico scientifica; agro-alimentare; medica; umanistica e linguistica; economico giuridica.

Fantoni cavalca l'onda della metamorfosi saudita

IMPRESE

OSOPPO Fantoni cavalca l'onda della metamorfosi saudita. Il piano di investimenti Saudi Vision 2030 sta cambiando il volto del Paese arabo. L'azienda friulana nel Medio Oriente ha realizzato oltre 200 progetti, finiti anche in una collana di libri.

IL PROGETTO

La Arabian Centres Company, la principale società del mercato immobiliare commerciale dell'Arabia Saudita, ha scelto Fantoni per arredare i 4.500 metri quadrati del suo nuovo quartier generale nella capitale Riyadh. Questa è solo l'ultima commessa di prestigio che Fantoni ha conquistato in un Paese che sta rapidamente mutando, grazie al piano di trasformazione nazionale voluto dalla Casa Regnante e denominato Saudi Vision 2030, che intende emanciparlo dalla dipendenza economica dell'estrazione petrolifera ed elevare la qualità dell'istruzione, della sanità e delle strutture sociali.

Pur con trend diversi per ogni singolo Paese, oggi la domanda nel Middle East rimane sostenuta. Le percentuali di urbanizzazione nella regione sono infatti ancora elevate. L'Arabia Saudita è quella che offre maggiori prospettive per via delle riforme sociali introdotte e dei forti investimenti già programmati. E per Fantoni strategica è stata la scelta, oltre vent'anni fa, di dotarsi in quest'area di un resident manager, che ha potuto così creare relazioni consolidate con clienti governativi e privati. Si tratta di Marco Boria, classe 1963 originario di Gemona, che segue direttamente i mercati degli Emirati Arabi, Qatar, Bahrain, Kuwait e Arabia Saudita.

«Il nome Fantoni è sempre stato conosciuto da queste parti quale sinonimo di qualità e affidabilità - spiega Boria dal suo ufficio in Bahrain -. Un risultato che è frutto di una presenza costante sul mercato e che risale già agli Anni '80. Qui, hanno ancora grande considerazione la stretta di mano e la puntuale osservanza delle promesse e degli impegni presi, pertanto la presenza locale di un punto di riferimento fisso, espressione diretta dell'azienda produttrice, è certamente un vantaggio competitivo».

Anziché il consueto canale dei rivenditori, la scelta di una presenza commerciale direttamente sul territorio ha così premiato il gruppo industriale di Osoppo che, nel corso dei molti anni di attività nell'area, ha potuto offrire i propri mobili per ufficio, pannelli fonoassorbenti e sistemi parete a molti prestigiosi clienti, quali istituti bancari, compagnie private locali e internazionali, istituti governativi. Solo a titolo di esempio, si possono citare le commesse per Qatar Foundation e Qatar Airways a Doha, Arabian Centres Company e la Grande Moschea a Riyadh, Nestlé Middle East e Al Wasl a Dubai, Dolphin Energy ad Abu Dhabi, Petroleum Development Oman a Muscat. Boria segue i progetti dalla A alla Z, ovvero dalla proposta progettuale al contratto, fino alla fase realizzativa, presenziando direttamente in cantiere alla delicata fase del montaggio. Grazie alla sua passione per la fotografia, inoltre, di tutto questo lavoro rimane testimonianza in ben tre pubblicazioni, l'ultima appena uscita, nelle quali si ripercorrono con significative immagini i più importanti progetti realizzati dalla Fantoni in questi Paesi. Una passione la sua, infine, che ha portato Boria anche a documentare e a raccontare attraverso i suoi occhi i Paesi visitati, puntando l'obiettivo molto spesso sulla condizione umana incontrata (www.marcoboria.com).

L'AZIENDA FRIULANA HA REALIZZATO OLTRE DUECENTO PROGETTI IN MEDIO ORIENTE

L'AZIENDA È leader nella realizzazione di mobili per ufficio

Il Gruppo Fantoni è leader nella realizzazione di mobili per ufficio, pareti divisorie ed attrezzate, pannelli MDF e truciolari, pannelli fonoassorbenti. Tutte le fasi del processo produttivo vengono svolte dal network di società che compongono il Gruppo e che operano sinergicamente per lo sviluppo del prodotto: dalla produzione dei materiali e dei semilavorati, alla progettazione di sistemi d'arredo ufficio.

Femminicidio, in aula Garofano

▶Oggi in Assise il via al processo contro Castellani
Udienza interlocutoria: si discutono le questioni preliminari

▶Il generale è uno dei due testimoni citati dall'avvocato Roiatti
per conto dell'associazione I nostri diritti che si costituirà parte civile

IL PROCESSO

CODROIPO Il femminicidio di Codroipo sarà ricostruito dal generale Luciano Garofano, l'ex comandante del Ris di Parma esperto di genetica forense. È uno dei due testimoni - l'altro è un amico della vittima - che verrà citato dall'avvocato Carlotta Roiatti per conto dell'associazione I nostri diritti presieduta da Edi Sanson e che oggi si costituirà parte civile nel processo contro Paolo Castellani, 45 anni, in misura cautelare nel carcere di Belluno. L'uomo, difeso dagli avvocati Alice e Paolo Bevilacqua, ha rinunciato all'udienza preliminare chiedendo di essere giudicato immediatamente dalla Corte d'assise di Udine presieduta dal giudice Paolo Alessio Vernì. È imputato di omicidio volontario aggravato dal grado di parentela e dalla crudeltà: ha martoriato la moglie Elisabetta Molaro, 40 anni, broker assicurativa e mamma di due bimbe, con oltre una sessantina di coltellate. L'uomo non avrebbe accettato la separazione.

NUOVI ELEMENTI

Il delitto risale al 15 giugno scorso. La vittima è stata uccisa in camera da letto, al rientro da una serata trascorsa nel ristorante cinese di Codroipo assieme alle colleghe di lavoro. «L'associazione - spiega Sanson - si prefigge per statuto di stare accanto alle vittime di reato e supportarle dal momento dell'evento fino al giudizio. Durante il dibattimento processuale il nostro obiettivo è supportare l'accusa con elementi emersi nel corso dell'indagine». L'associazione ritiene che la lettura della scena del femminicidio non sia completa. «Nel corso dei sopralluoghi e dalle consulenze della Procura sono emersi elementi importanti, ma non sufficientemente valutati ai fini della ricostruzione della dinamica», prosegue Sanson. Il generale Garofano ha esaminato la consulenza medico legale, la posizione del corpo della vittima e, attraverso la lettura delle tracce ematiche, ha ricostruito la dinamica del femminicidio. Spiegherà ai giudici come quella notte è stata tolta la vita a Elisabetta Molaro. «Si tratta di parti mancanti - continua Sanson senza sbilanciarsi - che potrebbero essere importanti ai fini delle valutazioni che verranno fatte dai giudici».

L'ISTRUTTORIA

Oggi il processo comincerà alle 9. Sarà un'udienza interlocutoria, perché prima di entrare nel vivo dell'istruttoria dibattimentale dovranno essere esaurite le questioni preliminari, a cominciare dall'ammissione delle parti civili. Oltre all'associazione, si costituiranno con l'avvocato Federica Tosel la madre e le bambine di Elisabetta Molaro (le due piccole sono state affidate alla nonna materna). Saranno infine depositate liste testimoniali e fonti di prova.

C.A.

ELISABETTA MOLARO È STATA UCCISA IL 15 GIUGNO IL MARITO È IMPUTATO DI OMICIDIO AGGRAVATO

L'EX COMANDANTE DEL RIS DI PARMA RICOSTRUIRÀ IL CASO IN AULA

EX COMANDANTE Il generale Garofano nella foto piccola. Avrà il compito di ricostruire la sequenza dell'omicidio. Nella foto grande la vittima: Elisabetta Molaro, aveva 40 anni

Spaccio, la Polizia arresta un uomo al parco vicino alla parrocchia

POLIZIA DI STATO

UDINE Lo notano mentre scambia qualcosa con un uomo in bicicletta e, quando lo fermano, gli trovano addosso mezzo panetto di hashish, otto involucri termosaldati contenenti cocaina e diverse banconote provento di diverse cessioni di stupefacenti. Così un giovane di origine pakistana è stato arrestato per detenzione illegale e cessione di sostanza stupefacente dagli agenti della polizia di stato della questura di Udine.

I fatti sono avvenuti nella serata di lunedì, 30 gennaio. Dopo aver ricevuto da alcuni residenti della zona San Domenico segnalazioni di spaccio e consumo di stupefacenti, durante un servizio di controllo del territorio, poco dopo le 20.30 di lunedì 30 gennaio, gli agenti di una volante hanno notato un ragazzo nell'area verde vicino alla chiesa del quartiere, compresa tra via Derna e Colonia Caroya, scambiare qualcosa con un uomo in sella a una bicicletta.

Gli agenti hanno proceduto all'identificazione del giovane, un 20enne di origine pakistana senza fissa dimora. Il 20enne ha così estratto dalla tasca dei pantaloni una banconota da 50 euro, appena ricevuta dall'uomo in bicicletta. Gli agenti hanno poi trovato addosso all'uomo anche mezzo panetto di hashish di circa 55 grammi e 8 involucri termosaldati contenenti cocaina, pronti per essere ceduti al dettaglio, per un peso complessivo di circa 6 grammi, nonché altri 100 euro in banconote di tagli diversi.

ARRESTO

Al termine degli atti di polizia giudiziaria, il giovane è stato arrestato per la detenzione illecita e la cessione di stupefacente, sequestrato insieme ai soldi, e condotto in carcere. Durante la mattinata di ieri, in sede di convalida dell'arresto, il giudice per le indagini preliminari ha disposto nei confronti del ventenne la misura cautelare del divieto di dimora in tutta la regione Friuli Venezia Giulia.

È STATO NOTATO MENTRE SCAMBIAVA QUALCOSA CON UN UOMO IN BICICLETTA A SAN DOMENICO

Palmanova Underground, il percorso raddoppia

IL RESTAURO

PALMANOVA Dopo il restauro e infrastrutturazione del primo tratto nel 2017, l'apertura al pubblico di Baluardo Donato, il meglio conservato della Fortezza, nel 2019, il Comune di Palmanova ha approvato il progetto definitivo-esecutivo di ampliamento e restauro delle gallerie sotterranee del Rivellino. Un intervento che raddoppierà il percorso di visita portandolo a più di 600 metri e lo renderà più attrattivo dal punto di vista dell'esperienza multimediale e turistica.

«La Palmanova Underground, in questi anni, sta ottenendo un grande successo di visite. I numeri prepandemia del 2019 certificavano oltre 6.700 visitatori annui. Un percorso unico e particolare tra le vie militari sotterranee delle Fortezza. Con questo progetto rendiamo questa visita più ampia, più interessante e coinvolgente. Raccontiamo la storia militare della Fortezza attraverso luoghi, persone ed esperienze. Questo percorso si integra con la visita, attraverso la galleria di Sortita, a Baluardo Donato», commenta Luca Piani, assessore comunale con delega ai Bastioni.

E aggiunge Francesco Martines, assessore alle opere pubbliche: «Stiamo realizzando grandi interventi nella stessa area: la nuova stazione delle corriere con riapertura delle via delle milizie sul terzo anello, la sala espositiva multimediale nel sottotetto della Filzi, il rifacimento dell'area antistante la stessa ex caserma, il punto di vista panoramico sulla Torre Piezometrica, gli interventi di messa in sicurezza, sistemazione e illuminazione sulle vicine lunette napoleoniche, comprensive di gallerie di collegamento con il fossato. Un'offerta turistica integrata che si amplierà notevolmente quando anche il Museo Militare su Porta Cividale passerà in gestione comunale».

Verrà inserito un sistema di scolo dell'acqua piovana, posato un fondo drenante e un'adeguata pavimentazione, sistemato l'impianto elettrico e completamente rinnovata l'illuminazione, installate reti anti-animale e restaurate le cancellate d'ingresso. Il progetto prevede il risanamento delle murature tra gli elementi lapidei, il restauro conservativo delle testimonianze superstiti, l'esecuzione di consolidamenti localizzati. All'opera di recupero si affiancherà l'installazione di esperienze di visita interattive, multimediali e coinvolgenti. Un sistema di colonnine attrezzate fornirà, internamente alle gallerie, una connessione di rete wifi e un sistema multimediale, oltre che fungere da sistema d'illuminazione d'emergenza. Verrà installato anche un sistema d'allarme con videosorveglianza su più punti. L'offerta di visita turistica sarà implementata con un sistema di audioguide, torce a led, video immersivi e proiezioni multimediali. L'importo complessivo dei lavori previsti arriva a 427.000 euro.

GALLERIE L'intervento raddoppierà il percorso di visita portandolo a più di 600 metri e lo renderà più attrattivo

Aggressione verbale al medico durante il suo turno di guardia

▶Uno straniero si sarebbe rivolto al dottore in modo minaccioso
Il sindacato Snami: «Le sedi Sca da collocare in luoghi anonimi»

IL CASO

UDINE "Ti faccio anche di peggio". Sarebbe suonata pressappoco così la frase pronunciata dall'accompagnatore di un paziente straniero (forse pakistano) che martedì sera, verso le 22.30, avrebbe aggredito verbalmente un dottore che era di turno in guardia medica in una sede di continuità assistenziale. Un episodio che segue di tre settimane quello avvenuto, sempre in guardia medica, ma a Udine, quando due specializzande, Adelaide Andriani e Giada Aveni, erano state aggredite dall'accompagnatore straniero di un malato nel parcheggio fuori dalla sede. Nel caso udinese, l'uomo aveva messo le mani al collo di Andriani e tentato di tirare un calcio ad Aveni. Nel caso accaduto martedì sera, invece, a spaventare il medico (proprio per tutelarlo, si è scelto il riserbo sul luogo e sul nome) sono state le parole di quell'uomo arrivato in ambulatorio. Come nel caso di Andriani, che era già stata vittima due volte di aggressioni (una verbale e una no), anche in questo caso il medico finito nel mirino di un estraneo avrebbe già fatto i conti, in passato, con altri episodi molto spiacevoli.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo la ricostruzione arrivata anche all'orecchio dei dirigenti sindacali Snami, l'altra sera tre uomini stranieri, di cui uno - il malato, che lamentava un dolore al torace - in carrozzina, si sarebbero presentati alla guardia medica, sembra senza aver telefonato prima per annunciarsi. In sostanza, a quanto pare - da una prima ricostruzione - sarebbero arrivati lì senza che nessuno gli aprisse (anche al Gervasutta il paziente e l'accompagnatore erano arrivati in ambulatorio non annunciati). A quanto pare, erano senza mascherina e uno avrebbe dato qualche colpo di tosse. Il medico, che da almeno dieci anni fa continuità assistenziale, gli avrebbe ricordato l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione e avrebbe preso tre mascherine per gli sconosciuti. Uno dei tre, l'unico che parlava un po' d'italiano avrebbe sbuffato, dicendo, con un'intercalare volgare, "che p...". A quel punto il dottore, temendo che le cose potessero degenerare, avrebbe chiamato in aiuto l'altro medico di turno. Allo straniero, per raffreddare l'atmosfera, avrebbe detto che non era modo di fare. E a quel punto l'accompagnatore, per tutta risposta, lo avrebbe aggredito verbalmente dicendo: "Ti faccio anche di peggio". Ovviamente, il condizionale è d'obbligo, perché la vicenda dovrà essere vagliata con attenzione da chi di competenza.

IL SINDACATO

Stefano Vignando, presidente Snami Fvg conferma: «Ho saputo dell'aggressione verbale al medico di continuità assistenziale martedì sera. C'è un testimone, ossia il collega che era presente in sede. Tuteleremo il medico aggredito. Queste persone sono entrate, come era accaduto anche al Gervasutta, senza appuntamento. Sembra non sia servito a nulla tutto ciò che è successo sinora, tutte le parole, le garanzie, gli incontri, gli impegni. Mi chiedo quando finalmente si riuscirà a garantire nei fatti la sicurezza dei medici di continuità assistenziale», sbotta Vignando. «Se invece di essere senza mascherina, avessero avuto un coltello, cosa sarebbe successo?», si domanda, per assurdo, Vignando. Il presidente Snami si chiede come abbiano potuto quegli uomini arrivare all'ambulatorio senza alcun "filtro", in una struttura dotata di portineria. «Nessuno si preoccupa di dare i dovuti ordini di servizio a chi deve fare cosa. Le porte devono essere chiuse. Da una vita propongo che le sedi di continuità assistenziale siano in luoghi ignoti e anonimi. Lì il medico riceve le chiamate e decide chi andare a visitare a casa e chi no. Non esiste un ambulatorio di continuità assistenziale nella stessa sede in cui c'è il servizio».

Camilla De Mori

CARTELLO Un cartello che indica la guardia medica a Udine. L'episodio di martedì si è verificato altrove

Asufc, sblocco degli incarichi Caporale: «Un risultato storico»

L'INTESA

UDINE Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale parla di «un risultato storico», dopo l'accordo che ha sbloccato gli incarichi in Azienda dopo quasi dieci anni. I sindacati, per parte loro, hanno fatto fronte comune per raggiungere questo obiettivo, che interessa una buona parte dei 1.499 dirigenti (fra cui 1.273 medici, 45 veterinari, 169 farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi e 12 dirigenti delle professioni sanitarie). Fra gennaio e maggio l'Azienda procederà alla valutazione di tutti gli incarichi in corso, determinerà il fondo contrattuale (che sarà incrementato con 1,5 milioni provenienti dal fondo di risultato, come da intesa sindacale) e adotterà il regolamento, per poi arrivare agli avvisi e al conferimento delle posizioni. Si va dai 2.500 euro per l'incarico di base e 6mila per l'incarico professionale ai 25mila per il responsabile di Struttura operativa complessa. Il fondo storico ammonta a 24,506 milioni. L'incremento concordato con i sindacati è di 1,496 milioni che porta la disponibilità complessiva a oltre 26 milioni. Gli incarichi attuali assorbono 9,270 milioni. L'importo destinato allo sviluppo è stato determinato in 3,620 milioni di cui 390mila euro per i dirigenti con meno di 5 anni di anzianità aziendale. Caporale parla di «un passo importantissimo dopo 10 anni, sia per il riconoscimento ai professionisti sia per le relazioni sindacali: dopo un confronto corretto si è raggiunto un risultato storico di cui beneficeranno i dirigenti, che saranno più legati a questa azienda. Per i circa 390 "beginner" si è deciso di impegnare una parte degli 1,5 milioni perché AsuFc risulti più attrattiva».

In una nota congiunta, i segretari aziendali della dirigenza (Fernanda Campora di Aaroi Emac, Riccardo Lucis di Anaao Assomed, Giulio Andolfato per Cimo Fesmed, Calogero Anzallo per la Cgil medici, Enrico Pasut e Stefano Smania per il Fassid, Sabrina Menestrina di Fvm e Stefano Bressan della Uil) hanno voluto ricordare che «dopo un lungo braccio di ferro, con le diverse direzioni aziendali succedute negli ultimi quattro anni, siamo riusciti a compattare tutto il fronte sindacale su temi fondamentali per l'applicazione dell'ultimo contratto nazionale anche qui in Asufc». Fra i temi chiave, oltre allo sblocco del conferimento degli incarichi e allo spostamento del 30% dal fondo degli incentivi a quello delle posizioni a partire dal 2023 «è stato ottenuto l'impegno da parte aziendale di verificare entro fine anno il nodo dell'attribuzione ai docenti universitari dei fondi aziendali di risultato, di incarico e di disagio». Ora la battaglia riguarda le ore extra: i sindacati chiederanno che siano coperte «col bilancio e quindi a copertura della Regione, che al momento risparmierebbe cifre di oltre 5 milioni di euro, con la mancanza in organico di 73 dirigenti».

C.D.M.

Un colpo da 20mila euro in una casa di San Giovanni

IL COLPO

UDINE Un bottino da ben 20mila euro è quello che ha fruttato il colpo messo da segno da una banda di ladri in azione in una abitazione di San Giovanni al Natisone. Il furto è stato denunciato martedì 31 gennaio dalla proprietaria ed è stato commesso tra il 26 e il 27 gennaio. Secondo quanto denunciato, i malviventi si sono introdotti in casa dopo aver forzato una porta finestra con un arnese. Una volta all'interno, sono riusciti ad aprire una cassaforte armadio da dove hanno rubato vari gioielli e monili in oro. Arraffato il bottino, i ladri si sono dileguati senza lasciare traccia. La proprietaria, appena si è accorta del furto, si è rivolta ai carabinieri della stazione di San Giovanni al Natisone per denunciare quanto era accaduto. Subito sono scattati tutti gli accertamenti necessari per ricostruire tutti i dettagli della vicenda. Le forze dell'ordine consigliano, per cercare di contrastare i furti in casa, di non annunciare sui social network che si sta partendo per una vacanza, di avvisare soltanto le persone di fiducia e concordare con uno di loro che faccia dei controlli periodici in caso di assenza prolungata. È andata male invece ai banditi che perseguono dei tentativi di truffa con la tecnica del finto tecnico del gas. A Buttrio l'ultimo episodio, denunciato da una anziana: in due si sono presentati da lei come tecnici del gas martedì, dicendole che forse c'era una fuga di metano e di raccogliere tutti gli oggetti di valore e di metterli nel frigo. L'anziana, quasi ottantenne ma lucidissima, non ci è cascata: ha intuito le cattive intenzioni dei due sconosciuti che si erano presentati indossando una mascherina chirurgica e ha chiamato i parenti. I malviventi si sono allontanati. Sull'accaduto ora indagano i carabinieri di San Giovanni al Natisone. A Tarvisio infine un automobilista quarantunenne originario di Udine e residente a Thörl-Maglern, in Carinzia, martedì sera è stato controllato dei carabinieri del Radiomobile di Tarvisio. È risultato positivo al test dell'etilometro con un valore quattro volte superiore alla soglia massima. La patente gli è stata ritirata ed è scattata la denuncia.

Sanità privata, oltre 2,1 milioni di prestazioni nel 2022

I NUMERI

UDINE La sanità privata nel 2022 ha macinato oltre 2,1 milioni di prestazioni.

Nel settore, in Friuli Venezia Giulia, sono 32 le strutture che impiegano oltre 2.500 persone (tra dipendenti e collaboratori in libera professione) per oltre 1,3 milioni di esami di laboratorio effettuati nel 2022 a cui si aggiungono 352.000 prestazioni di riabilitazione, 302.000 esami di diagnostica per immagini, 95.000 visite specialistiche, 36.100 ricoveri, di cui 8.600 interventi di ortopedia e protesi e 9.100 interventi di oculistica.

L'INCREMENTO

Sono numeri importanti che fanno riscontrare un aumento di volumi di alcune prestazioni di circa il 20% rispetto al 2021 grazie al nuovo accordo triennale siglato con la Regione nel 2021 ed entrato a pieno regime nel 2022.

I PRESIDENTI

«Il contributo del privato accreditato è ormai fondamentale per i bisogni di salute del territorio e soprattutto per alcuni filoni di attività come le risonanze-Tac o gli interventi di cataratta – sottolineano Claudio Riccobon, Salvatore Guarneri e Elena Morandini, rispettivamente presidenti di Assosalute Fvg, Aiop Fvg e Anisap Fvg – grazie al privato accreditato, si sono abbreviati i tempi d'attesa, garantendo la prestazione anche a chi era obbligato ad oltrepassare i confini regionali per ottenere interventi in tempi brevi».

LA CAMPAGNA

Sulla base di questi dati, le tre principali associazioni di categoria, Assosalute Fvg, Aiop Fvg e Anisap Fvg, hanno deciso di investire in una campagna rivolta a tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia per dare loro tutte le informazioni fondamentali che riguardano l'attività e il valore per il territorio delle strutture sanitarie private accreditate.

IN REGIONE SONO 32 LE STRUTTURE CHE IMPIEGANO OLTRE 2.500 PERSONE ESAMI DI LABORATORIO: OLTRE 1,3 MILIONI

RICCOBON Presidente di Assosalute. Con Guarneri e Morandini ha illustrato i risultati raggiunti dal settore privato

È online il sito www.sanitapertutti.it mentre è in partenza una campagna informativa su stampa, affissioni e social media in modo da raggiungere più persone possibili nei prossimi mesi. «Il privato accreditato va considerato sullo stesso piano del servizio pubblico, non c'è alcuna competizione, antagonismo o minaccia per il sistema sanitario pubblico», sostengono i presidenti. E aggiungono: «Anzi: il privato accreditato rappresenta solo una modalità diversa di erogazione di un servizio che rimane pubblico, garantendo però migliore efficienza e tempi di esecuzione».

Sport Udinese

COPPA ITALIA

I granata eliminati dai viola

Il Torino, prossimo avversario in campionato dell'Udinese, ieri ha visto sfumare la semifinale di Coppa Italia. Vano il gol del 2-1 di Karamoh, dopo le reti viola di Jovic e Ikoné. Juric ha fatto giocare molti titolari e c'è da registrare l'esordio in granata dell'ex veronese Ivan Ilic, appena arrivato.

SPAREGGIO EUROPEO CONTRO IL TORO

Quello di domenica è già uno scontro diretto per il settimo posto. Il nuovo arrivato francese partirà dalla panchina

VERSO TORINO Il piemontese Andrea Sottil, tecnico dell'Udinese dalla scorsa estate, domenica tornerà "a casa" da avversario; qui sotto l'esultanza dopo il gol di "Laki" Samardzic al Verona (Foto Ansa)

BIANCONERI

L'ingaggio di Florian Thauvin è un segnale inequivocabile delle reali intenzioni della proprietà. La corsa verso l'Europa non solo non deve frenare per l'assenza (probabilmente temporanea) di Deulofeu, ma deve riprendere speditamente, visto l'indiscusso valore tecnico del nuovo arrivato, che non vede l'ora di difendere al meglio la causa dell'Udinese. Il francese, 30 anni appena compiuti, ha ancora fame di successo. La "terra fertile friulana" può rilanciarlo alla grande, per tornare lo splendido giocatore dei tempi del Marsiglia. Ci si chiede se sarà in campo dall'inizio già domenica a Torino, nello "spareggio" per il settimo posto. Al momento è prematuro sbilanciarsi: il piemontese Sottil e i suoi collaboratori vogliono sincerarsi delle reali condizioni del transalpino. Poi bisogna dargli un po' di tempo per conoscere i nuovi compagni, per cui crediamo che Thauvin, al "Grande Torino", partirà dalla panchina, pronto a entrare nella ripresa, in attesa di diventare quanto prima uno dei punti forti della squadra. Insomma, Gino Pozzo non solo non ha "demolito" quanto di buono fatto in estate, ma la squadra appare più completa, anche se non c'è Makengo. La cessione del giocatore rientra nella logica, vuoi per l'impegno che si è assunto il club francese di garantire all'Udinese 13 milioni, vuoi perché nel mezzo la squadra di Sottil non ha problemi, senza contare che Makengo quest'anno non aveva convinto. Infine c'è da dire che in questi ultimi tempi sta convincendo, sulla corsia di destra, Ehizibue e ciò consente a Pereyra di tornare ad agire da mezzala. A parte che la partenza del francese ha spianato la strada per l'acquisto del connazionale Thauvin.

BIG MATCH

Quella con il Toro è una sfida che assume particolare importanza ai fini del "coinvolgimento" europeo dei bianconeri, ma anche dei granata. Non è ovviamente una questione di vita o di morte, ma se l'Udinese dovesse vincere farebbe un passo importantissimo per assestarsi definitivamente in settima posizione, che le consentirebbe poi di partecipare alla Conference League. Stante la posta in palio, quindi, quello del "Grande Torino" sarà un big match in cui l'Udinese dovrà dimostrare quella continuità di rendimento che è mancata contro il Verona e anche e in quasi tutte le precedenti undici gare e che ha di fatto impedito di conquistare il successo.

SITUAZIONE

La squadra ha ripreso ieri a pieno regime la preparazione; c'era anche Thauvin che, come da programma predisposto dallo staff tecnico, ha svolto un lavoro personalizzato. Sto bene però, oggi dovrebbe lavorare con il gruppo e partecipare a una partitella in famiglia conclusiva, in cui Sottil dovrebbe provare l'assetto tecnico tattico in vista della trasferta.

IL PROBLEMA

Anche ieri il neo papà Pereyra, assente nelle ultime due gare per un risentimento muscolare, non si è allenato, anche se le sue condizioni vengono definite in deciso miglioramento. Tradotto significa che potrebbe recuperare al cento per cento dal punto di vista fisico, ma ciò non gli garantirebbe un posto da titolare, considerato che chi lo ha sostituito contro il Verona, Samardzic, ha pienamente convinto e merita di partire titolare anche domenica. Difficile, in ogni caso, prevedere una coppia di mezzeali composta dal tedesco e da Pereyra. Accanto a Walace ci vuole un elemento di quantità, per cui, dando per sicura la presenza di Samardzic, per l'altra maglia sono in ballottaggio Arslan e Lovric. In sostanza non è escluso che Sottil inizialmente riproponga l'undici sceso in campo contro il Verona. Sperando che Udogie non incappi in un'altra giornata-no, dato che il veronese è giustamente considerato elemento molto importante per le fortune dei bianconeri. Ma discutere il giocatore non ha senso: quella di lunedì sera è stata la sua unica prestazione stagionale negativa, relativa comunque al secondo tempo.

PEREYRA SEMBRA AVER RECUPERATO, MA IL SUO SOSTITUTO LAZAR "LAKI" SAMARDZIC HA PIENAMENTE CONVINTO CON IL VERONA

Guido Gomirato

Bilancio di mercato tra l'estro di Thauvin e il duo Martins-Diawara dedicato al futuro

NUOVO Florian Thauvin è arrivato da svincolato dal Tigres (Messico)

GLI AFFARI

Il mercato si è finalmente chiuso. Un "fine lavori" molto atteso dai tecnici, per via dei grandi condizionamenti che le trattative hanno quando il campionato è in corso di svolgimento. Lo ha ribadito più volte Sottil, e lo ha confermato anche Marco Silvestri ai microfoni di Udinese Tv. Perché il calciomercato aperto non è un qualcosa di semplice da gestire nell'ambito del lavoro quotidiano: spesso nelle ultime ore diventa imprevedibile. Lo ha dimostrato l'Udinese, con la "temperatura" schizzata alle stelle negli ultimi giorni, e più precisamente nel rush finale. L'offerta importante dell'Everton per Beto è stata inattesa, nonostante siano parecchie le squadre che monitorano il portoghese. Ma il club dei Pozzo ha risposto picche, nonostante l'offerta lusinghiera dalla Premier. Pochi, 25 milioni di euro più bonus, per un attaccante del suo calibro all'ultimo giorno di mercato, quando non si ha più il tempo materiale di chiudere un colpo in entrata che sia quantomeno dello stesso livello del giocatore partente. Spesso si parla di innesti, ma anche le mancate cessioni sono importantissime per il buon risultato di una stagione calcistica. Beto, che ha appena compiuto 25 anni, resta a Udine. Del suo futuro si parlerà più in là, con le big italiane ed europee sempre attente. D'estate si hanno più margini di manovra, e la speranza della società friulana è che a giugno il suo valore possa magari essere cresciuto.

ARRIVI

Ci proverà Florian Thauvin, a farlo crescere. Come? Con gli assist naturalmente. In un ipotetico attacco Thauvin-Beto, il portoghese potrebbe sfruttare il tasso tecnico elevatissimo dell'ultimo acquisto bianconero, per (quantomeno) raddoppiare il suo bottino di gol. Beto è a quota 7 e punta ad arrivare a 15, dopo che l'anno scorso fu costretto dall'infortunio a fermarsi a 11, subito dopo la splendida tripletta rifilata al Cagliari. Il francese è stato il colpo più importante dell'Udinese nella sessione di gennaio, e qui i tempi sono stati più clementi, perché c'è stato margine tra l'acquisto e la notizia dell'infortunio di Deulofeu. Difficile quantificare l'assenza del catalano, ma l'ex Marsiglia colma questo buco con qualità molto simili e lo stesso bagaglio internazionale. Thauvin porta a Udine anche una medaglia da ex campione del mondo, seppure non da protagonista. Il "pedigree" è di primissimo livello e il popolo bianconero potrà godersi le gesta tecniche di un giocatore pronto a incantare. Lo farà solo in futuro invece Matheus Martins, altro acquisto della sessione di gennaio da non sottovalutare. L'attaccante è in prestito al Watford, una necessità imposta dal rispetto degli slot da extracomunitari. La stellina brasiliana, classe 2003, però punta a diventare grande in serie A, quando avrà l'opportunità di tornare in Friuli per mettersi alla prova. Anche il 2004 Diawara sogna un futuro da protagonista sul fronte offensivo e intanto lavora con la Primavera.

CESSIONI

Ultimi giorni caldi, con mancate cessioni ma anche vendite effettuate. Jean-Victor Makengo è stato lasciato libero di partire per Lorient a fronte della giusta offerta. Buona la plusvalenza fatta dai Pozzo, che incassano per lui una cifra complessiva di 13 milioni di euro, tra i 10 immediati e i 3 di bonus. È contento anche il ragazzo, che voleva tornare in patria, mentre l'Udinese libera uno spazio tra le mezze ali per riportare al centro Pereyra. Makengo è stata la terza cessione dopo Nuytinck (Sampdoria) e Jajalo (Venezia).

Stefano Giovampietro

PALUMBO SI AFFIDA AL TIFO «SPINTA FONDAMENTALE»

▶Al palaCarnera arriveranno gli Stings Continuano i "rumors" su Sacripanti

▶Sara Ronchi dell'Apu Delser veste l'azzurro in "proiezione" europea

BASKET A2

L'Oww di coach Carlo Finetti non vive certo un buon momento. Ma, a proposito di squadre problematiche, domenica ne arriverà a Udine una che corrisponde alla perfezione all'identikit. In campionato la Staff Mantova sta facendo registrare un andamento altalenante e le 6 sconfitte subite nelle ultime 8 gare disputate ne certificano le evidenti difficoltà. All'inizio della stagione ci si aspettava senza dubbio di più da questa squadra, peraltro la prima a battere Cividale, alla seconda d'andata. L'obiettivo degli Stings non può che essere oggi quella nona posizione che in concreto sembravano potersi assicurare con relativa facilità e che, al contrario, adesso dista da loro 2 punti.

SERVE FORZA

«Domenica al palaCarnera dovremo mettere in campo tutta l'energia che abbiamo - sottolinea il play-guardia bianconero Mattia Palumbo - perché, assolutamente, non sarà una partita scontata. Mantova gode di spiccate individualità, specie dal punto di vista offensivo, per cui limitare i loro realizzatori sarà fondamentale. E soprattutto lo sarà imporre il nostro ritmo e la nostra fisicità». Tornate di nuovo a casa, dove il vostro pubblico è in grado di fare la differenza. «Il tifo non è mai mancato - ammette -. Anche domenica a Bologna i tifosi ci hanno sostenuto in un palazzetto tosto. Sono venuti in moltissimi, com'era successo due settimane fa contro Rimini. Contro gli Stings mi aspetto di ritrovare al "Carnera" la stessa cornice di pubblico, che è fondamentale per darci una spinta in più, in un momento comunque delicato e nel quale abbiamo bisogno di tutto il supporto dei nostri fans». Nel frattempo il campionato continua a mostrare un notevole equilibrio, in entrambi i gironi. Non esistono, o quasi, le gare scontate in partenza e in pratica tutti possono vincere contro tutti. «Credo che quest'anno più che mai, rispetto al passato - riflette -, tante squadre vivano momenti di grande continuità e di grossa fiducia, grazie ai quali riescono a ottenere filotti importanti. Questa cosa è successa a tante squadre, sia del nostro girone che dell'altro. Poi magari sono cadute in partite che sulla carta sembravano abbordabili. Ciò a dimostrazione del fatto che c'è un grosso equilibrio e che effettivamente tutti possono vincere contro tutti».

OWW Coach Carlo Finetti prova a mettere ordine nel gruppo dell'Old Wild West durante un time-out I bianconeri sono reduci da una batosta (Foto Lodolo)

MOVIMENTI

Il nome di Pino Sacripanti continua intanto a circolare in rete associato all'ApUdine. Il mercato dell'A2 rimane attivo anche per i movimenti delle altre squadre e nel caso specifico di una rivale della stessa Old Wild West nell'affollata (a quanto pare più del previsto) lotta per la promozione in A1. È la Vanoli Cremona che, avendo la necessità di rimpiazzare Jalen Cannon (fuori sino al termine della stagione per un infortunio al ginocchio sinistro), si è accordata con A.J. Pacher, trentenne lungo in uscita dalla Pallacanestro Trieste ed entrato quindi a far parte della scuderia di coach Demis Cavina.

DONNE

Per quanti sentissero il bisogno di una buona notizia, ce n'è una e riguarda la Delser Udine. La giovanissima (è del 2003) Sara Ronchi, una delle chiavi dell'ottima stagione delle Apu Women, è stata designata dall'allenatore della Nazionale, Lino Lardo, come riserva a casa in vista della doppia trasferta che l'Italbasket affronterà la prossima settimana in Lussemburgo e a Friburgo in Svizzera. Le due partite sono inserite nelle qualificazione aglii Europei 2023 e le azzurre sono già certe di parteciparvi, essendosi assicurate in anticipo il primo posto nel gruppo. La bianconera Sara è la top scorer del girone Nord, avendo una media di 16.9 punti a gara ed è l'unica giocatrice dell'A2 selezionata da Lardo, considerando sia le titolari che le riserve. La Delser si prepara alla trasferta di Villafranca, dove sabato sera dovrà vedersela con le padrone di casa dell'Ecodent. Già definita la coppia arbitrale: è composta da Stefano Pulina di Rivoli e Federico Turello di Rivalta di Torino.

Carlo Alberto Sindici

La grande risalita dei carlinesi Carica Esposito: «Vincere sempre»

CALCIO D

Dopo l'importante successo interno sull'Adriese, il Cjarlins Muzane va a caccia di conferme a Portogruaro. In trasferta i celesterarancio fin qui hanno faticato parecchio, ma quello con i granata è un derby da vincere a tutti i costi. «Abbiamo battuto una grande squadra, ho fatto i complimenti ai ragazzi», commenta mister Carmine Parlato. Adesso però viene il difficile. Per proiettarsi nelle zone nobili servono altri 3 punti. E guai sottovalutare i prossimi avversari, nonostante siano penultimi: chiedere alla capolista Legnago, fermata sull'1-1 al "Mecchia". Al Cjarlins servirà approcciare la gara con un atteggiamento più aggressivo di quello di Montebelluna. «Rispettiamo tutti - ricorda il tecnico - ma dobbiamo restare concentrati su noi stessi e sul nostro cammino. L'obiettivo è vincere sempre, contro chiunque». La squadra di patron Zanutta è unita, solida e motivata, come confermano le parole del difensore Marco Frison: «La classifica è corta, dobbiamo dare sempre il massimo per un unico obiettivo, che è arrivare più in alto possibile». La difesa è il punto di forza. «Dietro ci troviamo molto bene - sorride -. Possiamo contare poi su un compagno esperto come Dionisi. È fortissimo e anche in settimana stimola tutti, da leader». L'attacco, dopo qualche aggiustamento tattico, ha ingranato la marcia giusta. Contro l'Adriese sono state parecchie le occasioni create. L'avanzamento di Eduardo Esposito sulla trequarti si è rivelato una mossa vincente. «È un ruolo che avevo già ricoperto - sorride il talentino, che sogna la chiamata della Rappresentativa di Lnd per il Viareggio -. Dove mi mette il mister io provo a dare il massimo. Abbiamo raccolto 3 punti importanti contro la seconda: ci abbiamo creduto, lottando sino al 90'. Ora abbiamo due impegni sulla carta alla portata. Pensiamo partita dopo partita, cercando di vincere sempre».

Stefano Pontoni

L'ex biathleta Giuseppe Montello al via della Coppa Mondo di fondo

SCI DI FONDO

Quando nel maggio del 2021 annunciò l'addio al biathlon per dedicarsi allo sci di fondo, regnava un generale scetticismo sulle possibilità che potesse raggiungere gli stessi livelli. Invece Giuseppe Montello ha coronato il suo sogno: gareggiare nella Coppa del Mondo di entrambe le discipline. Il trentenne di Forni Avoltri, che con il biathlon si è tolto la soddisfazione di competere alle Olimpiadi 2018 di PyeongChang e a due edizioni dei Mondiali, parteciperà sabato alla 10 km a tecnica libera di Dobbiaco, terza tappa italiana del massimo circuito degli sci stretti. La convocazione è arrivata grazie alle belle prove in Coppa Italia a Schilpario, coronate da un primo e da un secondo posto.

«Una bella soddisfazione e anche un motivo d'orgoglio, perché non sono molti, a livello internazionale, coloro che hanno raggiunto il massimo circuito in due discipline diverse - afferma Montello -. Sapevo che, facendo bene le gare nel Bergamasco, avrei avuto la possibilità di essere selezionato e sono riuscito a coglierla». Inevitabile chiedere a "Beppe" (così lo chiamano tutti) cosa si aspetti dalla competizione di Dobbiaco: «Sinceramente non saprei, finora la Coppa del Mondo di fondo l'avevo vista soltanto in tv - risponde -. Sarà difficile ottenere un grande risultato. L'obiettivo è fare la mia gara, prepararla al meglio e, come sempre, mettercela tutta. Di certo sarà una bella esperienza, in un ambiente che per me è tutto nuovo».

In ogni caso si tratta di un traguardo meritato per un ragazzo che non molla mai. «Ci ho sempre creduto, ora sta a me sfruttare al meglio questa opportunità - dice -. Mi auguro che questa sia solo la prima di altre partecipazioni nel massimo circuito». Montello ha una grande amica nonché compagna di allenamento, ovvero Lisa Vittozzi, che fra meno di una settimana affronterà la prima gara ai Mondiali di biathlon: «Ci siamo sentiti, era contenta per la mia convocazione e ovviamente la cosa mi fa piacere», sorride l'alpino. Oltre a Montello, a Dobbiaco ci saranno altri due carnici, Martin Coradazzi (prima convocazione stagionale) e Cristina Pittin, oltre al sappadino Davide Graz. Martina Di Centa è invece impegnata a Whistler (Canada) ai Mondiali Under 23, che l'hanno vista ottenere il nono posto nella 20 km tc mass start e il ventesimo nella sprint. Domani sarà al via della 10 km tl.

La stessa località nordamericana ospita in contemporanea anche i Mondiali Juniores delle tre discipline nordiche: oggi, quando in Italia sarà sera, Martina Zanitzer e Noelia Vuerich gareggeranno nella prova individuale di salto con gli sci, mentre domani entrerà in scena nella combinata Greta Pinzani. Le tre tarvisiane sono reduci dalle medaglie d'argento (3 per Pinzani) ottenute agli Eyof.

IN GARA Giuseppe Montello

IL CARNICO SORRIDE: «PER ME È UN MOTIVO D'ORGOGLIO, FINORA L'AVEVO VISTA SOLTANTO IN TV»

Bruno Tavosanis

Il Forum Julii rosa non rompe il tabù Squadra ancora a secco

RUGBY FEMMINILE

(b.t.) Il Forum Julii femminile deve ancora rinviare l'appuntamento con i primi punti nel campionato di serie A. Nella prima partita del 2023 la Rappresentativa regionale è stata battuta 31-5 dal Riviera 1975, sul prato del polisportivo di Gemona, nell'evento clou della Festa voluta dalla federazione riservata alle giovani rugbiste. La squadra allenata da Bruno Iurkic e Mirco Imperatori ha disputato un match ordinato, mettendo in mostra un gioco d'impatto, in particolare con la mischia. La formazione veneta, che dispone di atlete molto più esperte, ha però "colpito duro" su ogni errore friulano, creando di fatto quel gap di punti che si è rivelato irrecuperabile. Il Forum ha presentato in campo Del Cavallo, Villanova, Benussi, Stefanutti, Lauray, Laratro, D'ettorres, Castellan, Battistella, Chiozza, Forgiarini, Strickland, Tomadini, Decarli, Stocco; a disposizione Blaskovic, Bresolin, Pacquola, Buzzan, Aitkins, Clean, Corva e Odorico.

«Siamo state battute, ma abbiamo dimostrato al pubblico e a noi stesse di essere in netto miglioramento - afferma capitan Giulia Chiozza -. All'andata il Riviera ci aveva lasciato a bocca asciutta, mentre questa volta ha sudato per segnare la prima meta, avvenuta dopo più di 20', nei quali siamo state noi a gestire il gioco». Non mancano, insomma, i rimpianti: «C'è un po' di amarezza, perché il primo tempo mi aveva fatto sperare in un risultato diverso - conferma Chiozza -. Evidentemente i tempi non sono ancora maturi contro squadre con una storicità risaputa come il Riviera. Dobbiamo continuare a credere nel progetto e a lavorare sodo in allenamento. Voglia e determinazione non ci mancano, sono certa che i risultati arriveranno».

IL FRIULANO MILAN TRIONFA IN ARABIA

▶Prova maiuscola dell'ex ciclista sacilese nella seconda tappa del tour

▶«Vincere una volata del Saudi era un mio grande obiettivo stagionale»

CICLISMO

Grande prova Jonathan Milan in Arabia Saudita. Il friulano in forza alla Bahrain ha centrato il primo successo su strada del 2023, nella seconda tappa del Saudi Tour, confermando di avere tutte le carte in regola per ottenere altri grandi risultati. Infatti si è lasciato alle spalle, nello sprint conclusivo, velocisti del livello di Dylan Groenewegen e Cees Bol. Del resto l'ex portacolori di Sacilese e Cycling Team Friuli aveva terminato il 2022 con due vittorie al Giro di Croazia e con altrettanti secondi posti ai Mondiali in pista di Parigi. Il 22enne campione olimpico di Tokyo 2020 nell'inseguimento a squadre, nonché argento iridato sia a squadre che individuale, sembra quindi pronto per un'annata nella quale il suo obiettivo è quello di partecipare a un grande Giro per testare la propria crescita nelle volate.

SPRINT VINCENTE Jonathan Milan lanciato verso il traguardo della seconda tappa del Saudi Tour

TRACCIATO

È stato un arrivo di difficile interpretazione, con il vento in faccia, dove era fondamentale restare a ruota fino all'ultimo minuto. Alla fine Milan, per non farsi anticipare dall'olandese, ha "aperto il gas" a 200 metri dal traguardo, difendendo la prima posizione dal prepotente ritorno del rivale con un magnifico colpo di reni conclusivo. Sul podio più basso si è posizionato Cees Bol (Astana Qazaqstan Team). L'altro italiano, Simone Consonni, si è dovuto accontentare del nono posto. La frazione non presentava difficoltà altimetriche, ma a rendere dura la corsa ci ha pensato il vento. Il momento chiave è maturato a 29 chilometri dal traguardo, quando la strada che tendeva a salire, con raffiche laterali, ha rotto il ritmo. Gli alfieri di Uno-X, Movistar e Team Jayco Alula hanno dovuto rallentare, spezzando il gruppo in due tronconi. I due drappelli hanno proseguito, distanziati l'uno dall'altro di 25", fino a 8 chilometri dal traguardo. A quel punto, davanti la velocità si è abbassata. Ad approfittarne, oltre al gruppetto inseguitore (che è rientrato due chilometri più tardi), è stato Mathias Norsgaard Jorgensen, portacolori del Team Movistar. L'affondo del danese si è rivelato tanto generoso quanto vano, visto che il battistrada è stato ripreso a 2000 metri dallo striscione.

VOLATA

Così a giocarsi la vittoria sono state le ruote veloci, con il Team Jayco Alula che ha preso in mano le redini del gioco. A vanificare l'ottimo lavoro di Luka Mezgec, l'ultimo uomo di Groenewegen, ci ha pensato però Jonathan, capace di conquistare un bel successo che ha cancellato l'inconveniente meccanico che lo aveva tagliato fuori dai giochi nella prima tappa. «Per i primi 80 chilometri abbiamo avuto il vento alle spalle, ma poi la condizione è cambiata, con fastidiose folate in faccia - commenta orgoglioso il friulano Milan -. Arrivare a giocarsi lo sprint è stato davvero difficile: devo ringraziare tutti i miei compagni per il grande lavoro fatto, specialmente Pasqualon. Vincere una tappa al Saudi Tour era un obiettivo e già l'anno scorso avevo puntato a questo traguardo. Aver raggiunto il risultato battendo un corridore molto forte come Dylan Groenewegen mi rende ancora più felice». L'ordine d'arrivo (Winter Park – Shalal Sijlyat Rocks di 184 chilometri): 1) Jonathan Milan (Bahrain Victorious, Italia) in 4 ore 53' 35", 2) Dylan Groenewegen (Team Jayco AlUla Olanda), 3) Cees Bol (Astana Qazaqstan Team, Olanda), 4) Erlend Blikra(Uno-X Pro Cycling Team, Norvegia), 5) Max Kanter (Movistar Team Germania), 6) Max Walscheid (Cofidis, Germania), 7) Ryan Gibbson (Uae Team Emirates, Sudafrica), 8) Luka Mezgec (Team Jayco Alula, Slovenia) a 3", 9) Simone Consonni (Cofidis, Italia), 10) Szymon Sajnok (Q36.5 Pro Cycling Team, Polonia).

Nazzareno Loreti

Il Baja di Primavera sul torrente che non c'è

MOTORI

Tra una settimana apriranno le iscrizioni al 13° Italian Baja di Primavera – Artugna Race (10-11 marzo) e si alzerà il sipario sul Tricolore di Cross country e Ssv 2023. Per il terzo anno consecutivo, la prima sfida andrà in scena nella pedemontana, tra Aviano, Budoia, Polcenigo e Fontanafredda, intersecando "il torrente che non c'è", quello "dai due nomi". Nella parte alta è perenne e viene chiamato Cunath, mentre in quella bassa il suo alveo è spesso asciutto e viene chiamato Artugna. Ha costituito una risorsa fondamentale per i luoghi attorno, permettendo di coltivare orti e campi, di azionare i mulini, dissetare le genti. Ora l'Artugna è il simbolo del Baja di Primavera organizzato dal Fuoristrada club 4x4 Pordenone, competizione ideale per aprire la stagione senza forti stress meccanici sui mezzi in evoluzione. Ha un tracciato con un fondo abbastanza compatto, molto tecnico, con più ripetizioni di un unico settore cronometrato. Ancora molto "abbottonati" team e piloti, ma ci sono comunque già delle certezze. Sicuri protagonisti saranno Alfio Bordonaro, il catanese che nel 2022 ha conquistato il suo primo scudetto Cross country Rally su Suzuki New Grand Vitara, e Amerigo Ventura, il torinese che domina tra i driver dei Side by Side Vehicles con un Quaddy Yamaha.

Vita da bomber, il mezzo secolo di Gomiero «Punizioni, gol di tacco e senso del gruppo»

CALCIO DILETTANTI

I 50 anni del bomber vanno festeggiati e celebrati. Flavio Gomiero il 7 febbraio arriverà al mezzo secolo di vita, di cui metà passata anche sui campi di calcio, facendo tanti gol. Alla fine, sommando tutte le gare ufficiali di Coppa e campionato, ne conta 432. Ci sono state partite in cui non lo vedevi toccare un pallone per mezzora. Poi gliene bastava un altro "sporco" per segnare e decidere. Al contrario, in 26 campionati ha una sola macchia: un'unica espulsione, che non vorrebbe nemmeno fosse ricordata, addirittura per proteste.

Ricorda la segnatura più bella?

«Difficile - risponde -. Forse una delle top fu quella di tacco, con il Torre, contro il Sant'Antonio Porcia sul campo di via Mamaluch».

Con i viola pordenonesi Gomiero ha fatto il massimo: 5 stagioni, 114 gol in campionato (superando prima quota 100 e poi 200) e 28 in Coppa. Giusto?

«Sì, ma voglio citare anche il gol segnato a Maniagolibero, al volo di destro, quando ero al Valleoncello: niente male».

Quello più difficile?

«Ognuno ha le sue difficoltà, vorrei ricordare soprattutto quelli su punizione. Ne ho segnati anche due in una sola partita. A un certo punto mi divertivo con i piazzati, perché almeno metà finiva nel sacco».

Qualcuno che non le è riuscito?

«Tanti davvero. Qualche rigore sbagliato perché parato, uno solo fuori dalla porta e altri due sui pali. Al Prata avevo sbagliato un tiro dal dischetto una domenica e in quella successiva, al 95', ce ne fu assegnato un altro sul 2-2. Segnai e vincemmo 3-2. In quella occasione gli altri si erano tutti allontanati, era sparita la concorrenza».

CANNONIERE Flavio Gomiero con il Trofeo del Gazzettino

Lei esordì in prima squadra a 16 anni, con il Visinale guidato da Luigino Prizzon. Cosa ricorda?

«Mi pare contro un forte Tamai, in Prima categoria, quando non c'era la Promozione e si andava fino a Trieste a giocare».

Tamai che nel tempo divenne il club con cui fece esperienza in Eccellenza. Pierangelo Mazzarella è stato l'allenatore che ha avuto l'intuizione di spostarlo a fare la punta centrale, mentre prima giocava esterno o centrocampista.

«Successe che a 18 anni mi disse: "Mettiti là davanti". Segnai un paio di reti e mi lasciarono là».

Gli allenatori?

«Tutti mi hanno lasciato buoni ricordi, a livello umano. A livello tattico e di gioco forse quello che mi ha dato di più è stato Graziano Morandin».

Il portiere più difficile da superare?

«Gianluca Dalla Libera quando giocava a Sacile. Ora è il presidente della Vivarina, che si sta godendo ancora il collega Paolo Giorgi. Pure il mio amico Elvis Padoan mi ha messo in difficoltà, prima di giocarci insieme a Valleoncello».

Ci sono tanti ex difensori che ancora adesso pensano a lei e rimpiangono un paio di cose. La prima: di averla marcata stretto ma di aver preso comunque gol. La seconda: non le hanno risparmiato colpi proibiti, ma lei non ha concesso loro nemmeno la soddisfazione di lamentarsi. Vero?

«Di difensori duri ne ho incontrati parecchi. Penso anche a quelli del Porcia, con Fabbro e Della Flora. Più di tutti Sebastianis negli anni d'oro del Sevegliano, con mister Ermanno Tomei».

Lei appartiene a una generazione che ha tirato tardi anche nel giocare, molto dopo aver cominciato a lavorare e pure messo su famiglia. Adesso sono i campionati amatoriali a essere zeppi di "millennials", sulla ventina. Cosa ne dice?

«Li ho visti da vicino perché un po' ci ho giocato contro. Non so se sia un fatto di problemi personali o altro, perché gli allenamenti e la partita alla domenica richiedono impegno, ma è un peccato. Per quanto mi riguarda, aspetto il campionato Vecchie glorie per tornare in campo, adesso fa freddo. Quanto meno posso giocare come "giovane" fra gli Over 50».

Dovesse dare un paio di suggerimenti ai giovani calciatori cosa direbbe?

«Di praticare sport con passione e voglia, di essere contenti di farlo. Allora sì ti dà felicità. C'è tutto un insieme da considerare, non solo il giocare, ma anche la cena del venerdì. Bisogna allenarsi, aiutare i compagni, sapendo che in un gruppo di 20 persone non vai d'accordo con tutti. Fa parte dell'intelligenza delle persone, capire dove si può arrivare».

Quando si diceva che bisogna clonarlo, qualcuno rimbrottò di non esagerare. Si rimane in attesa di segnalazione su possibili eredi in generazioni successive.

Roberto Vicenzotto

Calcio Prima

Diana si dimette dal Vigonovo

Dimissioni senza possibilità di ripensamento: un fulmine a ciel sereno in casa del Vigonovo (Prima categoria). Il tecnico, Ermano Diana, ha deciso di lasciare il timone della squadra, nel tentativo di dare uno scossone a tutto l'ambiente. Fatale l'ultimo rovescio con il Montereale Valcellina, ma pure un andamento troppo altalenante dei blu oltremare.

Costanzo non tradisce e mantiene la Virtus nella scia delle regine

BASKET PROMOZIONE

Se l'è dovuto sudare, questo referto rosa, la Virtus Pordenone, alla fine vittoriosa soprattutto grazie ai 24 punti di Francesco Costanzo. Padroni di casa che nel primo tempo sono costretti spesso e malvolentieri a inseguire: il vantaggio massimo degli ospiti lo registriamo a metà secondo quarto, sul 19-32 ed è dovuto in particolare ai canestri di Zaghet. Toccato il fondo, la Virtus comincia la risalita e la parità avviene a quota 40 (26'), il sorpasso invece sul 45-42 (28'30"). Dopo di che i locali allungano a loro volta a +10 (58-48 al 33') e saranno in grado di respingere pure l'assalto dei "cugini" di Sacile nel finale di partita.

Gli altri risultati del tredicesimo turno d'andata del campionato di Promozione: Cellina-Pasiano 46-82, Spilibasket-Maniago 49-63, Bvo Annone Veneto-Pallacanestro Fossaltese 50-62, Balonsesto-Polisportiva Fontanafredda 54-64, Azzano B-Apc Chions 84-83. Ha riposato l'Aviano. Classifica: Bvo e Maniago 20 punti; Fossaltese, Pasiano e Virtus Pn 18; Fontanafredda 14; Chions e Sacile 12; Azzano B 8; Aviano 6; Balonsesto, Cellina 4; Spilibasket zero. Il prossimo turno: Cellina-Bvo, Chions-Pasiano, Maniago-Balonsesto, Aviano-Fontanafredda, Fossaltese-Sacile, Azzano B-Spilibasket. Riposerà la Virtus Pn.

Carlo Alberto Sindici

VIRTUS PORDENONE	**73**
MARTINEL SACILE	**69**

VIRTUS PORDENONE: Caraglio 6, F. Costanzo 24, Tomietto 2, Busato 8, Viol 6, Soriano 6, Burella 3, Campaner 1, Rizzo 7, Sabolotto 10, S. Costanzo n.e., Meneguzzi n.e. All. Pascolo.

MARTINEL SACILE: Chiaradia 16; Zaghet 11, Piccin 10, Viel 15, Turchet, Marchesin 2, Poletto, Zambon 7, Del Ben, Marson 2, Fernandez 6. All. Gugel.

ARBITRI: De Tata e Gobbo di Pordenone.

NOTE: parziali 14-16, 28-35, 51-46. Tiri liberi: Pordenone 18 su 27, Sacile 17 su 22. Tiri da 3 punti: Pordenone 7 su 24, Sacile 4 su 14. Spettatori 150.

SUL PARQUET Bvo sempre al comando in Promozione

Cultura & Spettacoli

IL PIANISTA TOSCANO

«Sono molto contento di questo incarico perché sono amico di Maurizio Baglini e perché ho seguito l'attività del Teatro come protagonista e come spettatore»

Giovedì 2 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Il nuovo consulente musicale anticipa la sua linea di proposte per la nuova stagione. «Ho sempre apprezzato la qualità delle vostre proposte, mai scontate. Voglio avvicinare il pubblico»

Prosseda: «Classica, giù le barriere»

MUSICA

Il pianista Roberto Prosseda è il nuovo consulente musicale del Teatro Comunale di Pordenone; subentra al pianista Maurizio Baglini, che dopo dieci anni ha deciso di dedicarsi pienamente ai propri impegni concertistici. Abbiamo raggiunto Prosseda a Prato dove vive.

Maestro, come ha accolto l'invito del Verdi?

«Sono molto contento di questo incarico, perché sono amico di Maurizio Baglini e perché ho seguito l'attività del Teatro Comunale, sia come protagonista di alcuni concerti, sia come spettatore in occasione di qualche evento particolare. Ho sempre apprezzato la qualità delle proposte, mai scontate. Sono stato a Pordenone la prima volta nel 2012, per il mio concerto con il "Pedal Piano" (due pianoforti sovrapposti, a quello inferiore viene applicata una pedaliera, ndr) e ciò ha dimostrato l'apertura del teatro a progetti mai visti altrove. E questa è la linea da seguire: mai proporre cose scontate, ma cercare sempre di stupire e incuriosire il pubblico. La musica classica non può e non deve rimanere uguale a se stessa, deve evolvere verso forme nuove».

I suoi programmi sono spesso articolati: si può parlare di crossover?

«La parola crossover ha anche un significato negativo: si possono definire così programmi "furbi", per catturare l'attenzione di pubblici diversi. Non mi ritengo pianista crossover: mi piace invece mischiare generi diversi, perché è stimolante cercare, in tali diversità, degli elementi comuni e leggere la musica con lenti diverse. Parlando da programmatore direi che è bene non essere integralisti, cercare di proporre cose diverse avendo come obiettivo la qualità e la coerenza progettuale».

E quindi come pensa di muoversi per il programma della prossima stagione?

«La linea sarà quella di avvicinare il pubblico, abbattendo le barriere che potrebbero sorgere fra il programma che io propongo e il pubblico stesso».

Lei è molto impegnato come interprete, apprezzato a livello internazionale: ma nel suo lavoro vi è anche attenzione al sociale. Ce ne vuole parlare?

«Si tratta del progetto "Donatori di musica", nato nel 2008 da un amico ammalato di cancro, su stimolo di un medico che guardava alla persona e non solo al paziente: io e altri colleghi suoniamo in reparti oncologici, davanti a un pubblico fatto di pazienti, sanitari, familiari. Il pubblico non è passivo, è partecipe della musica e per me questi sono i concerti più belli, perché colgo la partecipazione di chi ascolta. Vedremo se potremo ripetere questa esperienza anche nel Pordenonese.

A Sacile c'è la Fazioli, l'unica azienda italiana che produce pianoforti di qualità...

«Da italiano sono orgoglioso di poter suonare su pianoforti Fazioli ed è un privilegio, per questo territorio, avere in casa un'eccellenza produttiva mondiale. Anche il Teatro Verdi è dotato di un gran coda Fazioli e su quello lavoreremo. Maestro, anche sua moglie, Alessandra Ammara, è una pianista: come fate a studiare? Abbiamo due mezzacoda in casa e suonando spesso assieme possiamo anche studiare assieme; poi abbiamo due pianoforti digitali con cuffia, grazie ai quali possiamo suonare separati; e abbiamo anche uno studio – sede della nostra accademia – dove abbiamo altri pianoforti. Quindi riusciamo a fare tutto, senza contare che spesso siamo via per concerti».

Nico Nanni

ROBERTO PROSSEDA Il maestro svolge anche attività a favore dei malati

Lingua italiana

La signora della grammatica, Vera Gheno, oggi in Biblioteca

"Grammamante" è il termine che ha coniato per definirsi ed è anche il titolo che l'associazione culturale Thesis ha scelto per l'incontro in programma oggi nella biblioteca di Pordenone, alle 18. Vera Gheno è, oggi, una delle voci più note della linguistica italiana, tanto che una delle tracce sull'attualità della Maturità 2022 (il tema era l'iperconnessione), il ministero dell'Istruzione l'ha tratta da "Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello", libro di cui è co-autrice assieme al filosofo Bruno Mastroianni. Sociolinguista, traduttrice dall'ungherese, divulgatrice e attenta osservatrice della lingua italiana e dei comportamenti dei parlanti in rapporto alle nuove tecnologie, Gheno è specializzata in Comunicazione mediata dal computer, lo studio di ciò che accade nella lingua online. Il suo successo si deve anche alla coinvolgente esposizione dei contenuti che propone e al carisma magnetico con cui li comunica.

Adolescenza, Generazione Z e Boomers a confronto

NARRATORI

Ruota intorno al romanzo dell'autrice irlandese Sally Rooney "Beautiful world, where are you? Dove sei, mondo bello?" non solo il primo incontro, ma tutto il filo rosso della 15ª edizione di "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri sugli autori e sui romanzi promosso dall'Istituto regionale di studi europei, al via oggi all'Auditorium della Casa dello Studente di Pordenone.

Un cartellone a cura di Stefania Savocco, per il coordinamento di Eleonora Boscariol, ideato per approfondire tematiche di interesse storico e sociale, grazie al contributo di romanzi europei contemporanei. Un appuntamento stabile, che in questa edizione sarà dedicato alle inquietudini del passaggio dall'adolescenza all'età adulta, fra amori, amicizie e ricerca di libertà, nel contesto della storia e degli accadimenti del nostro tempo, dalla seconda metà del Novecento, con le sue crisi politiche e l'avvio delle migrazioni su scala globale, fino alla più attuale emergenza climatica e ai nuovi scenari portati dalla digitalizzazione.

Quattro opere saranno la bussola per esplorare transizioni, identità, inquietudini di adolescenti e giovani adulti dentro la storia. "Dai Boomers alla Generazione Z, diventare adulti in mondi difficili" è, infatti, il sottotitolo di Narratori d'Europa 2023, che ad ogni incontro prevede un momento di confronto sui temi del romanzo, tra Boomers e Generazione Z, con interviste doppie curate ad ogni incontro da Piero Dal Poz, giovane speaker di Radio Ca' Foscari. Oggi, alle 15.30, alla Casa dello Studente, ma anche in diretta streaming, il primo incontro. Info sul sito bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa15.

Uguali/Diversi, atto d'accusa contro le discriminazioni

▶Presentato il progetto multidisciplinare dell'associazione Thesis

DISCRIMINAZIONE

"Uguali/diversi" è il nuovo progetto di cittadinanza attiva realizzato dall'associazione culturale Thesis. Si tratta di un programma ricco di eventi, ospiti e collaborazioni rivolto agli studenti delle scuole superiori di Pordenone, Sacile, Maniago e San Vito al Tagliamento. Il tema affrontato è quello della lotta contro ogni forma di discriminazione. «L'incidenza e la manifestazione di comportamenti discriminatori, la tendenza a non riconoscere le differenze - spiega la curatrice, Emanuela Furlan - nasce e si alimenta da pregiudizi e stereotipi, ma anche da narrazioni distorte e amplificate da media e social. Conoscere e prevenire, favorire l'inclusione e sfruttare il potenziale della diversità ridefinendo percezioni, atteggiamenti e comportamenti dei ragazzi e di specifici gruppi, diventa così un percorso di educazione alla cittadinanza attiva importante per il singolo e per la classe e per la comunità». La rassegna, che durerà da febbraio ad aprile, vede l'adesione di oltre 5.500 partecipanti e si articolerà in 3 diversi percorsi.

I PERCORSI

"Diritti, discriminazioni e propaganda", si baserà sul classico di George Orwell "La fattoria degli animali". I ragazzi si confronteranno con il messaggio di denuncia del romanzo guidati da Marco Rossari, curatore per Einaudi della nuova traduzione del libro. In seguito gli studenti assisteranno allo spettacolo teatrale in lingua inglese "Animal or man" di Annalisa Brianzi. Nei 26 laboratori dedicati si svolgeranno giochi di ruolo per comprendere l'utilizzo della propaganda come metodo di persuasione.

"Le parole contano", si avvarrà del nuovo format "Talk show" di Teatro Sotterraneo. In scena, con un lavoro a metà tra un talk ragionato e uno show autoironico, ci saranno Sara Bonaventura, Claudio Cirri e Daniele Villa. Li accompagnerà Vera Gheno, sociolinguista e divulgatrice. Argomento centrale saranno le parole e la loro importanza per definire e cambiare il mondo. Quanta i laboratori nelle classi di "La forza delle parole", di Stefania Petrone, attrice e counselor.

"Sport: grandi sfide e discriminazioni", indaga gli stereotipi e i pregiudizi nel mondo della pratica sportiva. Attraverso due eventi a tema si individuerà come proprio lo sport può diventare, invece, uno strumento educativo di contrasto. Il primo consisterà nei laboratori "Scendo in campo" a cura dell'allenatore Daniel Conzatti dello staff tecnico del Pordenone Calcio. Attraverso una breve partita, che sarà videoregistrata e subito visionata, la classe potrà discutere eventuali comportamenti, anche involontari, dettati da pregiudizi o stereotipi e comprendere meglio il valore della collaborazione. Il secondo sarà un incontro con Riccardo Gazzaniga, autore di "Abbiamo toccato le stelle - Storie di campioni che hanno cambiato il mondo", con letture di Carla Manzon. Attraverso 20 storie di atleti si racconterà come siano riusciti a modificare atteggiamenti discriminatori nello sport e nella società. Gli incontri, realizzati in collaborazione con Coni Fvg, vedranno la partecipazione dell'allenatrice della Nazionale femminile di calcio Milena Bertolini.

Il progetto si avvale della mediapartnership di Rai Fvg, con la quale saranno realizzate delle trasmissioni che coinvolgeranno i ragazzi.

LA CURATRICE Emanuela Furlan

TRE I PERCORSI CHE DA OGGI AD APRILE COINVOLGERANNO OLTRE 5.500 PARTECIPANTI DEDICATI A PROPAGANDA PAROLE E SPORT

Alessandro Cal

Serra Yilmaz Sancho Panza e Alessio Boni Don Chisciotte

TEATRO

Oggi, alle 21, al Teatro Mascherini, va inscena Don Chisciotte, liberamente ispirato al romanzo capolavoro di Cervantes e interpretato da Alessio Boni: eroe fuori dal tempo che, infiammato dalla lettura dei poemi cavallereschi, si mette in viaggio in sella al suo Ronzinante per liberare gli oppressi e combattere le ingiustizie del mondo. Ma, come scrive lo stesso Boni, «chi vive nella sua lucida follia, riesce ancora a compiere atti eroici. Di più: forse ci vuole una qualche forma di follia, ancor più che il coraggio, per compiere atti eroici. La lucida follia è quella che ti permette di sospendere, per un eterno istante, il senso del limite: quel "so che dobbiamo morire", che spoglia di senso il quotidiano umano, ma che solo ci rende umani».

SANCHO PANZA

Accanto al cavaliere errante di Cervantes, a vestire i panni del fido scudiero Sancho Panza, l'eclettica e raffinata Serra Yilmaz (Le fate ignoranti, ndr), meravigliosa nel trasmettere simpatia, vitalità e tenerezza, nel ruolo del contadino onesto e puro di cuore, la cui saggezza popolare contrasta con la lucida e nobile follia di Don Chisciotte.

Uno spettacolo che, nel corso delle due ore, propone, in un crescente ed emozionante dialogo, il racconto di un uomo tormentato dal desiderio di dare un senso alla propria vita attraverso le sue battaglie e dove dalle scene emergono importanti argomenti, come l'amicizia che appiana le distanze sociali tra i due protagonisti.

I due interpreti sono affiancati da una squadra di attori e attrici, a cominciare da Biagio Iacovelli che, attraverso una macchina scenica, muove Ronzinante, bravissimo nel farlo sembrare vero, passando per Marcello Prayer, Francesco Meoni, Pietro Faiella, Liliana Massari, Elena Nico, che interpretano i vari avversari dell'eroe spagnolo "della Mancia". La regia è dello stesso Boni, con Roberto Aldorasi e Marcello Prayer, ai quali si è aggiunto, in fase di stesura drammaturgica, Francesco Niccolini.

Mirella Piccin

SCUDIERO E CAVALIERE Protagonista anche il cavallo Ronzinante

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 2 febbraio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Enrico Spalivieri** di Cordenons, che oggi compie 19 anni, da papà Aldo, mamma Franca, fratelli Giada e Paolo.

FARMACIE

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

FANNA
▶**Albini, via Roma 12**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2**

FONTANAFREDDA
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/a**

PASIANO
▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

PORCIA
▶**All'Igea, via Roma 4/8/10**

PORDENONE
▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21**

SACILE
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN QUIRINO
▶**Besa, via Piazzetta 5**

TRAVESIO
▶**Iogna Prat, via Roma 3.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 16.30 - 21.00.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 16.45 - 20.45.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 16.45 - 21.15.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 18.45.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 19.00.
«TRIESTE Ã¨ BELLA DI NOTTE» di M.Segre : ore 19.15.
«PROFETI» di A.Cremonini : ore 17.00.
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin : ore 19.00.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.30 - 20.30.
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 16.41 - 17.40.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 16.45 - 20.10 - 22.20.
«BTS: YET TO COME IN CINEMAS» : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 17.20 - 19.50 - 22.15.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 17.30 - 20.00 - 22.40.
«THE PLANE» di J.Richet : ore 17.35 - 19.40 - 22.10.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 18.30.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 19.00.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 19.25.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 21.00.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 21.10.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 21.50.

UDINE

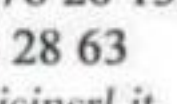
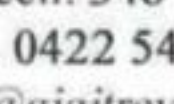
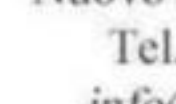
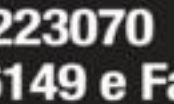
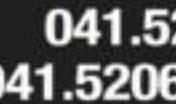
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA» di M.McDonagh : ore 14.45 - 17.20 - 19.35 - 21.15.
«DECISION TO LEAVE (DOLBY ATMOS)» di P.Chan-wook : ore 14.40 - 17.20.
«EVEREST WITHOUT OXYGEN - THE ULTIMATE EGOTRIP» J.Aero: ore 20.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 21.50.
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin: 14.40.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 19.00.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 21.15.
«TRIESTE Ã¨ BELLA DI NOTTE» di M.Segre : ore 15.25.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 17.00.
«L'INNOCENTE» di L.Garrel : ore 21.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 15.40 - 18.00 - 20.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BTS: YET TO COME IN CINEMAS» : ore 17.00 - 18.00 - 19.50 - 20.50.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 18.30 - 21.20.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 19.40 - 22.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 16.30.
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 16.30 - 18.30.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 17.00 - 18.00.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.00 - 20.20.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.30.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA» di M.McDonagh : ore 17.30 - 20.30.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 18.45 - 21.00.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.20.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 20.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : 21.
«THE PLANE» di J.Richet : 21.

Martedì 31 gennaio è tornata alla Casa del Padre

Lara Ambrosio

Lo annunciano i figli Federica, Chiara, Daniele con Elena, i nipoti Elisabetta, Alessandro e Caterina, i fratelli Ida con Giuliano e Franco con Virginia, Paola, Mario.

I funerali avranno luogo sabato 4 febbraio alle ore 10 nella Chiesa di San Carlo.

Padova, 2 febbraio 2023

Santinello - 049.8021212

É mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Carlo Scalettaris

Notaio

Lo annunciano con profondo dolore e infinito amore la moglie Lidia, i figli Rosa Silvia, Alessandro con Elena e Stefano con Raffaella, gli adorati nipoti Lucrezia, Arianna, Antonio, Federico e Caterina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 4 Febbraio alle ore 14,30 nella Chiesa Parrocchiale di "S. Maria Assunta" di Musseta di San Donà di Piave - Venezia.

San Donà di Piave - Venezia, 2 Febbraio 2023

O.F. BUSTREO 0421-43433
San Donà di Piave (VE)

PARTECIPANO AL LUTTO

- MARISA PAVESE, FILIPPO E ROSA MARIA LO TORTO, WALTER E ANNA MARIA VISCONTI, ALDERICO E ROMANA BIANCHINI, GIORGIO E FRANCESCA MIANI.

Giovanna, Alessandra e famiglia ricordano con affetto il caro cognato e zio

Antonio Carlo Scalettaris

Torino, 2 febbraio 2023

Raffaello e Paola Martelli con Massimo e Tiziana abbracciano forte Lidia, Stefano, Raffaella, Federico e tutti i loro cari nel commosso ricordo di

Antonio Carlo Scalettaris

Venezia, 2 febbraio 2023

Edj, con i nipoti Carla, Paolo e Fabrizio, piange sconsolata l'amato fratello

Enzo Urbani

Padova, 2 febbraio 2023

G Giovedì 2 Febbraio 2023
www.gazzettino.it